Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 6 dicembre 1967
Anno LXXXVI L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6491 nuova serie Fondazione: 1881

Le mire egemoniche di De Gaulle sull'Europa

Dal gennaio 1963, e cioè dal primo veto pronunciato da De Gaulle all'indirizzo dell'Inghilterra, gli uomini di buona volontà, in Europa, hanno sempre sperato nell'opera del tempo e nel mutare delle circostanze, per ottenere un ammorbidimento dell'aspra intransigenza del Generale. E' stato un errore. La posizione della Francia si è venuta irrigidendo pericolosamente. La prima opposizione ai principi della integrazione militare o della sovranazionalità si è venuta aggravando sino alla rottura dei trattati e all'arresto d'ogni processo europeo.

Ora non si nega più solo l'unità politica e l'assemblea europea eletta a suffragio diretto e universale dai sei Paesi. Oggi è in discussione lo stesso Mercato comune creato con i Trattati di Roma del marzo 1957. De Gaulle ha minacciato di farlo decadere, per arrivare a un nuovo sistema di libero scambio o a una semplice nuova convenzione sulle tariffe e sui contingenti.

Insieme con l'accresciuta intransigenza verso l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC il Generale ha esasperato tutti i motivi della sua polemica con gli Stati Uniti a proposito dell'«odiosa guerra» nel Vietnam. E ha esteso quella polemica al Canada, a Israele, alla politica monetaria, che non vuole più fondata sul dollaro, ma sull'oro. A questo punto la diplomazia della pazienza e della sopportazione, rispetto all'offensiva gollista, non basta più. Bisogna fare qualche cosa e intanto cercare di riconoscere e definire il fenomeno nei suoi termini esatti.

Dal 1946 al 1958 i francesi erano alla testa di tutti o quasi i movimenti europeisti nati nello immediato dopoguerra. Herriot, Reynaud, Guy Mollet, Bidault, Schumann: tutti erano europeisti in bella gara con gli uomini politici degli altri Paesi: Spaak nel Belgio, Churchill e Macmillan in Inghilterra, Einaudi, De Gasperi e Sforza in Italia, Adenauer in Germania. La nuova dottrina politica, nata sulle rovine di una Europa che si era suicidata con le due guerre mondiali provocate dal nazionalismo, postulava una unità politica del continente tale da raggiungere un equilibrio tra gli Stati Uniti e la Russia.

La Francia, anche senza De Gaulle, era rimasta ancorata al passato. Essa ha combattuto dal 1950 al 1954 in Indocina e, successivamente, per sette anni in Algeria: i suoi uomini politici hanno, sì, accettato l'europeismo come strumento di propaganda, e per collocarsi alla guida delle nuove correnti di pensiero, ma si sono comportati come gli uomini della Terza Repubblica che avevano creato il nuovo impero coloniale. De Gaulle ha perfezionato il sistema.

Nel 1963, ad esempio, dopo avere respinto la richiesta di Macmillan di entrare nel MEC (lo statista inglese lo aveva « offeso » recandosi alle Bermude per negoziare l'accordo nucleare con gli Stati Uniti), egli stringeva una serie di accordi tra Francia e Algeria, e tra l'Algeria, la Tunisia e il Marocco per costituire con il Maghreb una vera e propria zona di libero scambio, allo scopo evidente di ricostituire sulla costa settentrionale dell'Africa uno spazio economico equivalente all'antico impero coloniale della Terza Repubblica.

Che cosa comporta il nuovo sistema? All'interno della vasta zona indicata i beni e i prodotti circolano liberamente, mentre verso l'esterno ogni Paese membro conserva la sua protezione tariffaria. La Francia non applica la tariffa esterna comune alle importazioni dei prodotti dei tre Paesi che essa considera ancora come territorio metropolitano francese. Insomma, quando De Gaulle afferma che l'Inghilterra porterebbe con sè i Paesi dell'EFTA e del Commonwealth con tariffe preferenziali, egli può anche dire il vero, ma dimentica che questa è appunto la politica della Francia verso gli altri cinque Paesi del MEC. E non si tratta di poca cosa.

Come mai allora la Germania non protesta? Perchè anche la Germania si è creato un «polmone di riserva» quando si è fatta riconoscere nel 1957 il diritto di commerciare con il territorio orientale (Bonn non riconosce l'altro Stato tedesco). Alla data citata il commercio fra le due Germanie era assai scarso, ora è molto aumentato e attraverso il sistema del *Comecon*, al quale la Germania orientale appartiene, esso può raggiungere una misura molto rilevante.

La volontà egemonica della Francia assume particolare pericolosità in seno allo Euratom, perchè la energia nucleare è al tempo stesso presupposto e strumento della politica egemonica francese. La Francia riduce al minimo gli studi da condurre in comune fra i sei Paesi e sviluppa al massimo gli studi sul piano nazionale con l'intervento finanziario dell'Euratom. Dei risultati di tali studi la Francia non dà comunicazione ai cinque Paesi.

Solo l'Italia procede tutta sola come umile ancella nei limiti ristretti dei suoi diritti e dei suoi doveri. Con ciò non vogliamo dire che i Trattati di Roma, pur con gli inconvenienti descritti, siano da ripudiare. Ce ne guardiamo bene. Abbiamo solo fornito qualche dato per una critica costruttiva in vista di un periodo di riesame che la politica del Generale non potrà non provocare nell'Europa delle cinque nazioni che intendono stringere un accordo con l'Inghilterra e rimanere fedeli ai patti sottoscritti, cercando di isolare il pericoloso infondato e inaccettabile tentativo di egemonia sull'Europa.

Ugo D'Andrea

I SONDAGGI DEL MINISTRO OLANDESE LUNS PER AGGIRARE L'ULTIMO VETO DI DE GAULLE

LONDRA NON INTENDE ACCETTARE UNA SEMPLICE ASSOCIAZIONE AL M.E.C.

Brown ha detto che alla Granbretagna interessa più l'aspetto politico del problema che quello economico - Timori dei Cinque di arrivare a una rottura con Parigi nella loro azione di appoggio all'ingresso inglese



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Londra — Il Ministro olandese Luns con il collega inglese Brown

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 5

Il Ministro degli Esteri olandese Luns ha conferito oggi con il Primo Ministro Wilson e con il Ministro degli Esteri Brown, nella prima giornata delle sue consultazioni londinesi, miranti a cercare una via di uscita, ammesso che ciò sia possibile, la quale consenta di aggirare il secondo veto del generale De Gaulle all'ingresso della Granbretagna nel Mercato comune.

Secondo voci di provenienza ufficiale, Luns avrebbe ribadito il punto di vista del proprio Governo, il quale ritiene opportuna una consultazione preliminare a cinque, tra i Paesi del Benelux (Olanda, Belgio e Lussemburgo), la Germania occidentale e l'Italia, prima della riunione ministeriale della CEE in calendario tra due settimane, riconfermando inoltre che l'Olanda appoggia incondizionatamente la richiesta britannica di entrare nella CEE.

Il Ministro degli Esteri olandese, durante il colloquio con Brown, avrebbe pure rilevato che se nell'eventualità prospettata dai pessimisti, che durante la riunione ministeriale del MEC prevista per il 18 e il 19 dicembre dovesse emergere una risposta negativa dei Sei alla domanda di ammissione inglese, tale risposta non dovrebbe venir considerata da Londra come finale

Secondo indiscrezioni il Ministro Brown ha detto a Luns che l'Inghilterra ha chiesto la ammissione a pieno titolo nella Comunità e non è interessata all'alternativa dell'associazione. I sei Paesi del MEC — ha aggiunto Brown — hanno l'impegno di rispondere con un sì o un no chiari e senza equivoci alla richiesta formulata dalla Inghilterra sette mesi fa. Diplomatici presenti all'incontro hanno dichiarato che Luns ha detto di condividere in pieno la opinione di Brown.

Scendendo a particolari sullo atteggiamento del suo Paese, Brown ha fatto presente a Luns che la Granbretagna è interessata a entrare nella CEE soprattutto per ragioni di carattere politico, gli argomenti favorevoli e quelli contrari risultano pressochè equivalenti, quanto meno a scadenza immediata.

E' opinione diffusa nei circoli politici londinesi che l'Italia sia favorevole a una riunione preliminare a cinque, mirante a precisare l'atteggiamento da assumere nel Consiglio ministeriale della CEE sulla richiesta britannica. Sulla base dei sondaggi diplomatici compiuti dal «Foreing Office, risulterebbe invece che la Germania occidentale preferirebbe una serie di scambi di vedute a carattere non formale tra i cinque, che potrebbero svolgersi durante la conferenza della NATO in programma a Parigi la settimana prossima.

In ogni caso, ci si rende conto a Londra che i Cinque, per quanto decisi a compiere ogni sforzo per favorire l'ingresso della Granbretagna nel Mercato comune, non possono rischiare di giungere ad una rottura del MEC, che danneggerebbe, in ultima analisi, tutta l'Europa occidentale.

Circa la prospettiva di una «relazione speciale» fra Londra e i Sei, ventilata, sia pure in forma assai vaga da De Gaulle nella sua recente conferenza stampa, il commentatore diplomatico della «BBC» faceva notare questa sera che Wilson, nel suo intervento ai Comuni la settimana scorsa e nelle conversazioni di ieri con il presidente della commissione comunitaria del MEC, Jean Rey, si è detto assai scettico.

Il Premier britannico teme infatti che la proposta di un «rapporto speciale» tra la Granbretagna e il Mercato comune si risolva in un semplice espediente dilatorio del generale De Gaulle, rivolto a estromettere la Granbretagna da qualunque forma di collaborazione sopranazionale europea in campo politico.

A Lussemburgo, il Ministro degli Esteri Pierre Gregoire, parlando davanti al Parlamento, ha dichiarato che i tre Paesi del Benelux sono pienamente d'accordo che negoziati tra il Mercato comune e la Granbretagna debbano incominciare immediatamente. Gregoire ha aggiunto che la svalutazione della sterlina non ha in alcun modo modificato l'atteggiamento del Governo del Lussemburgo nei confronti della domanda di adesione della Granbretagna. «Noi condividiamo pienamente — ha detto Gregoire — l'opinione della Commissione della Comunità secondo cui l'allargamento del Mercato comune costituirebbe un passo decisivo verso la realizzazione di una vera unità europea». Il Ministro degli Esteri lussemburghese ha concluso affermando che sussiste il pericolo di una «rottura» in seno alla CEE, se la Granbretagna non entrasse a farne parte.

A sua volta il presidente della Commissione esecutiva del MEC, Jean Rey, ha riferito oggi in seduta segreta sulla sua visita a Londra, dove ha discusso con il Primo Ministro Wilson la domanda di ammissione nella Comunità. Rey riferirà poi al Consiglio dei Ministri della CEE che si riunirà nelle giornate dell'11 e 12 dicembre. In tale occasione non vi sarà tuttavia una discussione sulla domanda inglese. Se ne occuperà il Consiglio dei Ministri nella riunione del 18 e 19 dicembre. Si prevede che i cinque Paesi del Mercato comune, ossia tutti i membri escluso la Francia, adotteranno una posizione identica per la sessione del 18-19 dicembre quando, a quanto si prevede, il Ministro degli Esteri francese Couve de Murville interpreterà l'ultima conferenza stampa del Presidente De Gaulle, ossia il nuovo veto del Generale.

Vice

A Roma il Re del Nepal



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Il Re del Nepal, Mahendra, giunto a Roma per una visita privata di due giorni, è stato ricevuto ieri mattina al Quirinale dal Presidente della Repubblica Saragat, col quale ha avuto un colloquio molto cordiale durato circa mezz'ora

OGGI FANFANI RIFERISCE ALLA COMMISSIONE ESTERI

IL GOVERNO IMPEGNATO NEI PROBLEMI EUROPEISTICI

Riunione preparatoria a Palazzo Chigi - La svalutazione della sterlina finora assorbita positivamente dal mercato

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 5

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto il Ministro degli Esteri Fanfani, che gli ha riferito sulle prossime riunioni della CEE dedicate alla questione dell'adesione inglese al Mercato comune.

Successivamente Fanfani ha partecipato ad una riunione interministeriale convocata dallo on. Moro a Palazzo Chigi e dedicata alla politica estera in vista della seduta che domani terrà la Commissione Esteri della Camera. Al termine, Fanfani, richiesto dai giornalisti se si fosse parlato anche di altri problemi oltre a quelli europeistici, ha risposto: «L'Europa ha tanti problemi». «Ma vi siete occupati anche della svalutazione della sterlina?». «Certamente. Il Ministro Colombo era presente ed ha riferito, tra l'altro, sui colloqui avuti con i dirigenti tedeschi a Bonn. Abbiamo anche parlato dell'Università europea e di tante altre questioni».

Sono tre i temi che verranno particolarmente messi in luce domani pomeriggio alla Commissione Esteri della Camera tanto dal Governo, rappresentato dal Ministro degli Esteri Fanfani, quanto dai rappresentanti dei gruppi parlamentari. Essi sono:

1) una indicazione politica sulle iniziative che l'Italia ha assunto e sta assumendo per aprire all'interno della Comunità economica europea il dibattito sulla proposta inglese di ingresso nel Mercato comune. Il Governo, per bocca del Ministro Fanfani, enuncerebbe in questa sede il suo programma a scadenza più immediata che dovrebbe, in pratica, sperimentarsi già nei prossimi giorni e cioè alle previste riunioni di Bruxelles e di Lussemburgo;

2) posizione dell'Italia nei confronti della politica francese. In questa sede, il Governo farà sicuramente una serie di valutazioni e argomenterà il proprio giudizio critico sull'atteggiamento assunto dal generale De Gaulle nei confronti dell'ingresso della Granbretagna nel MEC;

3) approfondimento degli aspetti di carattere economico nella politica comunitaria in questa attuale fase di transizione. Il discorso verrà portato sul tema della svalutazione della sterlina e delle sue conseguenze, ma anche sugli sviluppi, a largo raggio, che sicuramente avrà la politica «europea che la Granbretagna e molti Paesi dell'EFTA stanno ormai dimostrando di voler perseguire ed attuare.

Le comunicazioni di Fanfani sono attese per le 17. Subito dopo si aprirà il dibattito al quale parteciperanno i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari. Secondo alcune previsioni il dibattito dovrebbe concludersi in serata con una breve replica del Ministro degli Esteri. La riunione della Commissione Esteri sarà presieduta dall'on. Cariglia.

Sugli stessi argomenti, anche se trattati sotto un profilo più strettamente economico e finanziario, si intratterrà, sempre domani, la Commissione Bilancio della Camera, chiamata ad ascoltare le relazioni del Ministro del Tesoro Colombo e del Ministro del Bilancio Pieraccini sul problema della svalutazione della sterlina e sugli effetti che tale fenomeno sta avendo sulla economia italiana. A quanto si sa, i rappresentanti del Governo ribadiranno in questa sede una valutazione prudentemente ottimistica sullo andamento della politica economica italiana per quanto si riferisce agli scambi con la Granbretagna. Non sono subentrati, in questi ultimi giorni, elementi e fenomeni che possono giudicarsi negativi agli effetti del mercato monetario. Si può dire cioè che la svalutazione della sterlina è stata «assorbita in modo positivo e il mercato ha saputo fronteggiare la situazione in modo soddisfacente.

Il Ministro Fanfani si recherà lunedì a Bruxelles, dove nel pomeriggio dello stesso giorno si incontrerà con il collega belga Pierre Harmel; per il giorno successivo sono già stati fissati colloqui con il Ministro degli Esteri britannico George Brown e con il Vicecancelliere e Ministro degli Esteri tedesco Willy Brandt. Questi incontri bilaterali serviranno a Fanfani a sondare l'opinione dei colleghi sui mezzi più idonei per superare l'opposizione francese all'apertura di negoziati con la Granbretagna, per l'adesione di quest'ultima alla CEE; essi non intendono sostituire la ventilata «conferenza» a cinque — la quale peraltro non è stata ancora fissata, nè si sa se effettivamente avrà luogo — ma consentire un'ampia trattazione in sede bilaterale della situazione, con tutte le implicazioni che susciterebbe una rinnovata opposizione gollista sul futuro stesso dell'attività comunitaria.

Al momento attuale mentre sono in corso o in programma una serie di incontri bilaterali e multilaterali in varie sedi (dall'odierna visita del Ministro degli Esteri olandese Luns a Londra all'imminente riunione, sempre nella capitale britannica, dei leaders dell'Internazionale socialista, fino ai colloqui già in programma o da fissarsi a ruxelles) è evidente che manca ancora una precisa strategia da parte dei Cinque.

C. M.

NUOVO CLAMOROSO GESTO DI INDIPENDENZA NEI CONFRONTI DEL CREMLINO

Bucarest vuole la revisione del patto d'amicizia con Mosca

Per il rinnovo i governanti romeni chiedono l'abrogazione di una clausola ostile alla Germania di Bonn - Sono anche contrari a strette consultazioni con i sovietici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bucarest, 5

La politica di autonomia della Romania da qualsiasi ingerenza dell'Unione Sovietica nella politica dei Paesi satelliti ha avuto oggi la sua più netta manifestazione con la notizia fornita da fonti qualificate, secondo cui il Governo di Bucarest si oppone al rinnovo con l'URSS, nella sua forma attuale, del trattato di amicizia stipulato nel 1948.

Il punto che ha bloccato i negoziati fra le delegazioni romena e sovietica riguarda il passo del documento nel quale si parla dell'intervento armato di una delle due potenze, qualora l'altra venisse aggredita dalla Germania. Nel documento stipulato circa venti anni fa la Germania Occidentale veniva definita potenza «aggressiva e revanscista» e il Governo di Bucarest vuole, per rinnovare il trattato, che tale espressione scompaia dal nuovo documento.

Secondo le fonti citate, il Governo di Bucarest ritiene che il rinnovo del trattato nella sua forma originale non corrisponde agli interessi romeni, perchè metterebbe il Paese in una posizione di antagonismo nei confronti della Germania Occidentale, offuscando le relazioni diplomatiche che sono state stabilite tra Bonn e Bucarest nel gennaio di quest'anno.

Le autorità competenti dei due Paesi, ossia della Romania e dell'Unione Sovietica, stanno cercando di superare l'«impasse» che impedisce il rinnovo dell'accordo. La Romania è favorevole a rinnovare il trattato, ma alle proprie condizioni. Una alta fonte del Governo di Bucarest, commentando privatamente l'episodio, ha detto che la formulazione del trattato originale, il quale scadrà il 4 febbraio del 1968, non riflette più la realtà politica dell'Europa postbellica. E' stato fatto rilevare che all'epoca in cui il trattato venne concluso, esisteva un solo Stato tedesco e non vi erano le due Germanie con le quali la Romania oggi vuole intrattenere relazioni amichevoli.

Come è noto, l'allacciamento di relazioni con Bonn da parte del Governo romeno ha creato notevole imbarazzo a Mosca ed ai suoi alleati europei, inducendoli quasi precipitosamente a rinnovare i patti di assistenza, per cercare di contenere l'offensiva diplomatica di Bonn nella sfera del Cremlino. Sebbene i nuovi trattati non siano stati ancora pubblicati, si sa che quelli conclusi tra URSS, la Germania Orientale e la Polonia contengono il consueto riferimento relativo al «militarismo» ed al «revanscismo» della Germania occidentale.

A quanto si è potuto apprendere, riaffermando la sua indipendenza da Mosca, soprattutto in politica estera, il Governo romeno ha sollevato anche obiezioni al principio delle consultazioni con l'URSS che costituiscono una delle clausole fondamentali del trattato del 1948. Durante i negoziati che si sono svolti nel settembre e nell'ottobre scorsi, la delegazione romena ha fatto presente che tali consultazioni sono incompatibili con la Costituzione dello Stato e rappresentano una interferenza nella sovranità nazionale.

L'eventuale rottura dei negoziati pone anche un problema per lo meno tecnico per il Cremlino. Sembra che i romeni vogliano far passare deliberatamente la scadenza di un anno sulla abrogazione e l'emendamento del patto, per avere maggiore libertà di manovra nel negoziare il rinnovo del trattato. Se l'accordo non sarà raggiunto entro il prossimo febbraio, il trattato rimarrà in vigore per altri cinque anni, dopo di che scadrà definitivamente.

A. P.

In nona pagina

Ha ripreso a prendere cibo l'uomo con il cuore trapiantato

• •

Maria Beatrice s' incontra con il padre presso Nizza

REGRESSO COMUNISTA nelle elezioni di domenica

Roma, 5

Democristiani, socialisti e repubblicani sono soddisfatti dell'esito delle elezioni amministrative svoltesi domenica e ieri in 78 piccoli centri, prevalentemente del Meridione per il rinnovo di altrettanti consigli comunali. Nei 15 Comuni in cui si è votato con il sistema proporzionale e che costituiscono perciò il campione più significativo, tutti e tre i partiti della coalizione hanno migliorato le loro posizioni.

I democristiani hanno guadagnato il 2,2 per cento dei suffragi in più rispetto alle elezioni politiche dell'aprile 1963, e lo 0,4 per cento rispetto alle amministrative precedenti. I socialisti hanno ottenuto rispettivamente lo 0,9 per cento e l'1,3 per cento in più, i repubblicani lo 0,9 e l'1,2 in più, tenendo sempre presente che la prima cifra si riferisce alle politiche del '63 e la seconda alle precedenti amministrative. Nel complesso, quindi, il centro-sinistra ha avuto una ulteriore conferma dall'elettorato, il che appare significativo non tanto per l'importanza del «test» dato lo esiguo numero di elettori, quanto perchè la consultazione si è svolta all'indomani di un ampio turno elettorale quale è stato quello svoltosi in novembre, e in prossimità delle politiche del 1968.

Sostanzialmente delusi, invece, i comunisti, malgrado l'ottimismo ufficiale. Negli stessi 15 centri in cui si è votato con il sistema proporzionale, hanno perso il 2,8 per cento dei suffragi rispetto alle elezioni politiche dell'aprile 1963, e lo 0,6 per cento rispetto alle elezioni amministrative precedenti, svoltesi il 17 novembre di quattro anni fa. Ciò non ha naturalmente impedito al giornale del PCI di parlare, sia pure con un titolo a sole due colonne, di un'«avanzata» del partito, verificatasi marginalmente in alcuni Comuni dell'Emilia e delle Puglie interessati alle consultazioni.

Anche i liberali hanno subito una flessione rispetto alle politiche del 1963 scendendo dal 5,3 al 4 per cento, ma hanno avuto un miglioramento rispetto alle amministrative precedenti, salendo dal 2,8 al 4 per cento.

INTERVENTO DI BETTIOL ALL'ASSEMBLEA DELL'U.E.O. RIUNITA A PARIGI

L'Italia denuncia i pericoli della presenza russa nel Mediterraneo

Rilevata la responsabilità della Francia che ha favorito l'infiltrazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 5

I lavori della tredicesima sessione dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale (U.E.O.), che sono proseguiti oggi nella capitale francese, hanno messo in luce ancora una volta le profonde divergenze che esistono — sia sul piano politico che su quello strategico — tra il Governo francese e gli altri Paesi rappresentati. Il dibattito odierno è stato dedicato alla questione della difesa del Mediterraneo, ed il rapporto preliminare ha denunciato i pericoli che l'infiltrazione sovietica nel Mediterraneo fa correre al fianco meridionale della N.A.T.O. ed ha attribuito al ritiro della Francia dall'organizzazione militare ed all'abbandono da parte della stessa Francia della base di Mers-El-Kebir, buona parte della responsabilità per la situazione che si è creata in quel settore.

La questione della difesa del Mediterraneo assume un'importanza particolare per l'Italia, e l'onorevole Bettiol ha preso la parola questo pomeriggio per illustrare la gravità della situazione. Di tutti i Paesi membri della NATO, ha detto il parlamentare italiano, l'Italia è probabilmente il più minacciato dalla situazione che si è creata nel Mediterraneo. Chi pensava, al momento della conclusione del Patto atlantico, che le posizioni europee sarebbero potuto essere aggirate dai sovietici nel Mediterraneo ed in Africa? Oggi l'URSS è penetrata nel Mediterraneo.

Tutto questo è accaduto perchè l'Occidente ha praticato una politica di distensione in termini «sentimentali», che ha generato la confusione ed indebolito lo spirito comunitario. Oggi l'Occidente si sveglia dal sogno e si trova di fronte alla dura realtà. L'URSS trae profitto dalle divisioni del mondo occidentale. L'oratore ha detto che non crede alla possibilità di un conflitto diretto tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, ma ad una proliferazione di guerre locali che intaccheranno a poco a poco le posizioni della NATO.

La guerra arabo-israeliana, gli avvenimenti della Grecia (dove, ha detto Bettiol, è urgente ristabilire le libertà democratiche), la situazione esplosiva di Cipro sono altrettanti fattori che favoriscono il gioco dei sovietici. Il ritiro della Francia dalla NATO ha indebolito l'organizzazione Atlantica forse più moralmente che materialmente: un anello della catena è saltato. Inoltre, il ritiro della Granbretagna da Aden ha aperto una nuova breccia.

Per rimediare a tale situazione, ha detto il deputato italiano, è indispensabile che la Sesta Flotta americana rimanga nel Mediterraneo. Sarebbe anche opportuno creare una forza navale comune. Allo stesso tempo, bisogna risollevare i popoli arabi dalle loro condizioni di miseria, creare per loro una specie di piano Marshall.

Altri oratori di diversi Paesi hanno criticato aspramente la politica francese, che mette in pericolo tutto l'edificio difensivo occidentale. Negli ambienti vicini all'UEO si è manifestata la convinzione che divergenze ancora più profonde tra il Governo di Parigi e gli altri Paesi appariranno dopodomani, giovedì, quando si discuterà la questione dell'adesione britannica al Mercato Comune.

E' stata adottata all'unanimità, meno quattro astensioni (di parlamentari francesi), una risoluzione che riflette le inquietudini manifestatesi in seno all'alleanza per quanto riguarda la penetrazione sovietica nel Mediterraneo. La risoluzione raccomanda al Consiglio dei Ministri una serie di misure, tra cui la creazione, sotto gli auspici dell'ONU, di una commissione internazionale incaricata di controllare l'applicazione della convenzione di Costantinopoli del 1888, che regola il passaggio delle navi attraverso il Canale di Suez; la revisione della convenzione di Montreux (1936) che regola il passaggio delle navi attraverso gli Stretti, allo scopo di adattarla all'evoluzione avvenuta nel campo navale ed in quello degli armamenti; ha richiesto al Consiglio della NATO di persuadere l'attuale Governo greco di ristabilire un Governo democratico sulla base di elezioni libere; l'invito ai Governi dell'Europa occidentale a favorire un dialogo diretto tra Israele ed i Paesi arabi; l'adozione di misure speciali per un aiuto economico a Malta; la creazione di un'organizzazione per lo sviluppo del Mediterraneo, tramite la quale gli Stati Uniti ed i Paesi industrializzati dell'Europa occidentale potrebbero recare un aiuto a quei Paesi della zona mediterranea disposti a consacrare tale aiuto allo sviluppo economico e non alle avventure militari.

Ugo Ronfani

LA SITUAZIONE

Alla vigilia di una serie di incontri a Bruxelles con i Ministri degli Esteri dei Paesi della Comunità europea per discutere nuovamente la questione della adesione inglese al MEC, l'on. Fanfani si è recato al Quirinale per riferire al Presidente della Repubblica sugli orientamenti che il Governo ha in merito alla difficile questione. Successivamente Fanfani ha partecipato ad una riunione a Palazzo Chigi che ha avuto per oggetto i problemi europeistici. Questi saranno illustrati in giornata dall'on. Fanfani alla Commissione Esteri della Camera. Il Ministro riferirà anche sulla valutazione che il Governo fa dell'atteggiamento francese. Verranno discusse inoltre le ripercussioni che la svalutazione della sterlina hanno avuto e possono avere sul sistema economico comunitario.

La consultazione elettorale della domenica con le votazioni in 78 Comuni si è risolta secondo le previsioni. Sono stati infatti confermati gli orientamenti che l'elettorato aveva espresso, in gran parte, anche nelle più recenti consultazioni amministrative. La Democrazia cristiana ha mostrato la tendenza a recuperare in gran parte quanto aveva perduto nelle elezioni politiche del '63; a loro volta i socialisti hanno confermato un miglioramento delle posizioni senza quelle flessioni che in un primo tempo avevano accompagnato l'unificazione. I comunisti hanno subito guadagni e flessioni in misura alterna; comunque nel complesso hanno mostrato una stazionarietà leggermente declinante. Infine, note positive per i repubblicani e i socialproletari; qualche incremento, ma anche qualche flessione, per i liberali. In declino le destre.

A Cipro la situazione si sta avviando verso una normalizzazione: le prime unità greche inviate abusivamente nell'isola saranno evacuate a partire dalla fine di questa settimana ed entro il lasso previsto di 45 giorni. Ankara, comunque, si riserva sempre di intervenire a difesa dei turco-ciprioti.

Nel Vietnam una battaglia nel delta del Mekong si è risolta in una disfatta per i vietcong, che sono stati intrappolati da fanti e marines americani e sudvietnamiti: un battaglione comunista è stato decimato e ha avuto oltre 230 morti.

UNO DEI TEMI DI MAGGIOR RILIEVO NEL PROGRAMMA DI GOVERNO

LA RIFORMA UNIVERSITARIA IN DISCUSSIONE ALLA CAMERA

Già si manifestano dissensi all'interno della maggioranza - Ampie riserve sulle incompatibilità - La seduta sospesa per mancanza del numero legale

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 5

A Montecitorio oggi si è discusso a fondo della riforma universitaria, tema di rilievo nel programma di Governo e sul quale non sono mancati, nè mancano ,alcuni dissensi all'interno della maggioranza.

In serata, a un certo punto, la seduta è stata sospesa per un'ora per la mancanza del numero legale, mentre si stava discutendo il provvedimento di legge che modifica il Codice stradale in materia di dimensioni degli autocarri. Dopo un'ora, avendo i comunisti insistito su una loro proposta di sospensiva per la discussione sul Codice stradale in merito agli autocarri, l'Assemblea ha votato nuovamente e si è constatata ancora la mancanza del numero legale, per cui la Camera è stata riconvocata per domani.

Nella discussione sulla riforma universitaria, i dissensi nella coalizione governativa sono stati confermati dall'intervento dell'on. Vedovato, il quale ha espresso vive riserve su uno dei punti più controversi del provvedimento: quello dell'incompatibilità tra il mandato parlamentare e l'incarico di professore universitario di ruolo.

Nel testo originale, questa incompatibilità non era prevista ma la clausola venne introdotta dalla commissione d'istruzione della Camera a seguito di accordo tra democristiani e socialisti. L'accordo non ha trovato, nonostante le dichiarazioni favorevoli dell'on. Rosati, esperto scolastico della D.C. e dell'on. Codignola esperto scolastico del PSU, il consenso di Vedovato, che ha annunciato che presenterà un emendamento per il ripristino del testo precedente. Secondo Vedovato, la disposizione introdotta dalla commissione istruzione «si pone in contrasto con la legislazione dei Paesi stranieri».

I punti principali della riforma universitaria possono essere così indicati: istituzione del diploma universitario, che ha un carattere prevalentemente professionale, viene concesso da istituti aggregati agli atenei e precede la laurea; istituzione del dottorato di ricerca, che viene dopo la laurea e ha finalità accademiche e scientifiche; creazione dei cosiddetti dipartimenti, che raggruppano diverse cattedre, anche di facoltà diverse, per dare ai giovani un insegnamento unitario e organico in determinati settori; inclusione degli studenti negli organi universitari, dal Corpo accademico che elegge il rettore al consiglio di amministrazione e al consiglio nazionale, paragonabile quest'ultimo a una specie di parlamento scolastico; esclusione dei Ministri, dei parlamentari e di ogni altro investito di funzioni amministrative; obbligo per i professori di dedicare tutto il loro tempo all'insegnamento, lasciando perdere quindi le altre attività professionali; obbligo per gli stessi professori di tenere le lezioni secondo un calendario prestabilito e di estendere questa loro partecipazione assidua e precisa agli esami; istituzione di un sistema misto di sorteggio e di elezione per la nomina dei componenti le commissioni per i concorsi alle cattedre.

Va ricordato che il provvedimento venne presentato dal Governo al Parlamento nel maggio del '65 e da allora ha subito numerose modificazioni e rielaborazioni, sia per la complessità della materia, sia per la diversa posizione dei gruppi politici sui problemi in esame e sulle innovazioni più significative: l'autonomia universitaria, la struttura delle università, i vari organi di governo delle università, le innovazioni per i concorsi, le incompatibilità per i professori e il «tempo pieno» per l'attività universitaria; il nuovo ordinamento didattico; la partecipazione degli studenti agli Organismo Rappresentativi degli atenei.

La questione del «tempo pieno» da dedicare agli obblighi universitari, che nel provvedimento è oggetto di una parziale e complessa normativa, tanto che le modalità tecniche sono rimesse a una legge delegata da emanarsi entro 18 mesi dall'approvazione della riforma, è stata discussa dal liberale Cantalupo e dal missino Grilli.

Ampie riserve sono state espresse dal liberale Cariota Ferrara per la discriminazione di trattamento chè, a suo dire, la legge viene a operare tra quei professori che fuori delle università svolgono funzioni pubbliche e quelli che svolgono funzioni di altro tipo.

Infine, il democristiano Barba si è detto faverovole al disegno di legge: egli ha detto che i professori di ruolo che osteggiano il provvedimento sono una minoranza del personale docente.

Nel pomeriggio, dopo la rapidissima ratifica di ben otto accordi internazionali, la Camera, come si è detto, ha sospeso la seduta per la mancanza del numero legale. La sospensiva praticamente è stata richiesta dai sindacalisti e dai comunisti per la vivace opposizione dei sindacati ferrovieri al disegno di legge che aumenta le sagome degli autotrasporti.

R. R.

ENTRO DOMANI L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO

Anche di notte i lavori al Senato

Buone prospettive per la nostra agricoltura nell'intervento del Ministro on. Restivo

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 5

Con la giornata odierna, il Senato ha iniziato un autentico «tour de force» per concludere entro il giorno 7 l'esame del bilancio. Dato che ancora mancano diversi capitoli del bilancio da discutere, si sono iniziate anche le sedute notturne.

Oggi in gran parte si è discusso dei capitoli riguardanti l'agricoltura e poi l'industria. Tra i vari interventi, ci sono stati quelli dei liberali Battaglia, Bonaldi, Cataldo, del missino Grimaldi, del socialproletario Masciali, del comunista Colombo, dei liberali Rovere, Alcidirezza, Peserico, Massobrio, Chiariello, dei democristiani Genco e Tiberi e tanti altri.

Il Ministro dell'agricoltura Restivo, replicando agli oratori intervenuti, ha osservato che lo stanziamento previsto dal bilancio per l'agricoltura è aumentato del 14 per cento rispetto all'esercizio 1967. Altri dati positivi — ha aggiunto il Ministro — sono rappresentati dall'aumento della produzione lorda vendibile nella misura del 2,5-3 per cento e dall'aumento della produttività, che oscilla tra il 5,5 ed il 6,5 per cento sempre con riferimento al 1967.

Confutate le critiche mosse dai settori di estrema sinistra e di estrema destra sia al bilancio del suo Dicastero in generale sia su singoli settori, il Ministro si è soffermato sui risultati raggiunti nell'anno in corso nel campo della politica comunitaria, tra i quali anzitutto particolare rilievo ha il raggiungimento del regolamento comunitario dei prodotti ortofrutticoli.

«Se l'agricoltura italiana — ha concluso Restivo — attraversa oggi una fase indubbiamente delicata, tuttavia i risultati già raggiunti permettono di intravvedere nuove prospettive di consolidamento e di sviluppo delle attività produttive tali da consentire di guardare con una certa fiducia alle prossime scadenze».

Si è aperto quindi il dibattito sul bilancio, che ha impegnato l'assemblea fino a notte inoltrata. Il Ministro Andreotti ha confutato le accuse mosse dal missino Ponte e dal liberale Nicoletti alla gestione del suo Dicastero, ribadendo l'impegno governativo allo sviluppo di tutti i settori dell'industria.

L. U.

L'ondata di scioperi

Riunione a Palazzo Chigi sui problemi del lavoro

Roma, 5

Il Presidente del Consiglio ha presieduto stamane una riunione a Palazzo Chigi, alla quale hanno partecipato i Ministri Pieraccini, Colombo, Bosco, Bertinelli, Preti, i Sottosegretari Gaspari e Malfatti, il Governatore della Banca d'Italia Carli, il ragioniere generale dello Stato Stammati, il segretario generale per la programmazione Ruffolo. La riunione è stata dedicata a problemi del mondo del lavoro.

Il Ministro Pieraccini, avvicinato dai giornalisti, ha detto che la riunione è stata dedicata «ad un esame dei problemi riguardanti le pensioni, i massimali e tutti i problemi connessi al mondo del lavoro». A sua volta, il Ministro Bosco, ha rilevato l'urgenza di pervenire al più presto ad una conclusione.

Più tardi si è svolto un nuovo incontro a Palazzo Vidoni tra sindacati e Governo per lo esame dei problemi del riassetto e dei parametri retributivi dei pubblici dipendenti. Oggi è stata la volta dei sindacati postelegrafonici. Contrariamente però a quanto si poteva prevedere (sulla base anche dei precedenti incontri svoltisi a Palazzo Vidoni con altre categorie del pubblico impiego e di quello della scorsa settimana con i sindacati della scuola) i sindacati dei postelegrafonici non hanno presentato tabelle nè indicato parametri retributivi che avrebbero dovuto sostituire quelli presentati dal Governo e già giudicati inaccettabili dai sindacati.

Prosegue frattanto lo sciopero dei bancari proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Questa prima fase di sciopero, cominciata ieri 4 dicembre, proseguirà, come è noto, domani 6, per concludersi nella serata di giovedì 7. Agli scioperi non ha aderito la Federazione nazionale del personale direttivo (Federdirigenti).

Per quanto riguarda infine lo sciopero generale in programma per il 15 dicembre, le segreterie della CISL, CGIL e UIL informano di avere inviato un telegramma al Ministro del Lavoro, Bosco, nel quale comunicano che, a seguito della mancata conclusione dei lavori della Commissione Roehrssen per la riforma dell'INPS entro il 30 novembre, hanno provveduto al ritiro dei loro rappresentanti dalla Commissione stessa.

Un regalo per Lynda



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Washington — Lynda Johnson, figlia del Presidente americano, e il fidanzato Charles Robb ricevono in dono dal decano del Corpo diplomatico, il nicaragueno Sevilla-Sacasa, un servizio da tè di argento, nel corso di un ricevimento offerto in loro onore dall'Ambasciatore Harriman

DELICATA QUESTIONE DI COMPETENZA PER UN CASO DI PECULATO

IL MAGISTRATO ORDINARIO PROCEDE CONTRO UN EX ASSESSORE IN SICILIA

Altre otto persone incriminate - I fatti risalgono a sei anni or sono e si riferiscono al contributo per molti milioni dato a una cooperativa

Palermo, 5

Antonio Barone, ex assessore regionale del lavoro, è stato incriminato di concorso in peculato insieme con alcuni funzionari dell'ufficio erariale di Trapani, professionisti e alcuni componenti del consiglio di amministrazione della cooperativa «La molitoria» di cui era presidente Giuseppe Magaddino, figlio del presunto capo mafia di Castellammare del golfo.

La decisione è stata presa dalla Procura della Repubblica di Palermo che, così, ha assunto un'iniziativa su un delicato problema: può la Magistratura ordinaria procedere contro un assessore regionale per fatti connessi all'esercizio della sua funzione? Secondo gli articoli 25, 26 e 27 dello Statuto della regione siciliana, l'Alta Corte per la Sicilia (art. 24 dello stesso Statuto) è competente a giudicare per reati compiuti dal Presidente e dagli assessori regionali nell'esercizio delle funzioni di cui allo Statuto medesimo. Senonchè, l'Alta Corte per la Sicilia, costituita nel '47, dopo la sentenza numero 18 della Corte costituzionale (che creava conflitto di competenza) praticamente da una decina di anni non funziona. Da qui l'iniziativa della Procura della Repubblica per il caso dell'ex assessore regionale Antonino Barone.

Con l'ex assessore regionale, il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Pietro Giammanco, ha incriminato Gaspare e Giuseppe Magaddino (rispettivamente padre e figlio), il segretario particolare dell'ex assessore, Leonardo Vasile Di Vincenzo, l'ing. Ignazio Rinaudo (capo dell'ufficio erariale di Trapani), il geom. Alberto Messina, anch'egli dell'ufficio erariale di Trapani, l'ing. Salvatore Gagliardi, il geom. Luciano Sansica e l'industriale Leonardo Vasile fu Leonardo.

L'imputazione comune è di truffa in danno della regione siciliana (assessorato regionale al lavoro) per l'importo di 32 milioni di lire. I due Magaddino e Leonardo Vasile fu Leonardo, secondo le richieste della Procura devono anche rispondere di concorso nel reato di peculato attribuito all'ex assessore Barone, al segretario particolare Leonardo Vasile e ai due funzionari dell'ufficio erariale Rinaudo e Messina. Luciano Sansica è stato imputato di falso e i due Magaddino e Leonardo Vasile fu Leonardo anche di concorso in falso. Infine, al Messina è stato pure attribuito il reato di falso ideologico.

L'episodio sfociato nel procedimento in corso risale al periodo tra il '60 e il '61, allorchè l'on. Antonino Barone era assessore regionale al lavoro e alla cooperazione sociale. In quell'epoca, Gaspare Magaddino, in società con Leonardo Vasile fu Leonardo, acquistò un mulino. Al fine di ottenere contributi previsti da apposita legge regionale, Magaddino e Vasile fondarono una cooperativa «La molitoria», di cui fu nominato presidente Giuseppe Magaddino, figlio di Gaspare. Tale cooperativa acquistò attrezzature di lavoro che, secondo le perizie redatte dai liberi professionisti ing. Salvatore Gagliardi e geom. Luciano Sancisa, avevano comportato la spesa di 96 milioni. Tali perizie furono presentate, con richiesta di contributo, all'assessore Barone che, con proprio decreto, versò alla cooperativa 42 milioni quale contributo della Regione sulla spesa sostenuta.

Su denuncia di privati, la Questura di Trapani s'interessò all'attività della cooperativa e con un rapporto del 12 luglio 1965 denunciò all'autorità giudiziaria presunte irregolarità riscontrate nel corso degli accertamenti compiuti. La Procura della Repubblica di Palermo dispose quindi un formale procedimento istruttorio contro ignoti e le indagini furono affidate al giudice Aldo Vigneri, il quale rinviò gli atti al Pubblico Ministero per pareri procedurali, soprattutto per precisare i reati da contestare e la procedura da adottare per la contestazione, essendo compreso tra gli imputabili un assessore della regione siciliana. Il dott. Giammanco ha studiato il problema in tutti i suoi aspetti, sottoponendo i risultati al Procuratore-capo comm. Scaglione: le conclusioni si sono quindi avute oggi con l'incriminazione.

VISITA A METANOPOLI di parlamentari americani

Milano, 5

Un gruppo di dieci parlamentari statunitensi, è stato ospite oggi dell'ENI a S. Donato Milanese.

Gli ospiti, che sono stati intrattenuti dal direttore generale dell'ENI e da dirigenti del gruppo, hanno visitato i laboratori di ricerca, gli impianti pilota, gli uffici e il villaggio residenziale ENI a Metanopoli.

AVEVA FATTO PROPAGANDA ANTITALIANA ALLE OLIMPIADI

CONDANNATO ED ESPULSO UN TEDESCO SOBILLATORE

Il processo è stato celebrato alla Corte d'assise di Bolzano
Due coimputati assolti in contumacia per insufficienza di prove

Bolzano, 5

La Corte d'assise di Bolzano ha condannato oggi a un anno e quattro mesi di reclusione Hans Georg Willich di 42 anni, di Francoforte, per apologia di reato e ha ordinato la sua espulsione dal territorio nazionale. Il Willich, insieme con due suoi connazionali, Erwin Schoenbronn, di 53 anni, pure di Francoforte, e Hans Schultz, di 41 anni, di Wiesbaden, diffuse, in occasione delle Olimpiadi invernali di Innsbruck del 1964 un manifesto indirizzato alla «gioventù del mondo», nel quale erano scritte frasi antitaliane a proposito dell'Alto Adige, definito una specie di Algeria, in cui «poveri connazionali di lingua tedesca vengono oppressi».

I tre redattori e diffusori del manifesto vennero denunciati all'autorità giudiziaria, ma solo il Willich, entrato in Italia nel 1966, venne arrestato. Ottenne però la libertà su cauzione e, dopo alcuni rinvii, oggi è stato giudicato e condannato dalla Corte d'assise. Lo Schoenbronn e lo Schultz, contumaci, sono stati assolti per insufficienza di prove.

NOTIFICATI A VIERI i motivi della radiazione

Roma, 5

L'Ordine dei medici di Roma ha trasmesso alla Procura della Repubblica, al medico provinciale e al dott. Vieri la motivazione della decisione di radiazione del medico senese.

La decisione era stata adottata, com'è noto, nei giorni precedenti, dal Consiglio dell'Ordine. Il provvedimento — a quanto si apprende — è stato deliberato sulla base di due esposti: uno relativo al caso del ragazzo italo-argentino Roberto Ciancio e uno che riguarda un altro infermo: cioè, in pratica, il Consiglio ha esaminato la questione deontologica, senza entrare nel merito degli aspetti scientifici.

Il dott. Vieri presenterà ricorso avverso la delibera del Consiglio dell'Ordine dei medici di Roma nei termini consentiti dalle disposizione di legge.

SPARATORIA NOTTURNA nell'angiporto di Genova

Genova, 5

La Polizia ha iniziato una serie di interrogatori per fare piena luce su una sparatoria avvenuta la scorsa notte presso il cinema «Superba», nella zona tra la stazione Principe e via Pre, nell'angiporto: non ci sono stati feriti ma due persone sono state fermate. Si tratta di Rosaria Ferrari, di Arma di Taggia, in provincia di Imperia, e di Carmine Pacifico, di Ostuni, in provincia di Brindisi, entrambi di 30 anni.

Secondo i primi accertamenti la Ferrari e il Pacifico sarebbero stati ad assistere allo spettacolo del cinema «Superba» quando alle loro spalle si sarebbero seduti una certa Pasqualina e un suo amico, conosciuto con il soprannome di «Pacone» (entrambi non sono stati finora meglio identificati). Fra le due coppie — sembra per vecchi rancori — è cominciato un litigio proseguito più tardi fuori del locale.

«Pacone» avrebbe sparato un colpo di pistola e la Ferrari, a sua volta gliene avrebbe sparati contro cinque. Tutti i proiettili però sono andati a vuoto. Poco dopo è arrivato sul posto il funzionario di notturna dott. Serge, il quale ha fermato la Ferrari e Carmine Pacifico mentre Pasqualina e «Pacone» sono fuggiti.

La strada del Brennero riaperta al traffico

Bolzano, 5

Il traffico sulla strada del Brennero, in località Campodazzo, è stato ripreso alle 18.30 di questa sera al termine dei lavori di bonifica delle rocce pericolanti. La chiusura al traffico si è protratta per 10 ore.

IL FAMOSO GIORNALETTO DEL LICEO «PARINI»

Censurato dal preside un articolo della «Zanzara»

Sottolineata in un «fondo» del prof. Mattalia la «ben dosata saggezza» dei giudici di Genova

Milano, 5

Il primo numero di quest'anno scolastico del giornaletto studentesco «La Zanzara» — organo ufficiale dell'Associazione studentesca del liceo Parini — ha avuto censurato l'articolo «Una morale autoritaria» dello studente Giacomo Guastalla.

A pagina sette del giornaletto, vi è una «manchette», nella quale è riportata la motivazione della censura della presidenza del liceo: «Le vivaci e interessanti punte polemiche contenute nell'articolo dello studente Guastalla non bastano a compensare i difetti e inconvenienti, che ne sconsigliano la pubblicazione: 1) il discutibile gusto d'insistere su una materia ritrita e di una banalità già scontata in rapporto a quanto se ne scrive in giornali e riviste; 2) la mancanza di senso dell'opportunità, contingente e sostanziale; 3) la mancanza di una misura costruttiva capace di fare, in modo adeguato da correttivo a troppe e mal discriminate negazioni».

Il giornaletto si apre con un articolo del preside prof. Daniele Mattalia dal titolo «Milano - Roma - Genova - Milano... continua...», che si riferisce alla decisione della Procura generale di Genova di non insistere nell'appello contro lo stesso preside e gli studenti Depoli, Sassano e Beltramo Ceppi.

«Par doveroso — ha scritto il preside — rilevare la ben dosata saggezza della competente magistratura di Genova, la quale, spostando lungamente nel tempo la data del processo di appello, ai fattori causanti la vicenda «Zanzara» ha dato modo di decantarsi e di ricollocarsi in una prospettiva in cui era maturata la sentenza del tribunale di Milano: in ben altra temperie «termica», s'intende». E osserva: «E' finita: questo il ritornello dei rituali rallegramenti. Ed è vero, e no per la seguente ragione; la vicenda «Zanzara» esempla un momento di vita, per nulla superato, di una società lanciata alla ricerca di una nuova e stabile «tavola dei valori», attraverso un tormentoso processo di distruzione - ricostruzione»».

NAVIGAZIONE DIFFICILE IN ATLANTICO PER UNA DELLE NOSTRE «AMMIRAGLIE»

La «Michelangelo» investita da un violentissimo fortunale

E' arrivata a New York con 18 ore di ritardo e qualche contuso a bordo

Genova, 5

La «Michelangelo», una delle ammiraglie della flotta mercantile italiana, ha incontrato una violenta burrasca durante la traversata dell'Atlantico ed è giunta a New York con 18 ore di ritardo sul previsto.

Secondo notizie apprese negli ambienti marittimi genovesi, la violenza dei marosi ha provocato, tra l'altro, danni alle auto imbarcate nelle stive e alcuni passeggeri (una quindicina in tutto) sono rimasti contusi: un membro dell'equipaggio ha avuto un dito fratturato e un passeggero una gamba rotta.

La «Michelangelo» si è trovata nel fortunale durante le ultime 24 ore di viaggio della traversata, quando ormai navigava presso la costa americana, a sud dei banchi di Terranova. Il cap. sup. Carlo Kirn è stato costretto a far procedere la nave con estrema lentezza per tenere testa alla forza dei marosi.

La «Michelangelo», che era attesa nel porto americano alle 13 di ieri (ora locale), vi è giunta alle sei di stamattina. La partenza per il viaggio di ritorno, prevista per le 12 di oggi, avverrà invece domattina alle sei (ora locale).

All'arrivo a New York, l'attrice Loretta Young, che ha fatto il viaggio sulla «Michelangelo», si è fatta fotografare mentre firmava una lettera di elogio al comandante dell'unità, per ringraziarlo del modo in cui aveva superato la tempesta. La lettera è stata firmata da altri 600 passeggeri.

Nelle campagne del Sassarese

AMMAZZA LA MOGLIE un contadino ubriaco

Sassari, 5

Il giudice istruttore del Tribunale di Sassari, dott. Masala, si è recato quest'oggi nelle carceri per interrogare il contadino Antonio Dettori, di 54 anni, che ieri ha ucciso la moglie Ferdinanda Fresu, di 55 anni, con una fucilata, nella sua abitazione posta nelle campagne di Ozieri, nel Sassarese. Il medico legale ha compiuto l'autopsia del cadavere della donna, ed ha stabilito che una scarica mortale l'ha colpita al collo, mentre presumibilmente la poveretta stava tentando di fuggire. La morte è stata istantanea.

Il Dettori, che si opponeva alle nozze della figlia Pietrina di 21 anni, con l'agricoltore Giuseppe Sini, di 32 anni, da Bultei, in provincia di Sassari, dopo essersi ubriacato, era tornato a casa cominciando a litigare violentemente con i familiari. Il figlio Gesuino di 25 anni, visto che il padre aveva afferrato un fucile da caccia, fatti allontanare gli altri fratelli — Laura di 16 anni, e i gemelli Gavino e Maria Pia di 11 — aveva tentato di disarmare il genitore, ma questi l'aveva colpito alla testa con le canne dell'arma.

Il giovane allora si è precipitato sulla strada dove, a bordo dell'auto di Tommaso Ledda, di 34 anni, si era diretto verso Ozieri per avvertire i carabinieri. Mentre stava allontanandosi dalla casa, Gesuino Dettori ha udito la detonazione della fucilata che aveva colpito mortalmente la madre.

Antonio Dettori era stato catturato più tardi in un casolare abbandonato a circa 500 metri dalla casa, dopo che gli inquirenti lo avevano convinto ad arrendersi. Poco prima di lasciarsi catturare l'uomo aveva cercato di suicidarsi ma non ne aveva avuto il coraggio.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Alpi e Prealpi centro-orientali molto nuvoloso o coperto con nevicate. Su regioni dell'alto e medio versante adriatico, inizialmente nuvoloso per nubi in prevalenza alte, ma con tendenza nel corso della giornata a graduale accentuazione della nuvolosità con locali piogge. Sulle rimanenti regioni da sereno a parzialmente nuvoloso, specie su regioni nord-occidentali e Toscana. Temperatura senza variazioni notevoli al Nord e al centro; in temporanea diminuzione al Sud. Venti: sulle regioni centrali adriatiche e su quelle meridionali, moderati, localmente forti settentrionali in temporanea attenuazione; sulle altre regioni da deboli a moderati di direzione variabile. Mari: bacini meridionali da molto mossi ad agitati, con moto ondoso in diminuzione; gli altri mari da poco mossi a mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —2 8; Verona 2, 13; Trieste 7,5, 12; Venezia 2, 9; Milano zero, 14; Torino 1, 15; Genova 10, 16; Bologna 3, 12; Firenze —1, 13; Pisa 1, 14; Ancona 8, 15; Perugia 7, 13; Pescara 5, 15; L'Aquila 3, 13; Roma Nord 5, 16; Roma Fiumic. 6 15; Campobasso 1, 7; Bari 11, 12; Napoli 8, 14; Potenza 1, 4; S. Maria di Leuca 8, 15; Catanzaro 6, 12; Reggio Calabria 11, 14; Messina 12, 14; Palermo 14, 16; Catania 11, 17; Alghero 8, 19; Cagliari 8, 17.

BORSE E MERCATI

Chiusura 5 dicembre 1967

MILANO

Prezzi in ripresa per effetto di ricoperture. Dopo un inizio ancora incerto, la quota azionaria ha potuto conseguire una consistente ripresa, per un ritorno del denaro sui valori guida. Il recupero è stato sensibile soprattutto sulle Viscosa, che erano state maggiormente depresse in precedenza. La reazione tecnica si è estesa anche ad altri valori a carattere speculativo, ma in chiusura il recupero si è generalizzato. Progressi di una certa consistenza sono stati ottenuti dagli assicurativi e soprattutto dalle Toro, Assicuratrice e Ras. Sostenute anche Mediobanca, Pirelli e C., Gim, Chatillon, Eternit ed Italcementi. Irregolari i mercuriferi, con assestamenti per Amiata e denaro sulle Siele. In fase di recupero anche le due Olivetti e diversi immobiliari. In controtendenza Italgas, Liquigas, Tecnomasio, Sagi, Monteponi, Marzotto, Rossari, Tilane, Unione Manifatture e Olcese. Scambi ancora ridotti nel reddito fisso a seguito dello sciopero dei bancari; i prezzi denunciano, nei confronti di lunedì, contenuti spostamenti nei due sensi. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 66,96, con una variazione, rispetto a lunedì dello 0,87 per cento in aumento.

Titoli trattati: di Stato 17.000.000; Buoni del Tesoro 108.000.000; obbligazioni 687.500.000; azioni n. 2.129.350.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 105,35 (105,30); Red. 3,5% 100,90 (—); Ricostr. 3,5% 87 (—); Ricostr. 5% 97,90 (—); Trieste 5% 98,60 (98,40); Rif. fond. 5% 98,50 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100 (100,15); 1969 100,10 (100,15); 1970 100,10 (100,15); 1971 100 (100,10); 1973 100,05 (100,10); 1974 100 (100,025); 1975 I 100 (100,05); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98 (—).

Alimentari: Certosa 2635 (2613); Distillerie 2535 (2552); Eridania 3006 (3009); Es. Molini 2460 (—); Motta 7980 (7890); Romana Z. 160 (155); Rom. Zucc. pr. 336 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 105.200 (104.300); Ass. Milano 33.310 (33.200); Ass. Milano pr. 26.350 (26.150); Ass. Torino 10.290 (9790); Ass. Torino pr. 6910 (6650); Incendio 9880 (9835); Fond. Vita 19.180 (19.100); L'Assicuratr. 74.400 (73.000); Ras 41.100 (40.710); Sai 24.640 (24.470).

Bancari: Mediob. 80.750 (79.510).

Chimici: Anic 1460 (1449); Brioschi 11.000 (—); Gas Napoli 893 (—); Caffaro 211 (—); Erba 10.200 (10.060); Erba priv. 6540 (6451); Iniz. Ind. Com. 2690 (—); Italgas 1383 (1405); Lepetit ord. 4470 (4420); Lepetit priv. 5165 (5140); Liquigas 192 (194,50); Mira Lanza 38.050 (37.650); Montedison 1174 (1170); Ossigeno 1445 (—); Pibigas 90 (90,125); Rumianca 1470 (—); Saffa 5212 (5152); Sarom 1010 (1020).

Elettrici ed elettrotecnici: Magneti 1225 (1219,50); Marelli 665 (668); Sip 2726 (2703); Tecnomasio 1230 (1261); Terni Nuova 288 (287).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 2910 (2800); Bastogi 2220 (2198); Breda 4260 (4230); Finmare 352 (350); Finsider 607 (600,25); Generalfin 943 (937); Gim 4220 (4140); Invest 3110 (3070); Italpi 2810 (2780); La Centrale 7300 (7272); Pirelli & C. 4300 (4215); Sifir 971 (967); Sme 2340 (2331); Stet 2877 (2850); Sviluppo 1912 (1880).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2869 (2771); Beni Stabili 3786 (3700); Bonifiche 910 (907); Co. Ge. 9650 (9430); Imm. Roma 599 (593); Sagi 1710 (1730); Iniz. Edilizia 2820 (2780); Milano Centr. 28.000 (—); Risanamento 6401 (6350); Sacie priv. 985 (960); Silos Genova 3080 (—).

Meccanici e automobilistici: Westingh. 895 (—); Fiat 2795 (2779); Fiat priv. 2193 (2186); Nebiolo 604 (601); Olivetti ord. 3245 (3200); Olivetti priv. 3569 (3510); Tosi Franco 1625 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3870 (3850); A. Falck pr. 3950 (—); Broggi-Izar 1204 (1205); Dalmine 1262 (1250); Ilssa-Viola 791 (792); Italsider 950 (945); Magona 1698 (—); Metalli 3660 (3630); M. Amiata 7875 (7950); Monteponi 390 (400); Siele 3739 (3651); Trafilerie 739 (720).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 4700 (4485); Cot. Cantoni 15.015 (14.490); Val Ticino 2,625 (—); Olcese 240 (250); Cucirini 6785 (6750); Stampati 3493 (3462); Cascami seta 5800 (5720); Fisac 400 (—); Lanerossi 3245 (3235); Gavardo 1900 (1870); Scotti 114 (—); Linificio 426 (—); Marzotto pr. 1850 (1880); Rossari 11.300 (11.600); Rotondi 26.500 (—); Manif. Tosi 2240 (2201); Pacchetti 505 (—); Snia Viscosa 3632 (3530); Snia priv. 2505 (2450); Bernasconi 480 (—); Tilane 270 (280); Un. Manif. 26.000 (26.950).

Trasporti: Nord Milano 2915 (2880); L'Ausiliare 2089 (—); Mittel 8300 (8350).

Diversi: De Ferrari 1341 (1330); Cart. Binda 31.995 (32.000); Cart. Burgo 17.000 (16.820); Cart. Donzelli 3000 (—); Cementir 4390 (4400); Ceram. Pozzi 14[illegible] (136,875); Cer. Pozzi pr. 253 (250); Cer. Ginori 405 (—); Ciga 3935 (3887); Acque Potab. 1202 (—); Eternit 3760 (3601); Italcementi 16.210 (15.990); Cond. Acqua 701 (694); Rinascente 373,50 (367,50); Rinascente priv. 274 (271,25); Mondadori pr. 3480 (3475); Pirelli S.p.A. 4000 (3968); Rejna 920 (—); Smeriglio 85 (—); Ses (ex Sarda) 4265 (4260); Sges (ex Seso) 1749 (1741); Terme Acqui 3087 (3100).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 624,10; dollaro canadese 577,925; corona danese 83,58; corona norvegese 87,84; corona svedese 120,612; fiorino olandese 173,59; franco belga 12,573; franco francese 127,207; franco svizzero 144,615; lira sterlina 1504,675; marco tedesco 156,762; scellino austriaco 24,146; escudo portoghese 21,55; peseta spagnola 9,97.

Cambi per le banconote: dollaro USA 621,25; lira sterlina 1505; franco svizzero 144; franco francese 126,90; franco belga 12,40; marco tedesco 156; scellino austriaco 23,85; peseta spagnola 8,66; escudo portoghese 20,50; dollaro canadese 575; fiorino olandese 172,50; corona danese 82; corona svedese 119,50; corona norvegese 86,20; dinaro jugoslavo t.g. 42, t.p. 42; dracma greca t.g. 19,50, t.p. 20,25.

Metalli preziosi: oro fino 708-723; platino 3500-5000; argento 41.000-45.000.

TRIESTE

Mercato in ripresa dopo un inizio ancora incerto La reazione si è estesa a tutte le voci, che hanno mostrato buone disposizioni anche per effetto di ricoperture. Da notare i progressi delle Viscosa, Beni, Pirelli, Bastogi, Rinascente e il gruppo assicurativo. Fermi i locali. Lievi spostamenti nei due sensi per il reddito fisso.

Titoli trattati: azioni n. 8500.

Bastogi 2220; Finmare 350; Finsider 607; Stet 2875; Ass. Generali 105.200; Ass. Italiana 73.800; Ras 41.100; Gerolimich 5930; Premuda 32.200; Tripcovich 30.010; Viscosa ord. 3630; Viscosa priv. 2505; Italsider 950; Montedison 1176; Cantieri 200; Meridielettrica 2340; Terni 289; Ampelea 7000; Liquigas 192; Beni Stabili 3780; Immobiliare 599; Pirelli S.p.A. 3995; Anic 1460; Fiat ord. 2790; Fiat priv. 2190; Sip 2706; Dalmine 1260; Rinascente 373,50; Rinascente priv. 274.

NEW YORK

Chiusura mista con un aumento solo per gli indici industriali. Le contrattazioni sono state intense in una giornata in cui il mercato ha incontrato una resistenza iniziale, seguita da realizzi di beneficio nel pomeriggio. Generalmente in rialzo gli acciai. Il volume è stato di 12,94 milioni di azioni scambiate contro gli 11,75 di lunedì.

LONDRA

Chiusura migliore in seguito a una massiccia ordinazione da parte di istituzioni e un rinnovato interesse generale del mercato. Molti titoli alfieri hanno chiuso migliori di uno scellino o più. I petroli hanno registrato migliorie sino a 3 scellini e 3 pence. Migliori i titoli auriferi e i titoli in dollari. La sterlina ha chiuso leggermente cedente, al termine di contrattazioni meno attive di lunedì: ha quotato 2,4109 rispetto al dollaro, con una perdita di 8 punti e mezzo.

Luoghi comuni

RITORNO sulla bora come sentimento. Come condizione del risveglio dalla subdola pigrizia della nebbia o dello scirocco che abbassa la latitudine fino a lunghe e compiacenti illusioni mediterranee. E come fatalistico e inevitabile castigo (penitenza?), per cui straborati al posto di stralunati, dal momento che la si piglia come il ciel la manda.

Sentimento anche nelle sfumature o nei preludi. Quando si annuncia di notte, muovendo appena l'aria per pochi secondi, furtivamente, a modo di prova. Pare una carezza senza energia-carica-potenza.

Non sbatte le imposte, anima solo con leggiadria qualcosa di bianco rimasto ad asciugare, ed è come un voltar pagina: dopo potrebbe accadere di tutto, nascere un genio o scoppiare una guerra. Gli altri annunci sono sempre più lunghi e più vicini uno all'altro, fino al sibilo nella fessura, fino alla raffica che non lascia dubbi. Ci risiamo.

Un sentimento? Sì, ma di rassegnazione. Sapere che prima o poi arriva, e ignorare quando se ne andrà. Dunque anche suspense, con alleanza interna di astuzia e resistenza, di mosse e contromosse per difendersi in una specie di duello con un avversario (non nemico) invisibile; tanto che a un certo momento potrebbe anche continuare per sempre; ed è invece il silenzio del dopo, calato all'im provviso, che sembra rumoroso e lascia intronati, vuoti di dentro e sospesi nell'aria di nuovo immobile, e tuttavia appesantiti.

Sentimento ancora due volte. Quando alle cinque della sera porta dalle case a sperdersi sul mare il fischio di una sirena del porto. Arriva ondeggiando nell'incavo tra due o tre raffiche, e si allontana assottigliandosi dove il sole sta tramontando o è già sotto l'orizzonte. Oppure quando alla fine di una lunga e violenta rabbia si ferma esaurita sul mezzogiorno, ma prima, da un'ora o due, pur infiacchita si diverte a mutar quadrante quasi in uno scherzo, adesso che è il momento di smettere. Lo scherzo di chi non ce la fa più, di chi capisce d'essere alla fine.

★

Qualcuno vorrebbe aprire una piccola libreria (no, non pizzeria), e fa un breve inventario delle vie ritenute più idonee: frequenza di passaggi, iniziative analoghe già esistenti nei pressi, zona di maggior clientela potenziale, ecc. ecc. Non c'è molta scelta o almeno tale da non capitolare subito con l'idea, così che meriterebbe piuttosto rovesciare il buonsenso dei dati e delle cifre. Trovare ad esempio un luogo tranquillo per più ore del giorno, meglio se una piazzetta con giardino e qualche albero. Guardarsi in giro trecentosessanta gradi e verificare che niente, nemmeno uno scorcio, da terra all'alto dei tetti, sia stato manomesso del vero sapore di Trieste, mettiamo fine Ottocento con qualche tolleranza per i primi dieci anni del nuovo secolo. Possibilmente un paio di edifici non proprio solenni ma seri, e rappresentativi nel senso di contenere un po' di storia della città, e affiancati o alternati ad altri minori, anch'essi con una storia, ma spicciola e quotidiana, di artigiani e di piccoli commerci (una legatoria, una trattoria di pesce, una stireria). Poi anche una chiesa, magari da una facciata laterale. E nel mezzo del presunto giardino (qualche grosso vecchio albero, aiuole d'erba semplice, delle panchine rosse) l'erma di un personaggio illustre ma bonario, di qualcuno che ha fatto molto e ha avuto poco. Sugli alberi passeri, sotto i cornicioni colombi.

Palcoscenico, quinte, fondali. La ricostruzione ideale è fatta pezzo per pezzo. Animiamola adesso con bambini che giocano e giovani che escono da una scuola, con vecchi e mamme spostati sulle panchine del sole o dell'ombra secondo le stagioni. Studiosi che s'infilano nell'edificio più antico e severo (biblioteca? museo?); il garzone del macellaio che pigia con i tacchi sui pedali della bicicletta fischiando Zivago. Ora può essere agevole risalire dall'identikit alla realtà. Aggiungiamo solo che il momento più felice di questa piazza è la sera d'inverno, con i globi bianchi delle luci sfumati nella nebbia, con una patina di semibuio su tutto che smorza anche i rumori e le voci. Ed ecco che questo luogo senza intrusi, rimasto sicuramente l'unico intatto nel tessuto del centro storico che si vorrebbe salvare, si chiama piazza Hortis, una volta piazza Lipsia. Museo, biblioteca (già accademia di commercio e nautica), scuola, chiesa, erma, alberi, Ottocento minore; c'è ancora proprio tutto, per fortuna.

★

Da salvare anche tutta intera via San Nicolò. Se la cominciamo dalla parte di terra ha un po' di simpatica prosopopea e di movimento bilanciati da quel suggestivo polo di attrazione che è la libreria di Saba, ma scendendo è tutta uno stemperarsi in architetture giudiziosamente stratificate verso lo spazio del mare. Predomina il grigio sottolineato dal bianco, e la spezzata dei cornicioni che si inseguono sorprende per il suo ritmo naturale, di arioso disegno in prospettiva. Certi poggioli in ferro battuto. I sedili di pietra sul fianco della chiesa dei Greci. Anche qui il silenzio, il vuoto e il semibuio della sera, ma nei pomeriggi estivi, quando nel primo tratto arrivano il riverbero e la brezza del mare, si vive intenso e con felicità tutto il conflitto espresso da Ciacchi: nè tedesca nè mediterranea. Cioè si vive due volte. Lo stesso che accade da ottobre a dicembre a Grignano, a Duino, a Sistiana. Il senso azzurro del Sud davanti, impallidito soltanto dal sole basso, e dietro le promesse di foreste, di monti, di neve. Il mare liscio, e nell'aria un po' l'odore del fuoco di legna. Le giornate sempre più corte, ma è subito gennaio. Allora si vive più di due volte.

★

Quanto invitante lavoro per un cronista. Ad esempio filobus e tram. Adesso che ci sono le automobili e i borghi satelliti, trovare l'età media dei viaggiatori. Volti, comunque, sui quali si può leggere molta storia privata e pubblica della città. Perchè vi prevalgono gli anziani e i tagliati fuori dalla direttissima del benessere, per cui anche un giovane riesce a sembrare vecchio. Come dire che si può vivere anche una volta sola, o nessuna.

Libero Mazzi

A YVONNE BABY il «Prix interallie»

Parigi, 5

Il «Prix interallie», che chiude tradizionalmente la serie di grandi premi letterari parigini di fine d'anno, aperta due settimane prima dal «Goncourt», è stato attribuito oggi alla giornalista Yvonne Baby, che dirige da dieci anni la rubrica cinematografica del «Monde», per il suo romanzo dal titolo: «Oui. l'Espoir».

Il risultato è stato ottenuto alla settima votazione.

Il «Prix interallie» è destinato in linea di principio a valorizzare l'opera di un giornalista, e la giuria è esclusivamente composta di giornalisti.

Figlia del prof. Jean Baby, storico ed economista, nonchè teorico del marxismo, e nuora di Georges Sadoul, lo storiografo del cinema recentemente scomparso, Yvonne Baby ha dato al suo libro l'impronta del proprio ambiente familiare.

«Oui, l'Espoir», è un romanzo ambientato a Venezia durante la mostra del cinema (alla quale Yvonne Baby ha sovente assistito per motivi professionali): i problemi cinematografici passano tuttavia in secondo piano poichè ciò che più conta è l'evoluzione mentale del protagonista, testimone della generazione che ha oggi fra trenta e quarant'anni, di cui il libro dipinge essenzialmente la delusione politica e le crisi morali.

Lampadari natalizi per il salotto di Roma: la celebre Piazza di Spagna è stata decorata con numerosi lampadari rossi e d'oro

MENTRE A VIENNA E IN TIROLO SI E' CELEBRATO IL SECONDO CENTENARIO DELLA MORTE

NUOVA LUCE SU ANDREAS HOFER TRADITO DALL' IMPERATORE D'AUSTRIA

Francesco I si sdebitò facendo trasportare le ceneri dell'eroe da Mantova a Innsbruck e conferendo agli eredi un grado nobiliare - Solo i contadini aderirono alla rivolta - Un coraggioso avvocato italiano

Innsbruck, dicembre

Ricorre quest'anno il secondo centenario della nascita di Andreas Hofer. La cerimonia celebrativa ufficiale si è svolta a Vienna il 20 novembre, presenti numerose personalità politiche, militari e religiose, fra cui il Ministro della difesa Prader, il Sottosegretario agli esteri Bobleter, il deputato Kranebitter, nella sua veste di capo del Berg-Isel-Bund, il vescovo Franzl; innumerevoli le delegazioni, in prima fila quella dell'esercito, e largamente rappresentate, con labari e bandiere, le varie leghe patriottiche, non escluse le nostalgiche di tinta pangermanistica; non mancavano gli ospiti d'onore venuti dalla Valle Passiria e dalla Valle Aurina alcuni dei quali avevano l'aria, e la ostentavano, di cospiratori in attività di servizio.

Il compito di rievocare lo storico evento o, per meglio dire, di lumeggiare la figura dell'eroe, era stato affidato al dott. Walter Raming, presidente della «Unione per il Sudtirolo», e al prof. Fritz Prior, vicegovernatore del Tirolo; ma, fuori programma, ha parlato anche il prof. Franz Huter il quale ha cercato di colmare le lacune, volutamente scappate ai due oratori ufficiali, affermando in sostanza che Andreas Hofer deve essere considerato il simbolo dell'unità dell'«heiliges Land», della sacra terra in cui egli vide la luce: l'unità, cioè, da Kufstein alla Chiusa di Salorno, se non proprio a quella di Verona come auspicano i vari Burger neonazisti.

In complesso, bisogna rilevarlo, la manifestazione è stata contenuta nei limiti che il suo carattere ufficiale esigeva; provane sia che, dopo la cerimonia, è stata inscenata una dimostrazione di elementi estremisti, indignati per «la secolare ipocrisia di Vienna che — ha spiegato uno dei più scalmanati, il prof. Siebenbrunner — ha impedito di sfruttare la ricorrenza per un gesto solenne di solidarietà verso i fratelli irredenti a Sud del Brennero»; ipocrisia di lontana origine absburgica, quella di Francesco I che, dopo avere abbandonato al suo destino chi per lui s'era sacrificato, lo proclamò eroe nazionale. A Innsbruck si è poi deplorata l'ingenuità dei dirigenti responsabili, particolarmente il deputato Kranebitter, che si sono prestati al gioco del pavido Governo centrale; ammaestrati dalla tattica ambigua di Klaus nelle trattative con Roma, essi avrebbero dovuto organizzare una manifestazione analoga a quella del 1959 nel 150.o anniversario della vittoria sul Berg Isel.

Il 13 settembre di otto anni fa, a conclusione di una serie di riti commemorativi, sfilò nelle strade di Innsbruck un interminabile corteo al suono di trecento bande venute da ogni parte del Tirolo e dell'Alto Adige; il corteo era aperto da tremila «fratelli delle terre irredente»; seguivano ventiquattro atletici giovanottoni della Valle Passiria che sorreggevano sulle gagliarde spalle una corona di spine, simbolo della «passione del Sudtirolo»: otto quintali di ferro battuto che avrebbero potuto essere posati su un Cristo alto come la torre Eiffel. Al passaggio della corona di spine grosse e lunghe, alcune, come alabarde e il cui peso faceva scricchiolare le spalle dei ventiquattro cirenei, partirono dal palco delle autorità (notati, fra gli altri, il capo dello Stato, il Cancelliere, il dott. Silvius Magnago) scroscianti applausi ai quali la folla fece eco lanciando formidabili «heil». Gli applausi infittirono al passaggio degli «Standschützen», fierissimi nei loro storici costumi e indiscutibilmente marziali grazie ai fucili imperialregi che sulle Tofane, sul Cauriol, sugli Altipiani resero famosi i «cecchini» di Sua Maestà apostolica.

Sacro e profano

Alla sfilata assistettero anche numerosi inviati della stampa viennese, alcuni dei quali non seppero resistere alla tentazione di fare dell'ironia su quel «minestrone di sacro e profano, di teatrale e patriottico, di religioso e militaresco»; si alludeva, in particolar modo, alla mastodontica corona di spine, ai labari con l'effige di Andreas Hofer e il Cuore di Gesù, alle medaglie al valore militare con il profilo di Francesco Giuseppe che su molti petti facevano spicco accanto alle croci di ferro naziste. Questa volta ci si è mostrati meno irriverenti; alle recriminazioni di Innsbruck alcuni giornali viennesi, in testa il diffusissimo «Kurier», hanno reagito, diciamo così, sul terreno culturale, mettendo ancora una volta sossopra archivi e biblioteche col risultato che si sono scovati elementi ignorati in grado di gettare nuova luce sulla insurrezione del Tirolo contro i franco-bavaresi, sull'epica guerriglia condotta da Andreas Hofer e sul governo di questo ultimo dopo la vittoria sul Berg Isel.

Fase culminante

Si apprende innazitutto che, nella fase culminante, parteciparono a quella guerriglia circa centomila uomini, quasi tutti contadini; l'aristocrazia, la borghesia e il clero rimasero alla finestra per ragioni che, «post factum», apparvero senz'altro valide: il più forte era ancora Napoleone e pertanto non ci si potevano fare illusioni circa la sorte che sarebbe toccata alle milizie montanare impegnate in una lotta disperata contro un esercito poderoso, in quel tempo il più poderoso del mondo. Perfino la gioventù studiosa non si lasciò prendere dall'entusiasmo patriottico. Quando fu proclamata la mobilitazione generale, si riuscì a mettere in piedi una «Akademische Legion» che contava appena un centinaio di volontari; la Legione ebbe il compito di difendere una posizione strategica al confine bavarese, ma ai primi spari si ritirò e si sciolse. Alla battaglia sulla storica collina presso Innsbruck parteciparono in tutto sedici studenti, uno dei quali fu ferito a morte; nessuno degli altri si distinse per particolare valore. Non parliamo, poi, dei «sudtirolesi italiani», cioè dei trentini, che in quei giorni non solo rimasero alla finestra ma, nei frangenti più difficili, fecero sortite più o meno arrischiate contro gli hoferiani, avendo intuito che Napoleone stava per strappare il Tirolo all'Austria e portare i confini di là da Bolzano. Solamente i contadini delle vallate parteggiarono per il «generale Barbone», ma se ne trovarono ben pochi disposti a sacrificare la vita «per Dio, per la patria e per il sovran», come si leggeva nella ballata di un Tirteo popolare di Innsbruck.

Quando, dopo le sconfitte subite a Znaim e a Wagram, Francesco I firmò un armistizio che prevedeva fra l'altro il ritiro immediato di tutte le truppe austro-ungariche dal Tirolo e dal Vorarlberg, Andreas Hofer, esplicitamente incoraggiato dall'imperatore, non sciolse le sue milizie e, giunto il momento buono, passò all'attacco contro i franco-bavaresi penetrati da tre direzioni con forze relativamente modeste, e li sbaragliò sul Berg Isel, costringendo i resti a ripiegare verso la Baviera. Pochi giorni dopo, fece il suo ingresso in Innsbruck e s'insediò nella fastosa Hofburg.

Pur essendo legato alle clausole dell'armistizio, Francesco I gli inviò un caloroso messaggio autografo e le insegne di governatore del Tirolo e Vorarlberg: una collana e una grossa medaglia d'oro con la sua imperiale effigie; gli mandò inoltre tremila ducati, primo sussidio personale per le spese militari più urgenti e per la riorganizzazione dell'amministrazione civile.

A Vienna si sapeva benissimo che Napoleone aveva deciso di far pagare a caro prezzo lo scacco subito, ma ci si guardò bene dal darne notizia ad Andreas Hofer; ci si astenne perfino a comunicargli tempestivamente la clausola più dura del trattato di pace firmato il 12 ottobre 1809 nel castello di Schönbrunn, cioè che era stata accettata la cessione del Tirolo e Vorarlberg. Colto di sorpresa, Hofer si trovò ben presto nella necessità di deporre le armi e di fuggire. Si nascose in una malga in Valle Passiria dove fu poi scovato a seguito della delazione di un compaesano e lontano parente, certo Raffl. Condotto a Mantova, fu processato l'ultimo giorno di carnevale (1810), condannato a morte e fucilato. Lo difese coraggiosamente un avvocato ebreo, Basevi, che concluse la sua arringa dicendo fra l'altro: «Lo so, voi signori giudici fate il vostro dovere, cioè dovete infliggere la pena capitale già decisa dalla suprema autorità militare. Ad ogni modo, non credo che la pagina che si sta scrivendo in questa aula sarà riportata con lettere d'oro nel gran libro della storia». (Per ovvii motivi, i «patrioti» tirolesi, in primo luogo quelli di fede nazista, tipo Burger e soci, si vergognano al pensiero che Andreas Hofer fu difeso da un ebreo, ed è per questo che nessuno ne ha mai scritto o parlato).

Eccellente stratega

Questo, ed altro, apprendiamo da uno studio dello storico prof. Hans Kramer, secondo il quale Andreas Hofer fu indubbiamente un eccellente stratega, un coraggioso e, spesso, temerario condottiero, un uomo capace di esercitare un fascino irresistibile sui suoi seguaci; ma dimostrò di essere privo d'ogni fiuto politico e di ogni tatto diplomatico, e di sapere organizzare soltanto quelle che oggi si chiamerebbero formazioni partigiane. Non si preoccupava nemmeno di avere degli informatori fidati a Vienna, nè si preoccupò di averli nei due mesi che fu governatore del Tirolo; come tale, non si accorse che il grosso della burocrazia gli era ostile o faceva resistenza passiva (il suo unico onesto collaboratore fu un conte Giovanelli di origine trentina), e non capì di esporsi all'impopolarità e al ridicolo con una serie di decreti che imponevano ogni sorta di funzioni religiose espiatorie «per i troppi peccati di impudicizia». In data 25 agosto 1809 fece affiggere in tutta la città un manifesto in cui si leggeva fra l'altro: «Molti dei miei compagni d'arme, valorosi difensori del Tirolo, sono fortemente irritati per il contegno delle donne che, evidentemente, hanno subito il contagio venuto dalla Francia; esse lasciano scoperto in misura indecente non solo le braccia, ma anche il petto, evidentemente per scatenare i bassi istinti del maschio. Spero che il pensiero del futuro castigo di Dio le induca alla pudicizia, caso contrario si provvederà a coprire le loro provocanti nudità con lo sterco».

Perchè all'insurrezione hoferiana parteciparono quasi esclusivamente i contadini, mentre un realismo opportunistico indusse l'aristocrazia, la borghesia e il clero a mettersi alla finestra? La spiegazione ce la dà un altro storico, Heinrich Heiss, e fino a un certo punto è convincente. Il mito della libertà è anteriore, di molto, alla rivoluzione francese: mentre in quasi tutti gli altri Paesi della corona absburgica la servitù della gleba durò fino all'alba dell'Ottocento, nel Tirolo i contadini erano liberi sudditi dell'imperatore già alla fine del medioevo, e più volte nel corso dei secoli difesero con le armi i loro diritti e la autonomia dell'«heiliges Land». Schiller, nel «Wallenstein», esaltò la loro fierezza, mentre Montesquieu, politico progressista e teorico del diritto, ma aristocratico fino al midollo e geloso proprietario terriero, annotò: «Questi montanari tirolesi hanno maniere indisponenti; talvolta sono addirittura sfrontati. Bisogna proprio dirlo ancora una volta: a questo mondo non c'è di peggio che una plebaglia lasciata libera».

I «patrioti» tirolesi hanno replicato alle reazioni storico-culturali di Vienna, decidendo di celebrare «degnamente» il secondo centenario della nascita di Andreas Hofer, e l'hanno celebrato senza il fasto di otto anni fa, con un solenne rito religioso, con una processione sul Berg Isel, con discorsi inneggianti all'unità del Tirolo, da Kufstein alla Chiusa di Salorno. La manifestazione si è svolta domenica, 26 novembre, alla presenza anche di una larga rappresentanza del partito neonazista austriaco il quale, come è noto, si batte per la liberazione del «Sudtirolo», primo passo verso un nuovo «Anschluss».

Taulero Zulberti

UN ILLUMINATO PARERE SULLA FUNZIONE DEL LIBRO NELL'ETA' EVOLUTIVA

L' educazione alla lettura deve iniziare con la vita

Per il ragazzo, al contrario di quanto succede all'adulto, non si tratta di un'evasione dalla realtà bensì di un mezzo — sia pure inconscio — di procedere alla conquista della realtà stessa

«Il moderno bibliotecario, e in particolare il bibliotecario popolare, deve essere simile ad un dietista, perchè deve saper somministrare ai suoi lettori delle calorie proporzionate di educazione, cioè di alimentazione intellettuale e sentimentale, e anche d'informazione, di divugazione, di avviamento tecnico, pratico ecc.: non può essere soltanto un distributore di libri, bensì un assistente sociale specializzato in biblioteconomia e non digiuno di pedagogia sociale e psicologica».

Questo «leit-motiv» della politica del libro, propugnata da un nostro insigne educatore, il prof. Enzo Petrini, mi tornava continuamente alla memoria mentre ascoltavo la brillante ed acuta disquisizione sulle funzioni del libro nell'età evolutiva che la consulente per l'educazione e per la letteratura giovanile del Canton Ticino, prof. Felicina Colombo, ha tenuto recentemente dinanzi ad un folto pubblico per inaugurare la seconda stagione di attività sociale dell'Associazione Culturale Italo-Svizzera di Trieste in concomitanza con la mostra itinerante del libro scolastico svizzero. La conferenziera affermava infatti che il libro e la società possono contribuire a costituire la personalità del ragazzo nell'età evolutiva solo tenendo presente l'importanza che assume a tale proposito il processo di identificazione, per cui il ragazzo, in ogni momento del suo sviluppo fisico e mentale, oppone al suo Io concreto, incerto, instabile, spesso incompreso, un Io ideale che rappresenta ciò che egli vorrebbe essere. Poichè ovviamente la scelta di questo «Io» ideale od eroe, com'è comunemente chiamato, ha una grandissima importanza ai fini dell'orientamento decisivo dell'esistenza, motivando più spesso di quanto si creda, sia certe «vocazioni» inspiegabili ed improvvise solo all'apparenza, sia certi altrettanto inspiegabili ed improvvisi traviamenti, mi sembra che il bibliotecario dietista, per restare fedele alla immagine usata dal Petrini, prima di redigere le indispensabili cartelle cliniche individuali delle calorie e dei gusti necessari per ciascun paziente, debba conoscere bene il fabbisogno medio spirituale per ciascuna delle varie fasi dell'età evolutiva. E a questa conoscenza ha contribuito in modo notevole la acuta analisi dell'evoluzione del tipo di eroe nei vari momenti della crescita tracciata dalla Colombo.

Per il ragazzo, al contrario di quello che succede all'adulto, essa ha detto, la lettura non è un'evasione dalla realtà, bensì un mezzo — sia pure inconscio — di conquista della realtà stessa. Perciò, per esempio, nell'infanzia, al fortissimo bisogno di giustizia e di perfezione alla intatta e meravigliosa fede nel mondo del bene sentito dal bambino, può rispondere solo la fiaba, che garantisce quel lieto fine della lotta fra il Bene e il Male, cui il bambino aspira, per mezzo dei personaggi «magici», e che al bambino offre i «miracoli», che per la mente infantile — bisogna riconoscerlo — sono normali.

Parlare quindi di crepuscolo della fiaba vorrebbe dire ignorare la dinamica dell'infanzia per cui animismo e artificialismo sono tentativi di capire il reale mediante l'immaginazione, potente molla della vita infantile. Se mai, si può parlare di un crepuscolo di certe fiabe, in cui l'ambiente è totalmente diverso da quello di un bambino del nostro tempo (una profusione di re, boscaioli, pastorelli, maniscalchi, capanne, madri «troppo» angeliche, matrigne «troppo cattive») con una quantità di esperienze che non sopportano il trasferimento dalla lettura alla realtà. Il tipo di fiaba ideale, infatti, ancora valida ai nostri giorni, è quella di Pinocchio, un burattino sospeso tra realtà e fantasia, proprio come ogni bambino. Lo eroe offerto dalla fiaba al bambino, accanto agli adulti «magici», indispensabili, è infatti il bambino straordinario, quello che si butta in mare per salvare il padre, quello che riconduce i fratellini a casa, ecc. Il fanciullo trova nel suo piccolo eroe un modello simpatico, qualcuno che gli dà coraggio, che sa fare ciò che lui non sa ma vorrebbe fare.

Funzione provvisoria

Mentre nella fiaba il dolore non è mai la nota dominante, ha acutamente notato la conferenziera, — essendo la sua solo una funzione provvisoria di contrappunto al male, perchè più bella appaia la vittoria sicura indistruttibile del Bene, — esso appare invece come nota importante nella intelaiatura psicologica della prima pubertà, tra gli 11 ed i 14 anni nel momento difficile in cui il conflitto che il ragazzo sente in sè, tra il bambino che non può «più» essere e l'adulto che non può «ancora» essere, è sentito anche nel mondo esterno, con il quale è difficile accordarsi e che è ritenuto ingiusto (l'ingiustizia e le sofferenze sono una delle prime scoperte della pubertà).

I sogni del ragazzo intorno ai 12 anni si configurano in un Io ideale nuovo che lotta per la giustizia, per la fedeltà alla parola data, per la famiglia, per il paese, un Io ideale che con le sue sole forze, attraverso la prova, redime e si redime, un eroe che non sempre si trova nella vita, ma che è possibile invece incontrare nei libri: tutta la schiera dei «ragazzi-eroi», da Enrico del «Cuore» ad Anna Frank, ai Figli del capitano Grant, alla Piccola vedetta lombarda, ecc. In questi eroi il ragazzo proietta il suo bisogno di crescere, di assicurarsi il rispetto, la stima, il riconoscimento cui ha o crede di avere diritto.

E' il momento delle storie vere; l'eroe non ha più bisogno di miracoli o di bacchette magiche, perchè il miracolo il ragazzo lo porta dentro di sè, nella sua nuova forza fisica e spirituale. Il rispecchiarsi nell'eroe del mito, della resistenza all'ingiustizia, non è una fuga comoda, un gioco sterile, una compensazione infruttuosa, è un primo penetrare del ragazzo in forma drammatica nel significato e nel valore delle più alte occupazioni umane, ossia in quelle che indicano veri ideali. In effetti è raro ohe la lettura sia soltanto fuga o compensazione: sarebbe un negare la dinamica dell'interiorità, dello spontaneo rimirare delle immagini che avviene dentro di noi, nell'Io come «sono» e nell'Io come «vorrei essere».

Soluzioni pratiche

Se l'Io ideale del bambino è un altro bambino e quello del ragazzo è un altro ragazzo, l'Io ideale dell'adolescente non può essere altro che l'uomo adulto. In fatto di «uomo ideale» però l'adolescente è esigentissimo: e li ammira i personaggi che eccellono, non importa in che cosa, che hanno successo nella vita, grazie alle doti fisiche e a certe morali (intraprendenza, irruenza, presa sulle folle, originalità, anticonvenzionalismo). Si tratta quasi sempre di un eroe meno generoso, meno romantico di quello del ragazzo, sia perchè il problema della scelta del suo futuro spinge il giovane a soluzioni pratiche concrete, sia perchè l'Io ideale non è costruito più dalla fantasia ma preso dalla realtà sociale in cui l'adolescente vive.

A questo punto automaticamente dobbiamo porci una triplice domanda: in che modo la nostra società aiuta il ragazzo a configurarsi l'Io ideale con cui confrontarsi? Quali sono gli eroi che la nostra società esalta e che propone direttamente o indirettamente ai giovani? In quale misura ognuno di noi può essere un modello per essi?

La risposta inevitabile è che purtroppo noi, pur vantando in teoria grandi ideali, spesso nella pratica ne seguiamo altri di comodo, ed il ragazzo sperimentaò in fretta che una cosa è «essere», l'altra «parere» e che molto spesso «parere» costa molto meno fatica che «essere» e rende di più. A poco a poco egli sente bugiardi non coloro che tradiscono gli ideali, ma gli ideali stessi, che giudica superati, incapaci di risolvere i problemi, buoni per il macero.

Se la realtà dunque non può fornirgli l'Io ideale, noi dovremmo offrirgli, almeno nelle letture, le compensazioni che gli sono necessarie. Purtroppo dobbiamo riconoscere che anche qui gli siamo di scarso aiuto, anzi lo lasciamo solo, e così quello che dovrebbe essere per lui il momento importantissimo dell'incontro con la poesia, con la grande narrativa, con la tecnica, con biografie esaltanti la parte migliore di ognuno di noi, si risolve spesso unicamente nell'incontro col romanzetto erotico, col «pettegolezzo illustrato» del rotocalco, col romanzo giallo, con la fantascienza, con la riduzione dei classici a fumetti. E' bensì vero che ci sono molti che vorrebbero avviare i giovani a letture stimolanti, ma se intervengono solo a questa fase dell'età evolutiva sono spesso costretti a confessare che è tardi per cambiare i gusti di un ragazzo ormai grande, che vuole e deve scegliere da solo le sue letture e non accetta consigli.

L'applauditissima conferenza Colombo si è chiusa con una serie di concrete raccomandazioni alla famiglia, alla scuola, alla società, delle quali ha sottolineato le responsabilità convergenti nell'educazione alla lettura del ragazzo.

E' confortante riconoscere che molte di queste proposte sono già in corso di attuazione da noi. Da parte della «scuola» con le innovazioni del «Piano della scuola» che prevedono tra l'altro, alle elementari, anche la «lettura silenziosa», — tanto auspicata dalla illustre educatrice, — che è indubbiamente l'unica valida come esercizio di individualizzazione del lavoro di comprensione di un testo, e, alle madie, la «lettura approfondita», che segue cioè ad una precedente discussione in classe ai fini di dilatare la esperienza di umanità del ragazzo e diventare stimolatrice del bisogno di altre letture

Da parte della «comunità» con l'invito alla lettura rivolto concretamente a ragazzi e adolescenti dalle biblioteche, a Trieste soprattutto dalle varie sedi della Biblioteca del Popolo in cui il ragazzo è di casa e che gli offrono la possibilità del contatto diretto coi libri, consentendogli libero accesso agli scaffali e promnuovendo così le scelte spontanee che sono le uniche valide ai fini di un esercizio alla lettura, che porti alle scoperte individuali.

Sempre valide e attuali rimangono invece le raccomandazioni della Colombo alla famiglia, la quale per prima questo invito alla lettura deve e può rivolgere ai ragazzi: «I genitori comperino libri, regalino libri ad ogni età, diano ai libri un posto importante nella propria casa e, soprattutto, tolgano un po' di tempo alla televisione per dedicarlo alla lettura e alla conversazione su ciò che si è letto. Chè l'educazione alla lettura non è più un capitolo marginale, ma centrale dell'educazione generale e deve iniziare con la vita stessa dell'uomo».

Maria L'Abbate Widmann

La rassegna dei libri

Una tradizione musicale

Novant'anni orsono, nel giugno 1875, su proposta dell'allora Ministro della Pubblica Istruzione, Ruggero Bonghi, veniva soppressa la «Orchestra di Corte» istituita a Parma nel 1816 da Maria Luigia d'Austria. Quel complesso musicale composto da 36 professori e sei in soprannumero, successivamente aumentato di quattro elementi, paragonabile a una orchestra stabile d'oggi, si vedeva così chiusa l'esistenza dopo aver magistralmente sostenuto memorabili concerti al Teatro Ducale e a Corte e dopo aver ottenuto entusiastici consensi non solo dalle platee ma anche ambiti riconoscimenti dai compositori meglio quotati. Giuseppe Verdi in una sua lettera del 1872 aveva scritto: «Mi spiace di sentire da voi che siete intelligenti che lo Apollo (di Roma) vale Parma. A Roma non avranno mai un'orchestra come quella di Parma...».

Il contributo recato alla Musa Euterpe dall'orchestra formata da professori parmensi, costituita nella città emiliana, ancor oggi riconosciuta per antonomasia come centro musicale di grande sensibilità, fu davvero notevole. E il rincrescimento per una fine tanto immeritata di quel complesso originariamente creato con «strumentisti di grido» (già all'epoca dei Borboni e del governo farnesiano) da Alessandro Rolla e, in seguito, portato allo splendore da quel fulgido e inarrivabile maestro che fu Nicolò Paganini, viene oggi rinverdito da una elegante pubblicazione (edizione Scuola tipografica benedettina - Parma) compilata con accorato rimpianto da Giovanni Silvani, prefata da Giuseppe Silvani e fornita di interessanti illustrazioni. La monografia, alla cui spesa hanno contribuito la Cassa di Risparmio di Parma e la Banca del monte dei pegni, si intitola «Una gloriosa tradizione musicale - L'orchestra stabile del Teatro ducale di Parma diretta da Nicolò Paganini», ed è stata stampata nel periodo in cui si celebrano i cent'anni dalla nascita di Arturo Toscanini. Oltre a rievocare i trascorsi e la fama della formazione orchestrale, lo studio di Giovanni Silvani riporta il «Progetto di regolamento per un'accademia da erigersi in Parma» stilato in quei tempi da Nicolò Paganini e sottoposto all'approvazione di Maria Luigia di Austria allora duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla per decisione del Congresso di Vienna.

s. p.

◎

Antonio Berti: *Guerra in Ampezzo e Cadore* (Neri Pozza ed., pagg. 247, lire 3000). Medico e alpinista, Antonio Berti appartiene ormai alla storia dell'alpinismo per le sue imprese e per i suoi scritti. Alpino, combattente nella guerra 1915-18 sulle cime dolomitiche, ha fissato in numerosi scritti la storia di quelle glorie alpine. Luminoso epigono di una tradizione cavalleresca, seppe umanizzare gli episodi di guerra isolandone i nuclei oscuri e gloriosi, inquadrati nel mitico ambiente in cui si erano svolti. Per questa ragione la sua prosa asciutta e precisa conserva inalterato il fascino e la freschezza evocativi del momento in cui nacque.

◎

Stephen Toulmin: *Quanti e realtà* (Biblioteca Sansoni, pagg. 123, lire 700). La maggior parte del materiale di questo volume è stato tratto da una serie di conversazioni trasmesse nel terzo programma della BBC. I contributi dei professori Pippard e Kemmer e della dott. Hesse e la discussione tra Maurice Pryce e David Bohm sono stati trasmessi una prima volta nel marzo 1962 ed in seguito ripetuti come un gruppo unico il 14 luglio. Il poscritto del prof. Hanson è andato in onda per la prima volta il 21 agosto. Lo scopo principale della serie era di prendere in considerazione la domanda che l'uomo della strada spesso si pone: che cosa sono in fondo questi elettroni? e analizzarla il più profondamente possibile esaminando da un lato fino a che punto questa domanda sia appropriata alla luce delle conoscenze della fisica moderna e dall'altro indagando sulla natura di questa particella. L'indagine non ha mai avuto la pretesa di essere esauriente, ma d'altra parte essa ci permette di dare un rapido sguardo d'insieme al bizzarro mondo della fisica quantistica. Questa serie di conversazioni illustra anche come le implicazioni filosofiche sollevate da una semplice domanda conducano a conseguenze pratiche di strategia scientifica. Il lettore potrà giudicare da se stesso se c'è qualcosa di più sorprendente di queste imprevedibili implicazioni.

◎

Piero Pieri: *La nostra guerra tra le Tofane* (Neri Pozza ed., pagg. 158, lire 1800). Concepita sulla base di memorie personali, come narrazione degli ostinati e sanguinosi attacchi al Castelletto e della successiva grandiosa mina, la nostra guerra tra le Tofane venne via via ampliandosi per collocare l'episodio nel quadro di tutte le operazioni contro lo sbarramento austriaco Alto Cordevole-Valparola. Questo episodio della guerra 1915-18 (completamente rinnovato e puntualizzato e arricchito di un materiale illustrativo originale) «modesta trama — scrive l'autore — di avvenimenti gloriosi, possa essere d'incentivo a più particolareggiate narrazioni».

◎

Emilio Peruzzi: *Una lingua per gli italiani*. ERI classe unica (lire 450, pp. 134).

◎

Bruno Migliorini: *La lingua italiana d'oggi*. ERI classe unica (lire 700, pp. 244).

La principessa Elizabeth dell'Uganda presenterà questo minicostume in pelle di leopardo e vitello ad una sfilata a Londra

CRONACA DELLA CITTA'

FERMI INTERVENTI PREDISPOSTI DAL MINISTRO SCALFARO

Non saranno tollerate le ecatombi a Prosecco

Decisione di rifiutare l'accettazione dei trasporti al confine
Un esperimento in programma oggi allo scalo ferroviario

Esperimento a Prosecco. E' in programma per oggi, in quello scalo ferroviario, secondo gli indirizzi maturati nel corso di una riunione che si è tenuta al Ministero dei trasporti, sotto la presidenza del direttore generale dott. Molinengo. L'incontro tra gli interessati era stato voluto dal Ministro Scalfaro, a seguito dei gravi inconvenienti denunciati dal «Piccolo» durante l'estate scorsa.

Una delle proposte, partita dal rappresentante delle case di spedizione e ripetuta nella più recente riunione tenutasi nella nostra città, tende a una soluzione di applicazione immediata, in caso di emergenza al transito di Prosecco: ed è appunto quella che sarà sperimentata oggi. Essa consiste nel disporre la precedenza assoluta dello scarico del bestiame, sollevando i servizi ferroviari dall'onere del selezionamento dei carri secondo le destinazioni ai vari punti di scarico, in modo da intensificare le manovre di piazzamento dei vagoni, fino a poterne scaricare anche 300 al giorno (almeno così è stato affermato). Ovviamente ogni spedizioniere si deve dichiarare disposto a ospitare nelle proprie stalle bestiame eventualmente diretto ad altre case di spedizione. Si prevede inoltre, in caso di completo accordo, la eventuale partecipazione finanziaria delle case di spedizione per il prolungamento del piano caricatore bestiame di Prosecco.

La proposta ha trovato subito consenzienti i rappresentanti delle Ferrovie dello Stato, mentre quelli del dicastero delle Finanze manifestavano dubbi sulla possibilità di assicurare un altrettanto celere smaltimento delle operazioni nelle stalle. Anche il Ministro della Sanità, seppur disposto, come quello delle Finanze, a rinforzare in certe evenienze il personale, indicava qualche difficoltà da prevedere nella ricomposizione dei carri (da ricaricare per il successivo inoltro).

Oggi, quindi, si fa una prova pratica, anche se non si può nascondere che certe difficoltà comunque sussistano. Contrariamente al solito, questa mattina i vagoni ferroviari, appena arrivati dalla frontiera, verranno messi sotto rampa; il bestiame, dopo le visite sanitaria e doganale, sarà fatto entrare nelle stalle, senza procedere però prima — e in questo consiste la novità — alla selezione per quanto concerne la destinazione nei confronti dell'uno o dell'altro spedizioniere. In altri termini, il bestiame può finire nella stalla di qualsiasi spedizioniere, e lì restare fino al momento della partenza.

Quali dovrebbero essere i risultati pratici di tale innovazione? Un guadagno di tempo da parte delle Ferrovie, in quanto così facendo i carri non vengono smistati previa selezione; ma difficoltà possono derivare all'importatore, le cui partite rischiano di essere frazionate con lo «sventagliamento» dei capi di bestiame nell'una o nell'altra stalla. Inoltre: se si dovesse registrare un notevole afflusso di bestiame, si potrebbe creare una certa confusione. Comunque, è un tentativo anche questo per trovare una soluzione ai problemi di quello scalo, che inevitabilmente ogni anno si ripresentano, e in forma sempre più acuta.

La denuncia del nostro giornale, del resto, è stata pienamente raccolta dal Ministro ai Trasporti, on. Scalfaro, il quale proprio in questi giorni ha fatto pervenire una relazione in proposito all'Ambasciatore Bombassei, rappresentante permanente italiano presso la Comunità economica europea, con sede a Bruxelles. Nella nota ministeriale si rileva che il grave problema trae origine da norme comunitarie ed è causa di inammissibili turbamenti ai traffici.

L'organizzazione dei traffici di confine, specialmente di quelli orientali, spesso viene messa in crisi da eccezionali afflussi di bestiame in importazione, concentrati in pochi giorni. Data la natura dei trasporti, si sono riscontrati gravissimi disagi, sofferenze e decessi tra gli animali, talvolta sovraccaricati in carri inidonei, cui hanno fatto ricorso gli speditori esteri: e ciò — si osserva — ha provocato vivaci reazioni nella pubblica opinione. Tale situazione, analizzata anche in una recente riunione interministeriale, è motivata soprattutto dalle decisioni comunitarie, in materia di dazi e di prelievi, che provocano brusche variazioni nel trattamento doganale. Pertanto l'on. Scalfaro afferma di ritenere necessari i più urgenti interventi, specialmente nell'ambito comunitario, per eliminare i lamentati inconvenienti, avendo presente tra l'altro la proposta italiana di estensione dei periodi di validità dei livelli dei prelievi e dell'applicazione del principio della gradualità nelle modificazioni dei prelievi stessi.

Il Ministro afferma ancora che, permanendo l'intollerabile situazione denunciata, sarà rifiutata al confine l'accettazione dei trasporti. Tale rilievo è contenuto anche nel documento che lo stesso Ministro Scalfaro ha fatto pervenire in questi giorni ai Ministeri degli esteri e dell'agricoltura e foreste.

Nella lettera è detto testualmente: «In presenza di altre situazioni anormali del traffico, ho disposto che venga provveduto ai sensi delle vigenti norme ferroviarie internazionali alla temporanea sospensione all'estero dell'accettazione dei trasporti, provvedimento che era stato finora evitato a prezzo di gravi sacrifici per risparmiare pesanti conseguenze al settore interessato dell'economia nazionale».

Nella stessa lettera l'on. Scalfaro si rifà ai risultati della riunione interministeriale già ricordata, per l'esame delle gravi situazioni di disagio registrate al transito di confine di Prosecco, a causa di eccezionali afflussi nelle importazioni di bestiame. E afferma di aver preso atto del concorde avviso che i motivi di tali situazioni risalgono alla dinamica delle decisioni comunitarie nelle variazioni dei dazi e dei diritti di prelievo, cui non si contrappongono attualmente — viene rilevato — nè un'autodisciplina degli operatori, nè altre norme atte a evitare nei traffici turbative di tale importanza da colpire anche la pubblica opinione.

Per quanto riguarda le Ferrovie — si sottolinea — esse hanno adottato, nell'ambito della propria competenza e con notevole impegno finanziario, tutti i provvedimenti possibili per il potenziamento degli impianti ai transiti di confine.

Pagamento anticipato delle pensioni INPS

Il Ministero delle Poste ha disposto anche quest'anno di anticipare ad oggi, 6 dicembre l'inizio del pagamento delle pensioni dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

Dalla giornata odierna in poi gli uffici postali pagheranno le rate di pensione scadenti il 14 dicembre, compresa la tredicesima mensilità, nonchè la tredicesima mensilità alle categorie di pensionati il cui rateo di pensione è pagato il 14 novembre.

Per informazioni in merito allo scaglionamento dei pagamenti gli interessati potranno rivolgersi agli uffici postali.

Gli uffici vaglia risparmi di piazza Vittorio Veneto e di piazza della Libertà provvederanno ai pagamenti per i pensionati delle categorie IO e SO dal giorno 6 al giorno 11 dicembre ed i pensionati delle categorie VO e VR dal giorno 12 al giorno 15 dicembre, in base allo scaglionamento per lettere alfabetiche già in uso negli anni scorsi.

Messa di suffragio

Per iniziativa congiunta delle associazioni dell'Armamento di linea e degli Armatori giuliani, nell'odierna ricorrenza di San Nicolò sarà celebrata una Messa in suffragio dei marittimi Caduti nell'adempimento del loro dovere. Al sacro rito, che verrà officiato alle ore 9 nella Cattedrale di San Giusto, sono invitati familiari ed amici degli scomparsi.

Ripristino della fermata nei pressi del «Verdi»

L'Acegat ha finalmente provveduto a ripristinare la fermata a richiesta del tram numero 9 nei pressi del Teatro Verdi, che era stata sollecitata all'inizio di novembre nelle «Segnalazioni» (e se ne parlò anche ieri) da lettori i quali desideravano di poter fruire di questa comodità nelle ore serali durante la stagione operistica.

Un comunicato dell'Acegat informa che la fermata viene ripristinata oggi in piazza Tommaseo e sarà effettuata dalle 19.30 al termine di servizio normale dai tram della linea «9», «limitatamente al periodo stagionale delle rappresentazioni teatrali».

L'insigne latinista Concetto Marchesi, della cui morte ricorre il decimo anniversario, sarà commemorato stamane con inizio alle 11 nell'aula «Ferrero» di via dell'Università 7, dal prof. Piero Treves dello Ateneo di Firenze.

Ad Aurisina nel ricreatorio «Slataper» della Lega Nazionale si svolgerà questo pomeriggio la festa di San Nicolò con giochi e distribuzioni di doni.

Un giorno senza età

(«Giornalfoto»)

E' tornato ancora una volta San Nicolò con la sua lunga scia di tradizioni. Durante la notte i doni si sono ammucchiati nelle stanze dei bambini che hanno atteso l'appuntamento del 6 dicembre con la stessa impazienza dimostrata, ai tempi loro, dal papà, dalla mamma e dai nonni. Se c'è qualcosa che non cambia a Trieste è proprio questa festosa giornata: e anche la fiera in viale XX Settembre è sempre lei, carica d'anni eppure ogni volta nuovissima. Il bimbetto in braccio alla mamma che s'è accostata alla bancarella per comprare il «mandolato», un giorno sarà ragazzo e girerà per il viale bersagliando il prossimo con la pallina trattenuta dall'elastico; poi, più in là ancora — quando gli uomini forse saranno già sbarcati sulla Luna — condurrà i figli suoi a vedere la fiera di San Nicolò.

ESECUTIVA LA DELIBERA SULLA RIDUZIONE DELLE TARIFFE

Le luci di Natale costeranno di meno

Finanziata concretamente la costruzione del nuovo «Volta»
Disavanzo di quattro miliardi e mezzo nel bilancio 1968

Il Consiglio comunale ha approvato ieri sera, all'unanimità, il provvedimento — già preannunciato tempo addietro dall'assessore ai servizi industriali, dott. Vascotto — con il quale viene praticata la riduzione delle tariffe per i negozianti che tengono illuminate le mostre e le insegne luminose anche nelle ore serali; l'agevolazione, che contempla la riduzione da 32 a 20 lire il chilowattora, vale per i «surplus» di energia elettrica consumata tra le ore 20 e le 7: si tratta di un ritorno, in un certo senso, del sistema della tariffa notturna praticato un tempo. L'assessore ha inoltre preannunciato che in occasione delle prossime feste verrà praticata un'ulteriore riduzione del 15 per cento sulle tariffe per i consumi d'energia elettrica che i vari negozi registreranno in più per l'allestimento degli addobbi natalizi. La decisione del Comune, già preannunciata e ora tradotta in realtà, ha fatto seguito alle richieste avanzate in tal senso, in sede d'interrogazioni, dai consiglieri Morpurgo (PLI) e Puppi (DC), i quali hanno espresso ieri, al momento, del voto, la più viva soddisfazione per l'accoglimento dell'istanza, intesa a favorire quei negozianti che si sobbarcano una spesa in sovrappiù per contribuire, oltre tutto, a una maggiore vivacità delle vie nelle ore serali e notturne; e hanno anche plaudito alla speditezza con cui l'Amministrazione municipale ha concretato quella decisione. In particolare il cons. Morpurgo ha chiesto e ottenuto che la delibera, ieri approvata, diventi immediatamente esecutiva.

Nella stessa seduta il Consiglio ha poi approvato l'assunzione di un mutuo di un miliardo 653 milioni con la Cassa Depositi e Prestiti di Roma per la copertura finanziaria delle opere di costruzione della nuova sede del «Volta», i cui lavori hanno peraltro già avuto inizio in questi ultimi giorni. Nel perfezionare quest'ultimo atto deliberativo, i consiglieri — che si sono espressi in favore all'unanimità — hanno rivolto un grato e commosso ricordo alla figura dello scomparso consigliere ing. Dalla Rossa, preside del «Volta», che per tanti anni si era battuto per la realizzazione di quest'iniziativa e che purtroppo non è più presente proprio nella fase decisiva. La sua figura è stata ricordata con commozione dai consiglieri Morpurgo (PLI), Pincherle (PSIUP) e Cuffaro (PCI) e dal Sindaco Spaccini, il quale ha anche sottolineato l'entità dello sforzo compiuto dal Comune per la realizzazione di quest'importante opera, la quale si aggiunge agli altri ingenti impegni nel settore scolastico. Nella nuova sede — ha precisato — avranno sistemazione i corsi del triennio, mentre il successivo biennio continuerà per ora a essere allogato nella vecchia sede di via Battisti, nell'attesa che nell'ambito del piano quinquennale del Comune trovi attuazione il progetto per la costruzione di un'ala aggiuntiva, su un terreno attiguo, sempre in via Cantù. Ad ogni modo, per l'accentramento dei corsi d'officina e di laboratorio, si è già ottenuta la disponibilità, grazie al sensibile interessamento del Commissario di Governo, Cappellini, di parte del Centro del CAM, per un'area di 600 metri quadrati.

E' stata infine la volta della presentazione del bilancio di previsione per il 1968, illustrato dall'assessore Verza. Anche quest'atto, come il piano quinquennale e il preventivo 1967, presentati nelle precedenti sedute, sarà accomunato nella discussione generale che si svilupperà nelle prossime riunioni del Consiglio, prolungandosi per tutto il mese. Rientrando nell'ambito del piano quinquennale dei finanziamenti, tale preventivo è stato formulato — ha rilevato il dott. Verza — tenendo presente l'opportunità di contemperare le esigenze di un programma già abbozzato nelle sue grandi linee con le necessità del contenimento delle spese correnti nei limiti strettamente indispensabili. Si tratta perciò di uno strumento di regolamentazione dell'attività amministrativa in tutti i settori della vita comunale.

Anche il preventivo per il 1968 chiude, come quello per l'esercizio in corso, con un grosso disavanzo finanziario, pari a 4 miliardi 485 milioni, quindi con un peggioramento anche rispetto il deficit preventivato per il 1967: la differenza, in più, è di 233 milioni e mezzo. Senonchè, non potendosi considerare chiuso il bilancio per il 1967, vi è la possibilità di ricuperare un avanzo di amministrazione che l'anno precedente era stato superiore all'attuale differenza di 233 milioni e mezzo.

Per quanto riguarda le entrate, l'incremento globale — rispetto a quelle previste per il 1967 — è di 721 milioni; esso deriva dalle entrate tributarie e compartecipazioni, dalle entrate extra tributarie e da altre voci fra cui i contributi per le opere pubbliche. L'incremento delle entrate si riferisce, in particolare, per i seguenti tributi: imposta di famiglia (aumento di 310 milioni), imposta di consumo (171 milioni e mezzo) ed imposta comunale sulle industrie, arti e professioni (90 milioni).

Per quanto riguarda le spese, esse registrano nel loro ammontare global: (esclusi i mutui) un incremento di 955 milioni rispetto alle previsioni del 1967. Le voci d'uscita che presentano le maggiori variazioni sono le seguenti: retribuzioni al personale ed oneri riflessi (quasi 122 milioni in più), pensioni (84 milioni in più), altre spese correnti (113 milioni e mezzo), quote ammortamento mutui (585 milioni e mezzo). A proposito di quest'ultima voce, si rileva il passaggio da 988.112.000 lire, previsti per il '67, a 1 miliardo 573.565 lire, di cui 550 milioni per quote capitali e 1 miliardo 24 mlioni di lire per interessi passivi. «Si tratta di spese sempre crescenti — ha dichiarato l'assessore al Bilancio — che avranno sicuramente, però, un effetto di apprezzabile impulso per tutta l'attività economica cittadina; si tratta quindi di spese altamente produttive e certamente inferiori a un ipotizzabile valore di utilità sociale proiettabile nel futuro».

Stamane la cerimonia all'Intendenza di Finanza

L'annunciata cerimonia ufficiale per la consegna di un riconoscimento a un benemerito della pubblica finanza si svolgerà stamane con inizio alle 11. Nel salone dell'Intendenza di Finanza, presenti tutti i capi degli Uffici finanziari, il cav. uff. Guido Maroni, revisore capo dei Monopoli di Stato a riposo, riceverà il diploma di terza classe con medaglia di bronzo che gli è stato conferito dal Presidente della Repubblica.

PER DISPOSIZIONE DEL PREFETTO

Un soccorso d'urgenza all'albergo dei poveri

Era già stato dato inizio a una colletta durante la seduta del consiglio comunale

Uno stanziamento deciso su due piedi dal Commissario di Governo, Prefetto Cappellini, ha risolto — a tarda sera — un problema umano sollevato al Consiglio comunale, e ciò dopo che i consiglieri, su invito del Sindaco, avevano già dato inizio ad una colletta. Si trattava di sistemare un locale al pianterreno dell'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi, affinchè potesse dare ospitalità anche nelle ore diurne a quei poveri uomini che vi trascorrono la notte e che, per regolamento, devono abbandonare di buon mattino, anche nel pieno dei rigori invernali. Ma per realizzare tale iniziativa occorrevano non meno di 6 milioni di lire. Ora, nel rispondere al consigliere Pincherle, che da anni si batte perchè agli ospiti dell'alloggio sia consentito di fruire, nelle rigide giornate invernali e in quelle torride estive, di un adeguato riparo diurno, il Sindaco aveva lamentato l'impossibilità per il Comune di effettuare una spesa «facoltativa»: che ne avrebbe detto il comitato di controllo?

Tanto più che si trattava di eseguire lavori in casa altrui, cioè in uno stabile di proprietà di un ente diverso dal Comune. Mossi entrambi da uno spirito e da un sensibilissimo senso di umana solidarietà, Pincherle aveva suggerito allora di ricorrere ad una pubblica sottoscrizione ed il Sindaco aveva accettato la proposta. Lo ing. Spaccini, in particolare, aveva così dimostrato il proprio sentimento di civile ribellione di fronte ad una situazione che impedisce al Comune di operare immediatamente, con soldi pronti, anche di fronte a un caso di così chiara urgenza. Per cui, forse a dispetto della forma, ha convenuto sull'invito per una sottoscrizione, il cui ricavato potesse essere messo immediatamente a frutto, senza rischiare cioè — ricorrendo alla normale prassi — di dare troppo tardi, lasciato trascorrere anche questo inverno, agli ospiti dell'«Albergo dei poveri» che — alla luce di una inchiesta riferita dall'assessore Hrescak — sollecitavano nella stragrande maggioranza un provvedimento immediato. Già i consiglieri avevano iniziato la colletta — per dare l'esempio — e alcuni gruppi, come quello comunista e quello missino, avevano manifestato perplessità («E' il Comune — sostenevano — che deve provvedere, non i privati i cittadini»), quando il problema ha trovato soluzione. nel più tempestivo dei modi.

Terminata la seduta, il Sindaco è intervenuto presso il Commissario Cappellini, il quale — con la sua nota sensibilità, ampiamente dimostrata attraverso i suoi continui interventi nel campo assistenziale — ha immediatamente disposto per un finanziamento di 6 milioni e mezzo. Nella stessa serata, dunque, è stato ottenuto di dare agli ospiti del «Gozzi» un riparo per le ore diurne che dovrebbe entrare in funzione, pertanto, già a Natale. Quanto alla somma finora raccolta dai consiglieri, essa sarà destinata all'acquisto di panettoni natalizi per gli ospiti dell'«Albergo dei poveri».

LA NUOVA REALTÀ MONETARIA EUROPEA

Ossigeno al turismo con prezzi moderati

Iniziative per fronteggiare la concorrenza

La svalutazione della sterlina con le sue inevitabili conseguenze su tutti i Paesi dell'area monetaria inglese, minaccia d'avere ripercussioni negative sul movimento turistico nelle nostre località balneari e in quelle turistiche in genere. Si rende necessaria una nuova politica dei servizi turistici offerti dalla regione: o si contengono i prezzi mantenendoli a livelli concorrenziali, o si registrerà l'estate prossima un diminuito afflusso di quegli ospiti britannici e anche scandinavi che negli ultimi anni sono giunti in numero sempre più consistente sulle nostre spiagge.

Questa prospettiva è stata presa tempestivamente in esame dall'assessorato regionale del turismo, che ha già disposto l'invio di una circolare a enti pubblici e privati e agli operatori del settore turistico. Si mettono in risalto gli aspetti negativi e i conseguenti pericoli della modificata realtà monetaria in Inghilterra, si suggerisce un'azione di difesa e ci si appella ancora una volta alla massima collaborazione e al senso di responsabilità di tutti gli interessati. Il promemoria è stato inviato agli Enti provinciali per il turismo di Trieste, Udine e Gorizia, alle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo della regione, alle associazioni dei commercianti, dei pubblici esercizi e degli albergatori delle tre province e di Pordenone.

Al momento attuale — per quanto riguarda le nostre località turistiche — i due principali aspetti negativi della nuova situazione vengono così identificati: l'accentuarsi, da un lato, della capacità concorrenziale dei Paesi i quali, in seguito alla svalutazione della propria moneta (per esempio la Spagna) potranno avanzare nella prossima stagione un'offerta a prezzi ancor più vantaggiosi di quanto non fossero in passato; la prevedibile flessione del flusso turistico proveniente, in particolare, dalla Granbretagna, dai Paesi scandinavi e dai Paesi Bassi, a causa del diminuito potere di acquisto delle relative monete. La circolare inviata dall'assessore regionale al turismo, Giacometti, prosegue sottolineando che appare pertanto indispensabile — da parte dei privati operatori e degli enti pubblici — adottare iniziative in grado di ottenere un contenimento dei prezzi e il loro livellamento alle quote di altre località adriatiche.

Per esaminare questi problemi e perchè si possa sviluppare un proficuo scambio di opinioni e proposte al fine di coordinare l'indispensabile azione concorrenziale, l'assessore Giacometti ha promosso per oggi, nella sede della Regione, una prima riunione consultiva. A essa sono stati invitati i presidenti degli Enti provinciali del turismo delle tre province e delle Aziende di soggiorno di Lignano, Grado, Trieste e Duino-Aurisina.

Malattie contagiose

I casi di malattie contagiose registrati dall'ufficiale sanitario del Comune tra il 27 novembre e il 3 dicembre sono i seguenti: sei di scarlattina; uno di morbillo; 20 di varicella; quattro di parotite epidemica (uno dei quali da fuori Comune); quattro di epatite infettiva e tre di reumatismo poliarticolare acuto.

LA PERMANENZA A TRIESTE SANCITA DEFINITIVAMENTE

Firmato l'accordo sul Centro di Fisica

Risalto all'attività dell'istituzione internazionale nelle dichiarazioni degli esponenti atomici a Vienna

L'Ambasciatore d'Italia a Vienna, Ducci, e il vicedirettore dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica Hall, hanno firmato ieri mattina nella capitale austriaca — come annunciato — il nuovo accordo tra il nostro Governo e l'AIEA per il Centro internazionale di fisica teorica di Trieste.

Come già è stato rilevato, il nuovo documento viene a rinnovare e ampliare l'accordo precedente, che scade nel giugno 1968, e stabilisce la continuazione dell'attività dell'organismo scientifico per altri sei anni (1973 - 74), per quanto riguarda il carattere eminentemente amministrativo dell'organizzazione (impegni di spesa e di bilancio). Ma in pratica il significato dell'accordo siglato ieri riveste un'importanza ben maggiore: Trieste grazie ad esso diventa la sede permanente del Centro, dopo aver brillantemente superato i previsti quattro anni di prova. Alla cerimonia hanno assistito anche il prof. Guido Gerin, rappresentante del nostro Governo in seno al Centro di fisica teorica, e il primo segretario d'Ambasciata, De Courten.

Dopo la firma, il vicedirettore dell'Agenzia atomica (il direttore Eklund si trova negli Stati Uniti, e proprio ieri ha illustrato all'assemblea dell'ONU il bilancio positivo dell'attività dell'AIEA) ha posto in risalto il contributo del Governo italiano e i continui impegni presi dall'Italia per la perfetta riuscita del Centro di fisica teorica di Trieste, la cui importanza futura — ha detto — si riflette non soltanto nella sfera dei Paesi in via di sviluppo ma nella creazione di un fruttuoso punto d'incontro tra i più qualificati scienziati del mondo. Il prof. Hall ha posto anche in evidenza che i primi quattro anni il Centro di Trieste ha ottenuto un generale riconoscimento e apprezzamento per l'alto livello del lavoro scientifico compiuto. «Esso — ha continuato — ha attirato fisici di grande reputazione internazionale, giovani colleghi che vi si sono specializzati, e ha esercitato un'azione importante per l'incremento della fisica teorica in Paesi in via di sviluppo».

Hall ha ricordato che 25 anni fa, il 2 dicembre 1942, Enrico Fermi, con la collaborazione di un gruppo internazionale di specialisti, realizzò a Chicago la prima reazione nucleare a catena. «Ciò non sarebbe stato possibile — ha proseguito — senza i progressi spettacolari della fisica teorica. La realizzazione di Fermi e dei suoi collaboratori costituisce un esempio classico della stretta relazione fra teoria ed esperimenti, seguiti da una pratica applicazione su vasta scala».

Dopo aver dichiarato che gran parte del successo del Centro di Trieste è dovuta alla generosità del Governo italiano e all'ospitalità della popolazione triestina, Hall ha rilevato il fatto significativo che l'Unesco, che già partecipa ai lavori del Centro, manifesta per esso un sempre maggiore interesse; ha espresso infine la speranza che i rapporti dell'AIEA con l'Italia saranno sempre cordiali come in passato, con la certezza che il Governo continuerà ad appoggiare «questa istituzione unica nel suo genere».

L'Ambasciatore Roberto Ducci, dopo aver ringraziato l'Agenzia per il nuovo accordo, ha posto in rilievo l'importanza dell'opera di Enrico Fermi, e ha confermato che agli inizi del prossimo anno sarà pronta la sede definitiva del Centro di Trieste, a Miramare. E ha reso noto, confermando quanto già si sapeva in sede locale, che la inaugurazione ufficiale avverrà in occasione del simposium mondiale di fisica, al quale parteciperanno i più eminenti scienziati, tra cui vari Premi Nobel.

Non si è escluso ieri a Vienna che il bilancio dell'AIEA a favore del Centro, che finora prevedeva un contributo di 500 mila dollari annui, venga ulteriormente aumentato.

A sua volta il prof. Gerin ha rilevato che il documento appena firmato è un «accordo di sede», la cui validità nel tempo dipende unicamente dalla volontà bilaterale delle parti contraenti o — ciò che nessuno ritiene possibile — dalla soppressione del Centro. Nel contempo il Governo italiano riconosce all'istituzione ogni diritto di extraterritorialità, che spetta a un'organizzazione internazionale delle Nazioni Unite e ogni garanzia e immunità ai suoi dirigenti. Con atto a parte il nostro Governo si è impegnato a contribuire alle necessità finanziarie dell'organismo con un contributo di 250 mila dollari annui, oltre naturalmente a mettere a disposizione la sede definitiva di Miramare che, nel suo complesso, verrà a costare oltre 1 miliardo e 300 milioni di lire.

L'avv. Gerin ha così proseguito: «Alla data di entrata in vigore dell'accordo si potrà dire definitivamente compiuta, da ogni punto di vista, un'opera alla quale abbiamo dedicato con passione le nostre energie nell'intento di garantire all'Italia un istituto di alto valore scientifico, e a Trieste la sede di un importante organismo internazionale, nella speranza che tale avvenimento non costituisca un singolo episodio, ma rappresenti la premessa per ulteriori iniziative del genere anche a più ampio raggio. Mi riferisco naturalmente al protosincrotrone europeo. Ma non sono da sottovalutare altre iniziative, quali l'Istituto dei trasporti e l'Istituto europeo del diritto del lavoro, che già hanno sede a Trieste e che avrebbero bisogno di vedere una confluenza di appoggi così come lo ha avuto il Centro». Gerin ha così concluso: «Quando Ginevra fu scelta come sede per le prime due associazioni internazionali, essa divenne automaticamente candidata privilegiata per altri enti del genere. Dobbiamo far sì che ciò avvenga anche per Trieste».

La notizia della firma dell'accordo è stata accolta a Trieste con vivissimo compiacimento. Il vicedirettore del Centro, prof. Budini, ha detto che il documento siglato ieri a Vienna «corona l'azione congiunta di molti enti e persone triestine in appoggio alle azioni diplomatiche a Roma e a Vienna».

Trattative italo-jugoslave per i fondali adriatici

Trattative italo-jugoslave per la delimitazione della piattaforma epicontinentale in Adriatico, sono cominciate ieri a Belgrado. La delegazione italiana che vi partecipa è capeggiata dal Ministro plenipotenziario Vincenzo De Benedictis, capo dell'ufficio jugoslavo al Ministero degli Affari Esteri, e quella jugoslava dal Ministro plenipotenziario Ladislav Serb. Delle due delegazioni fanno parte esperti dei rispettivi dicasteri degli Affari Esteri, della Marina mercantile, dell'Industria e commercio.

Le trattative mirano a disciplinare questo problema, che va assumendo importanza sempre crescente in rapporto alle aumentate possibilità di utilizzare le risorse esistenti sul fondo e sotto il fondo marino, con particolare riguardo agli idrocarburi di cui ha riferito recentemente «Il Piccolo». La piattaforma epicontinentale — come si sa — comprende appunto il fondo ed il sottofondo dello spazio sottomarino adiacente alla costa, oltre il limite del mare territoriale, fino alla profondità di 200 metri. Ovvero, oltre tale limite, fino al punto in cui la profondità delle acque soprastanti ne consente l'utilizzazione delle risorse naturali. Nel caso particolare dell'Adriatico, la profondità di questo mare supera in alcuni punti il limite dei due duecento metri, per cui potrebbe accadere, ove non si addivenisse ad un preventivo accordo in questa materia, che italiani e jugoslavi «invadano» il fondo marino nel quale il diritto ad esercitare la ricerca e lo sfruttamento spetti all'altro Paese.

Le conversazioni avviate oggi hanno appunto lo scopo di precisare i limiti concreti all'esercizio del diritto di ciascuno dei due Stati costieri.

Orari delle macellerie per le prossime feste

L'assessorato regionale all'industria e commercio ha stabilito il seguente orario per le macellerie nelle prossime giornate festive e prefestive: domani, giovedì 7 apertura dalle 7.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30; venerdì 8 chiusura totale; sabato 23 apertura dalle 7.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30; domenica 24 dalle 7.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30; lunedì 25 e martedì 26 chiusura totale; sabato 30 apertura dalle 7.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30; domenica 31 dicembre e lunedì 1.o gennaio 1968 chiusura totale.

Carrozzieri ed elettrauto dai 21 ai 45 anni sono richiesti da una ditta di Berna. Informazioni possono essere richieste entro il 14 all'Ufficio del lavoro (via Svevo 21) dalle 8 alle 12.

CALENDARIETTO

Oggi: San Nicolò - Il sole sorge alle 7.30 e tramonta alle 16.22. La luna nasce alle 12 e cala alle 21.28.

Ieri: temperatura massima 11,3; minima 7,5; pressione mb. 1010,6 in diminuzione; umidità 65 per cento; vento km. 4 da Est; cielo sereno; mare calmo con temperatura di 13,2.

Maree — OGGI: alta all'1.01, cm. 25 e alle 11.08, cm. 25 sopra il l. m.; bassa alle 6.05, cm. 6 e alle 18.32, cm. 55 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 2.20, cm. 25 sopra il l. m. e bassa alle 7.51, cm. 10 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Busolini, via Revoltella 41, tel. 41447; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Esculapio, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20), telefonare al 44691.

Chiamate d'imbarco per stamane alle 10. Turno «Generale»: 1 ingrassatore turno 1577. Turno «Generale» - A compartecipazione: 1 marinaio, 1 mozzo, 1 giovane di macchina.

STATO CIVILE

5 dicembre 1967

MORTI: Rainis in Cervenca Nerina a. 56; Dibenedetto Nicola a. 69; Guanin in Brunelli Norma a. 56; Bratos Carlo a. 73; Sila ved. Cresciani Antonia a. 91; Gioitti Enrico a. 85; Busdon Serena giorni 5; Cervani ved. Chiurco Stefania a. 81; Mihalic Luca a. 89; Esti Francesco a. 58; Giorgieri Adolfo a. 66; Dolgani Giovanni a. 78; Scotti Andriano a. 53; Chervatin Luigi a. 55; Leban in Ciacchi Carolina a. 53; Paulich Giacomo a. 69.

NATI: 8.

ARGOMENTI E PROBLEMI DI ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

POSTEGGI, AUTOBUS E TASSÌ NEL GRAN CAOS DEL TRAFFICO

Concludiamo il dibattito sui propositi enunciati dall'assessore Romano
Il piacere di andare a piedi - Le rimesse per gli inquilini nelle case nuove

Avevamo preannunciato la pubblicazione di alcune lettere, o di squarci di esse, scelte fra quelle inviateci dopo la pubblicazione del servizio su vari aspetti del traffico cittadino, esaminati alla luce delle dichiarazioni fatteci dall'assessore comunale prof. Redento Romano.

«Tra l'Automobile Club e l'Assessore alla Polizia urbana la recente prolungata chiusura delle pompe di benzina mi sembra abbia dato ragione a quest'ultimo». Così, con un po' di amore per il paradosso, ci scrive il lettore B. P. a proposito dei pareri esposti sul problema del traffico nel centro cittadino. E prosegue: «Mi spiego: ritrasformato dopo anni, per mancanza di carburante, in pedone, mi sono accorto che a Trieste si può benissimo andare a piedi, non dico con guadagno di tempo, ma certo senza perdite apprezzabili». Il lettore si riferisce a quella che definisce la «city» triestina: un triangolo con per vertice piazza Garibaldi e per base la linea delle rive, dalla pescheria alla stazione. Distanze ragionevoli — aggiunge — e sottolinea: «Anch'io, con le mie gambe di incallito sedentario, le ho percorse allegramente e senza sforzo. Ben venga dunque — prosegue — la prescrizione delle automobili dal centro: vi circolino soltanto mezzi pubblici, adeguatamente potenziati, e tassametri con tariffe che il più frequente impiego farà, si spera, ragionevolmente abbassare». Del resto ci sono città italiane — Siena è una di queste — dove il centro è già stato dichiarato «tabù» e nessuno muore. Chi è stato in America poi, racconta che anche lì nel centro cittadino nessuno, se non i magnati con autista in livrea, immaginerebbe nemmeno di girare in macchina. «Coraggio dunque — conclude il lettore — e so, dicendo così, di assumermi una pesante "responsabilità": mettiamoci alla avanguardia una volta tanto, come Trieste in passato sapeva del resto fare, e facciamo noi per primi l'esperimento, magari per un mese soltanto, poi conteremo le vittime. I morti si contano dopo le battaglie, appunto, ma se non si combatte, come si fa?».

Ed ecco le osservazioni del lettore Furio Finzi:

«1) Ritengo necessario — egli ci scrive — che i semafori sulla direttrice piazza Dalmazia, volti di Chiozza, passo Goldoni e piazza Garibaldi siano sincronizzati per consentire una velocità continua di circa 40 km. all'ora. I tempi dei "gialli" andrebbero inoltre ridotti.

«2) Nel centro cittadino sarebbero da eliminare (nelle ore diurne e con eccezione delle rive) tutti i parcheggi a tempo indeterminato.

«3) In alcune vie del centro (corso Italia, via Mazzini, via Dante e via San Nicolò) le soste dovrebbero essere consentite solo nella misura massima di 30 minuti.

«4) Tutti gli attuali semafori dovrebbero essere resi automatici, previa analisi statistica dei flussi veicolari (e conseguente regolazione dei tempi semaforici). Non sarebbero pertanto più necessari due addetti per ogni semaforo, ma un solo vigile sarebbe sufficiente. Molto personale verrebbe così recuperato e si potrebbe adibire a una più severa repressione delle infrazioni alle soste.

«5) Mi sembrerebbe opportuno che si prendessero accordi con l'amministrazione comunale di Milano, affinchè ogni nostro vigile facesse due settimane di specializzazione pratica al seguito di un suo collega milanese nei punti nevralgici di Milano.

«6) Sono inoltre contrario alla proposta del prof. Romano di consigliare ai turisti jugoslavi di lasciare la loro vettura in periferia (diamo loro semmai un volantino per preavvisarli della severità del Comune nel reprimere le infrazioni). Come giustamente il "Piccolo" rileva, essi vengono a Trieste per la "operazione shopping", che porta beneficio al commercio locale. Dovrebbero piuttosto essere i negozianti indigeni a parcheggiare le proprie automobili alla periferia, per lasciare il posto alla clientela. Non immagino, oltre a tutto, come degli stranieri, che non solo non conoscono la toponomastica cittadina ma nemmeno parlano la nostra lingua, possano facilmente usufruire dei servizi pubblici di trasporto».

Anche in una lettera firmata Enrico Ferluga è accolta senza favore l'idea di invitare gli automobilisti provenienti da oltre i valichi a parcheggiare in città: meglio sarebbe, sostiene il lettore, limitare la circolazione al centro delle automobili «agli operatori commerciali, medici, rappresentanti e quanti adoperano la macchina per vivere, e non per andare a scuola o al bar, come fanno troppi giovincelli». La suddivisione non appare di facile attuazione, così come l'altra proposta, dello stesso lettore, di «dare la precedenza, ai semafori, ai mezzi pubblici», cosa evidentemente impossibile senza creare apposite corsie.

Il lettore Egone Scrobogna scrive: «Ho letto con molto interesse l'articolo sul "Piccolo" sul traffico e viabilità della mia città e sulle riforme e misure che l'assessore Romano vorrebbe adottare. Se veramente riuscisse al suo nobile intento, migliaia di cittadini in possesso di un cervello ancora sano lo benedirebbero per molti anni. Bloccare l'ingresso delle macchine nella città significherebbe anche salvare i nostri figli dalle malattie polmonari dovute allo scarico dei tubi di scappamento. Penso quindi che vale la pena di tentare, ma temo anche che ciò non sarà possibile perchè troppe persone boicottano il provvedimento. Quindi — continua il lettore rivolgendosi direttamente all'assessore — non lo faccia per non rovinarsi il sonno. Come diceva un personaggio alla Televisione: "Lei non si preoccupi", perchè quando saremo arrivati alla targa 150 mila, tutti i patiti dell'automobile si fermeranno da soli e allora, se ancora avranno le gambe, dovranno per forza andare a piedi. Io attendo fiducioso quel sicuro giorno».

Il lettore, evidentemente, va già a piedi... Ma ecco l'opinione di un altro lettore, E. L., il quale dice anzitutto che «non basta cercare palliativi per il problema dei posteggi; necessita invece pianificare le costruzioni in base a determinati criteri moderni di "spazio vitale", invece di permettere la speculazione dello spazio fabbricabile fino al millimetro quadrato, in base a leggi create quando l'automobile era uno strumento usato da un numero minimo di cittadini». Il lettore si riferisce ad un esempio particolare: «A Roiano, le poche zone di terreno libero, sono state occupate da nuove costruzioni (ed altre minacciano di sorgere), le quali si sono diffuse, senza alcun piano logico e preordinato in relazione alla moderna necessità di spazio, su ogni metro quadrato disponibile. Ogni costruzione nuova, ha portato con sè un adeguato numero di automobili che si sono accumulate in una massa imponente, le une schiacciate fra le altre sui marciapiedi, sulle strade, saturando completamente ogni angolo possibile di spazio legittimo ed illegittimo (e non siamo al centro della città)». Il lettore lamenta, evidentemente, che non si impongano alle nuove costruzioni le autorimesse obbligatorie.

In tema di tassì, infine, il lettore Marco G. scrive che ricorrerebbe più spesso ad essi, senza muoversi in macchina, già adesso, anche perchè «attendere un filobus venti minuti per percorrere un percorso che, fatto a piedi porterebbe via un quarto d'ora e con il mezzo pubblico pochi minuti, è evidentemente un controsenso. Il problema, in altre parole, è molto diverso a Trieste rispetto, poniamo, alla solita Milano, nel senso che aspettare l'«11» in piazza Goldoni, la sera, per andare a Montebello, è una perdita enorme di tempo rispetto alla distanza da coprire, mentre la stessa attesa può essere pesante ma giustificata per una corsa che duri mezz'ora e più». Partendo da queste considerazioni, il lettore si chiede se ai tassisti non converrebbe («è una proposta che faccio: può essere non solo inattuabile, ma anche sciocca, e allora abbiate pazienza») consorziarsi in qualche modo per consentire a un cittadino di pagare un tanto al mese per avere una tessera-taxi che gli consenta di ricorrere un certo numero di volte a tale servizio a una tariffa evidentemente ridotta, che consenta un margine ragionevole al tassista e non incida troppo sul bilancio dell'utente: «Irrealizzabile? Può darsi — conclude il lettore — ma molte volte da un'idea non felice ne nasce una felice». Auguriamocelo.

Il «giallo» di Longera

(«Giornalfoto»)

Strada per Longera 260: questa è la casa del «giallo». Al primo piano, sul pavimento della stanza da letto, è stato trovato in una pozza di sangue il corpo privo di vita di Luca Mihalic. La morte del vegliardo è ancora avvolta nel mistero. La polizia continua le indagini, compie ancora sopralluoghi per accertare qualche particolare, per trovare qualche indizio. Non si è ancora trovata alcuna pista che possa indirizzare nettamente gli inquirenti verso l'ipotesi del delitto. E' probabile (e lo abbiamo già detto ieri) che si tratti di una disgrazia, di un'accidentale caduta lungo la scala di pietra che dalla cucina porta al piano superiore. L'autopsia avrebbe dovuto chiarire ogni dubbio, ma non è stato così e per tale motivo le indagini continuano.

DUE ANNI COL CONDONO A UN MARITTIMO

Assaltò il Castello colpendo il custode

La meta era la «Bottega del vino» ormai chiusa
Cancellato dall'amnistia il furto in un'automobile

Due procedimenti congiunti nel processo celebrato iermattina dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi, P.M. dott. Tavella, cancelliere Ciccarelli, davanti al quale sono comparsi i marittimi Giuseppe Bressan, di 29 anni, e Renato Sattin, di 27 anni, abitanti entrambi in via dei Rettori 4.

Il primo è accusato di un episodio che suscitò notevole scalpore in città: l'aggressione di un sorvegliante del Castello di San Giusto, Rodolfo Pietrini, di 56 anni, abitante in via Vidali 4. Poco dopo l'una della notte del 5 maggio del 1963, il Bressan si presentò alla porta attraverso la quale si accede nel Cortile delle Milizie e, quindi, nella Bottega del Vino, e poichè era già sprangata si mise a menare pugni e calci sul battente. Allarmato da quel fracasso infernale, il Pietrini si armò di una sbarra, abitualmente usata per chiudere proprio quel portone, e si affacciò verso il ponte levatoio. Appena lo vide, il visitatore dell'ultimissima ora lo affrontò con espressioni non proprio cortesi e, quindi, gli strappò di mano il randello con il quale lo colpì più volte. Sotto la furia delle legnate, il Pietrini crollò al suolo, e l'altro raggiunse la propria macchina, nella quale c'erano due suoi amici, e si allontanò.

Lo sfortunato custode fu rinvenuto, poco dopo, sanguinante e ferito, da un cliente della «Bottega» che s'affrettò a soccorrerlo: il Pietrini fu ricoverato all'ospedale e si rimise dalle lesioni dopo oltre 50 giorni.

La sera del giorno successivo, il Bressan si presentò alla Squadra mobile.

Il Bressan e il Sattin sono poi imputati di concorso in furto aggravato: la notte del 25 settembre del 1965, mentre percorrevano in macchina la via Piccardi, scorsero la Fiat 600, targata TS 72239, lasciata in sosta dall'operaio Alfredo Sedrani, di 43 anni. Poichè il Bressan era piuttosto «giù» di gomme, pensò subito di utilizzare la ruota di scorta dell'utilitaria e mentre il Sattin rimase nella vettura aprì il cofano della «600» e prese non solo la ruota ma anche una torcia elettrica, il triangolo di segnalazione e il martinetto.

Letti i capi di imputazione, il Presidente incomincia a interrogare il Bressan: ammette le lesioni, ma dice che il Pietrini lo affrontò con un bastone.

«Lei stava sferrando pugni e calci — gli fa rilevare il dott. Corsi — e il guardiano prese il bastone come l'avrei preso io o qualsiasi altra persona».

L'imputato nega l'oltraggio ma ammette il furto che giustifica con il vino bevuto durante un festino.

Il Sattin dice a sua volta che era piuttosto allegro: rimase comunque in macchina e dalla via Piccardi andarono difilati a casa.

Viene chiamato in aula Rodolfo Pietrini: si presenta indossando la divisa con i fregi del Comune e si esprime con molta compitezza. Conferma l'avvenuta costituzione di Parte civile e dice di non essere stato ancora risarcito.

La parola all'avv. Masucci, rappresentante di Parte civile: il patrono invoca un'adeguata pena «per l'episodio di autentico teppismo» e un congruo risarcimento dei danni.

Di particolare severità suona la requisitoria del P.M., il quale sostiene che in questi ultimi tempi è stata registrata una preoccupante recrudescenza di questi episodi di teppismo e di violenza.

La Pubblica accusa conclude chiedendo che il Bressan venga condannato a complessivi quattro anni di reclusione e 80 mila lire di multa e che per l'oltraggio possa beneficiare dell'amnistia, senza la concessione di alcuna attenuante «perchè questi atti di violenza turbano l'opinione pubblica...»; e il Sattin a un anno di reclusione.

Per i due imputati parla poi l'on. avv. Riccardo Gefter-Wondrich, e per il Bressan perora la discriminante della legittima difesa e l'attenuazione della provocazione, e considerando il fatto, in via subordinata, un eccesso colposo di legittima difesa, con la concessione delle attenuanti generiche, e l'applicazione dell'amnistia per le lesioni e l'oltraggio. Per il furto, invoca le attenuanti e l'amnistia.

La sentenza matura in una ventina di minuti di camera di consiglio: come annuncia il dott. Corsi, il Bressan è stato riconosciuto colpevole delle lesioni addebitategli e con la concessione delle attenuanti generiche è stato condannato a due anni di reclusione interamente condonati, al pagamento delle spese di giudizio, al risarcimento dei danni alla P.C. da liquidarsi in separata sede, al versamento di una provvisionale di 300 mila lire e al pagamento delle spese di costituzione e patrocinio di Parte civile. Il Collegio ha poi dichiarato di non doversi procedere per l'oltraggio e per il furto (esclusa per questo reato un'aggravante e concesse le attenuanti per il danno lieve) in quanto estinti per sopravvenuta amnistia.

VETERANI DEL FUOCO

(«Giornalfoto»)

In occasione della festa di Santa Barbara, protettrice dei vigili del fuoco, la croce di anzianità per aver prestato effettivo, lodevole servizio nel Corpo per oltre 15 anni, è stata assegnata all'ex vigile Nicola Cannata e ai vigili scelti ancora in servizio (nella foto, da sinistra) Giuseppe Tamai e Timoleone Crassà.

LE ORE DELLA CITTA'

San Nicolò giornalistico

Si svolgerà questo pomeriggio al Circolo della Stampa, con inizio alle 16, la tradizionale festa di San Nicolò per i figli dei giornalisti e dei soci. Ai graditi ospiti sarà offerto uno spettacolo di marionette a cura di Arrigo Serbo che presenterà le favole «I tre porcellini» e «Le furbizie di Facanapa». Nel corso del trattenimento saranno estratti a sorte premi e distribuiti giocattoli e cotillons a tutti gli intervenuti.

Rito greco-orientale

La festa di San Nicolò, Patrono della Chiesa e della Comunità greco-orientale viene solennizzata oggi nella chiesa di Riva Tre Novembre. E' a Trieste per la ricorrenza il dott. Chrysostomos Tsiter Metropolita di Austria ed Esarca d'Italia e di Svizzera che ieri ha celebrato il vespero e benedetto il pane consacrato; stamane, con inizio alle 10 l'alto prelato officerà la Messa.

Il ballo dell'ANRA

Con vivo successo si è svolto all'Albergo «Excelsior» il ballo organizzato dalla sezione cittadina dell'Associazione nazionale reduci d'Africa. Tra i molti intervenuti, numerosi ufficiali superiori delle varie armi. Durante la serata sono stati estratti i premi di una lotteria alla quale hanno contribuito con l'invio di apprezzati doni numerose aziende cittadine. Hanno fatto gli onori il presidente della sezione col. Prestamburgo con il vicepresidente cav. Marsiglio ed i consiglieri del direttivo.

Salone del turismo

Sabato con inizio alle 18 nella sede di Corso Italia 12 del Circolo della Stampa l'avv. Giulio Magnoni, vicepresidente delegato della Federazione italiana delle Associazioni degli uffici viaggi e turismo, terrà una conferenza stampa per illustrare l'iniziativa del Salone internazionale del turismo che sarà realizzata dal 25 aprile al 5 maggio del 1968 alla nostra Stazione marittima.

Doni alla Ginnastica

Come ogni anno, la Società Ginnastica Triestina rispetta la tradizione ospitando San Nicolò che distribuirà ricchi doni a tutti i bambini. Il trattenimento che inizierà alle ore 16 è riservato ai piccoli e sarà allietato da alcune proiezioni di disegni animati.

San Nicolò Rigutti!

Anche quest'anno come è ormai tradizione, da *«Rigutti... veste tutti»* San Nicolò non dimenticherà i bambini buoni. Via Mazzini 43.

Sbadati di novembre

Nella stanza 128 al terzo piano del palazzo municipale (ripartizione X - economato) sono depositati i seguenti oggetti rinvenuti lo scorso mese di novembre sulla pubblica via e che potranno esser ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: orologi, spille, anelli, ombrelli, maglie una giacca a vento, un pacco di spugne, camicie uomo, una cinghia di cuoio, un fazzoletto, borsellini, valuta italiana.

Messa per le Vocazioni

Stasera con inizio alle 18.15 sarà celebrata nella chiesa del Rosario la Messa mensile per l'Opera delle Vocazioni. I fedeli ai quali sta a cuore il futuro della nostra città e della diocesi tutta nella sua vita spirituale e morale sono invitati a partecipare al rito.

Quadri d'autore

Sino il 10 dicembre alla Sala di arte Russo, Galleria Rossoni è allestita un'imponente rassegna di opere di Nicola Sponza.

I caprini

della Valsassina, confezionati dal rinomato Caseificio Lino Fuini vengono venduti nella *Formaggerie Lombarde* di via Carducci 26.

C.M.M. - Natale a New York

Tutti i partecipanti alla crociera di Natale a New York sono invitati alla riunione per le ultime informazioni giovedì 7 corr. alle ore 19.

Strenne dell'ANIEP

Anche quest'anno l'ANIEP sezione provinciale dell'Associazione nazionale tra invalidi esiti di poliomielite, ha promosso nella ricorrenza della festività di San Nicolò una distribuzione di doni ai piccoli ospiti poliomielitici dell'Ospedale Infantile. Alla manifestazione presenzieranno i dirigenti locali dell'ANIEP oltre ad autorità ed invitati.

Lutto per la scomparsa di Francesco de Zadro

S'è spento in questi giorni, all'età di 76 anni, il dott. Francesco de Zadro. Era nato a Trieste da nobile famiglia di patrioti chersini e delle genti istriane aveva in sè l'innata fierezza, la magnanimità e la generosità dell'animo.

Entrato, appena laureato, al servizio del Comune, grazie alla sua perfetta preparazione e indefessa laboriosità, salì di gradino in gradino la scala gerarchica e si trovò a capo dell'Anagrafe nel periodo più delicato della vita cittadina. Prima, quando scoppiata la guerra, i tedeschi imposero all'Italia le loro indiscriminate leggi razziali e più tardi quando, insediatisi gli alleati al Governo della città, resero la vita difficile non solo all'Anagrafe, ma a tutte le istituzioni cittadine, con l'assoluta incomprensione dei loro problemi nazionali. In questi frangenti si rivelò l'animo nobile di Francesco de Zadro. Arrischiando non solo la sua libertà ma forse anche la vita, si prodigò dapprima a salvare dalle insidie dei tedeschi vita e beni degli ebrei e più tardi, con fermezza ed abilità, difese dalla prepotenza degli alleati, i diritti di Trieste, città italiana.

In quest'ora triste noi lo ricordiamo con rispetto e gratitudine e inviamo alla famiglia, così dolorosamente colpita, le più sentite condoglianze.

In appello il processo a due aggressori

Gli aggressori del maresciallo dei carabinieri Luigi Jeronimo e di Gualtiero Hausbrandt, ex custode dell'albergo «Adriatico», compariranno stamane davanti alla Corte d'Assise d'appello, presieduta dal dott. Franz. Si tratta di Mladen Skavovich, di 33 anni, originario dalla Serbia e residente a Parigi, e del meccanico Perija Stanich, di 24 anni, da Sarajevo e residente a Digione. La notte del 14 giugno del 1965, i due furono sorpresi dal maresciallo Jeronimo a Grignano, dove avevano appena rubato in un'auto in sosta, e per sfuggire alla cattura gli si avventarono contro con furia bestiale e percossero anche lo Hausbrandt accorso in suo aiuto.

Lo Skavovich e lo Stanich furono in seguito arrestati dai carabinieri e comparvero in stato di detenzione davanti alla Corte d'Assise. Il processo finì il 4 marzo con la sentenza che condannava lo Skavovich a 4 anni e 7 mesi di reclusione e 245 mila lire di multa, e lo Stanich a 7 anni e 6 mesi di reclusione e 230 mila lire di multa: a entrambi furono condonati due anni di reclusione.

Soltanto lo Stanich presentò ricorso avverso al verdetto e da ciò il dibattimento che incomincerà alle 9.30 di stamane.

Valdoni festeggiato per il «San Giusto d'oro»

Immediata, significativa rispondenza ha avuto a Roma le cerimonia del conferimento al concittadino prof. Pietro Valdoni del «San Giusto d'oro», per iniziativa del Gruppo giuliano cronisti (la manifestazione, come si ricorderà, si è tenuta sabato scorso nell'aula consiliare del Municipio). Con una riunione conviviale, infatti, alla quale è intervenuta una folla di soci, l'Associazione triestini e goriziani residenti nella capitale ha festeggiato il suo presidente, Pietro Valdoni, in occasione della consegna del premio dei cronisti triestini.

Alle parole di compiacimento espresse dal vicepresidente prof. Gerin, il prof. Valdoni ha riconfermato la sua disponibilità e quella di tutta l'Associazione per far conoscere a Roma i problemi di Trieste e Gorizia.

Tra i presenti, notati Rino Alessi, de Grisogono, il gr. uff. Aldo Clemente, i professori Luzzato Fegiz, Criscione, Merli, Canestrini, la signora Stuparich, il comm. Perlini, l'avv. Pieri, il comm. Tavolato e il vicepresidente goriziano avv. Beviglia-Zampetti.

Serata in memoria di Carlo Tomè

Domani, giovedì, sarà presentata al Circolo della Stampa, a cura del prof. Marcello Fraulini, l'opera postuma del prof. Carlo Tomè «Itinerari ad occhi chiusi», edita dalla SAL di Trieste. Il prof. Tomè, cieco e insegnante di musica, oltre che concertista insigne, è recentemente scomparso, lasciando un patrimonio spirituale di alto significato. Alla manifestazione, che avrà inizio alle ore 18.30, parteciperanno il prof. Giulio Cervani, preside dell'Istituto magistrale, e il maestro Giulio Viozzi per rievocare l'attività didattica e musicale del prof. Tomè. Il prof. Cervani consegnerà ad un'alunna giudicata meritevole il «Premio Carlo Tomè».

SEGNALAZIONI

Ancora sul kerosene

«Prendo lo spunto dalla risposta data dall'Acegat fornendo una giustificazione alquanto semplicistica riguardante il prezzo del gas, per tornare su di un argomento già trattato sulle "Segnalazioni": il prezzo degli oli combustibili per il riscaldamento domestico.

«Ho qui a mie mani la fattura di una ditta di Padova per la fornitura di kerosene, portato in casa a lire 35 al litro, e la comunicazione di un conoscente di Viareggio che paga la nafta leggera, sempre in casa, a lire 20 al litro. A Trieste, vari fornitori interpellati, mi comunicano il prezzo del kerosene e della nafta rispettivamente a lire 50 e 26 al litro, prezzi, mi dissero, "imposti dalla Prefettura".

«Viene di conseguenza di domandarsi: come mai a Trieste, sede di una raffineria, perciò più agevolata delle due località succitate, i prezzi sono più alti? E' forse questo uno dei prospettati vantaggi delle regioni, se effettivamente si tratta di una disposizione presa in loco? Grato dell'ospitalità, porgo i migliori saluti. Vittorio Mezzalana».

E il lettore G.B. ci scrive: «Rientrato a Trieste da un viaggio, scusandomi per il ritardo, ringrazio per la cortese pubblicazione nelle "Segnalazioni" del 23 settembre scorso nonchè per la gentile risposta del 7 ottobre successivo. Per quanto riguarda il kerosene, del quale si occupa la relazione di settembre del Comando vigili urbani, c'è solamente da far rilevare che qui a Trieste è escluso di poter trovare il kerosene — per nessun quantitativo — ad un prezzo inferiore alle 45 lire al litro, sia pur ritirandolo direttamente dal venditore.

«Per quanto poi riguarda il gasolio agevolato per riscaldamento, che ora si trova anche qui a Trieste, il prodotto viene venduto al dettaglio, cioè in recipienti da 20 litri, a domicilio del consumatore, nientemeno che a lire 45 al litro. Tale prezzo esorbitante, che certamente non ne incoraggerà l'impiego, è da ritenersi senz'altro ingiustificato.

«Infatti: se il gasolio per i motori Diesel, sul quale grava l'imposta di fabbricazione di lire 60 il chilo, si paga al distributore 75 lire al litro, quello "agevolato" per riscaldamento, che è soggetto ad un'imposta di sole lire 5 il chilo, dovrebbe logicamente venire venduto a circa lire 20 al litro. In sostanza, salvo l'adulterazione prescritta dalla legge, si tratta dello stesso prodotto, e non è da ritenere che le spese di manipolazione, più l'eventuale recapito a domicilio, possano far raddoppiare il prezzo di questo combustibile.

«Allora vuol dire che c'è qualcosa che non va e pertanto la questione merita urgente ed approfondito esame da parte della competente autorità: questo chiedono i consumatori».

I pini e il nulla-osta

«Mi sono recata a passeggio a Opicina e con mia grande sorpresa ho visto che tutta la meravigliosa pineta dal Sanatorio dell'INPS fino ed oltre la fermata tranviaria di "Campo Romano", è attaccata dalla processionaria. Da amici del posto ho saputo che hanno segnalato il fatto a chi di competenza ancora tempo fa, ma finora nulla è stato fatto e perciò ti prego, caro "Piccolo", di intervenire con sollecitudine presso gli uffici della Forestale, finchè si è ancora in tempo per salvare questo patrimonio di verde che circonda la nostra Trieste. Ringraziando, distintamente saluto Wanda Visini».

L'assessore comunale ai Lavori Pubblici, Attilio Mocchi, rispondendo a metà novembre a una analoga segnalazione pubblicata il 31 ottobre, ci aveva scritto che il Comune era in attesa del nulla-osta del locale Ispettorato ripartimentale delle Foreste per l'inizio dei lavori da parte della ditta cui è stata appaltata la lotta contro la processionaria del pino. Prima del nulla-osta, la processionaria può agire indisturbata. Ma forse il nulla-osta sta arrivando: se potesse, l'Ispettorato, darcene cortese conferma, sarebbe una buona notizia.

I prezzi dei giocattoli

«Vorrei sapere se in questi giorni che precedono le festività vi è un controllo sui prezzi dei giocattoli, o se tali prezzi sono liberi. Specifico: in un negozio del centro vi è un'auto in latta al prezzo di 1400 lire; lo stesso articolo, uguale in forma, dimensioni e colore e stessa marca, in una cartoleria di Roiano costa 2000 lire ed in un'altra cartoleria dello stesso rione 3000 lire. Ritengo superfluo ogni commento. Alberto S.».

YOUNG PLAY/ZINPER PARTY

L'obiettivo ha fissato un attimo del «party» organizzato sabato scorso da Zinelli & Perizzi: una festa coloratissima che ha richiamato centinaia di giovani, e che ha fornito la misura dell'interessamento che destano le proposte più attuali e più valide nel campo dell'arredamento. La esposizione continua, da Zinelli & Perizzi, in via Mazzini 31.

I LAVORI DELL'ASSEMBLEA DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Continua la discussione sui due bilanci regionali

Hanno parlato ieri quattro consiglieri, per la D. C., il M.S.I. e il P.C.I. - Critiche dell'opposizione in merito agli «avanzi»

Il Consiglio regionale ha continuato ieri la discussione generale abbinata sui due bilanci: quello consuntivo dell'esercizio finanziario 1966 e quello preventivo per l'anno prossimo. Nel dibattito sono intervenuti ieri mattina altri quattro consiglieri (Cogo, Morelli, Bacicchi e Zanin) che si aggiungono ai due intervenuti l'altro ieri, Renato Bertoli (PSU) e Rinaldo Bertoli (PLI); rimangono così iscritti alla discussione generale ancora 34 consiglieri dei 40 che hanno preannunciato un proprio intervento: è facile pertanto prevedere che il dibattito andrà per le lunghe.

Nell'ordine del giorno dei lavori di ieri mattina è stato inserito al primo punto il riesame e la nuova discussione su un disegno di legge rinviato con alcune osservazioni dal Governo. Si tratta della legge che reca le disposizioni per gli organi collegiali operanti presso l'Amministrazione regionale, che è stata riapprovata dall'Assemblea con una procedura molto veloce, praticamente senza dibattito.

E' ripresa quindi la discussione generale sui due disegni di legge recanti i bilanci. E' intervenuto per primo il cons. Cogo (DC), il quale si è soffermato principalmente su alcuni aspetti che riguardano l'agricoltura regionale. Cogo ha osservato che con questi due documenti l'Assemblea ha il modo di fare un bilancio consuntivo della propria attività legislativa: oltre ad aver portato in porto una serie di leggi per il proprio funzionamento, l'Amministrazione ha definito anche leggi cardine, proiettate nel futuro, per risollevare l'economia regionale e il benessere di tutta la popolazione.

In polemica con gli antiregionalisti, il consigliere ha sottolineato che si tratta di leggi di carattere sociale, economico e produttivo, e ha ricordato vari interventi a favore delle popolazioni e delle zone colpite dalle calamità naturali. Riguardo all'agricoltura, Cogo si è soffermato sulle quattro leggi varate dall'Assemblea a favore del mondo rurale — fra cui la legge dell'ERSA — e le varie leggi rifinanziate, il che dimostra la loro validità. Nonostante tutti questi interventi — ha detto il cons. Cogo — permangono ancora numerosi problemi e soprattutto quello rappresentato dai mutui per trenta miliardi contratti dagli agricoltori per vari motivi (danni, riconversioni, acquisti di attrezzature più moderne): sono trenta miliardi di debiti che gravano sull'agricoltura regionale, e perciò si rendono necessarie altre leggi per risollevare la situazione.

Ha preso quindi la parola il cons. Morelli (MSI) il quale nel suo intervento si è soffermato principalmente sui rilievi mossi dalla Corte dei conti alla Amministrazione regionale. Questi rilievi — ha detto Morelli — si possono condensare in cinque punti principali, tra cui il fatto che gli avanzi finanziari non risultano iscritti tra le entrate; questo fatto altera i risultati dei rendiconti e per di più — ha continuato Morelli — non appare iscritto nemmeno in parte il residuo. Gli altri rilievi della Corte dei conti riguardano le spese in conto corrente e conto capitale, che creano una situazione paradossale riguardo i residui di stanziamento: sono inutilizzati circa 43 miliardi di lire di residui di cassa, cioè circa un bilancio e mezzo della Regione, e con questo suo rilievo — ha sottolineato Morelli — la Corte dei conti sembra dire che l'Amministrazione ha fallito il suo compito principale che è quello di impiegare il pubblico denaro.

Continuando l'esame della relazione della Corte, Morelli si è ancora soffermato sull'organizzazione del personale, l'acquisto di beni di servizio e le spese per trasferimenti. In base a queste osservazioni il rappresentante del MSI ha fatto alcune considerazioni personali sul perchè non vengono impiegati i miliardi residui: o si preferisce lasciare che questa somma ingente venga amministrata dagli istituti di credito, oppure la Regione non è organizzata bene per amministrare i fondi di cui dispone.

Molto lungo l'intervento del cons. Bacicchi (PCI), il quale ha praticamente passato in rassegna tutti i settori della vita regionale, sollevando numerose critiche e perplessità sull'operato dell'Amministrazione. Bacicchi ha detto anzitutto che non sarebbe stata di troppo — di fronte all'impegno dell'ampia discussione al Consiglio, che oltre al bilancio consuntivo 1966 e al preventivo 1968, prevede anche il dibattito sulle spese sostenute dall'Ufficio di presidenza durante il 1966 e sulla relazione di Berzanti su praticamente tre anni di vita della Regione — una relazione in aula tenuta dal Presidente della Giunta: e questo anche perchè con questi due bilanci si conclude in un certo senso la prima legislatura.

Bacicchi ha quindi detto che si rimane stupiti dalla quantità di denaro immobilizzato, dei residui, del fondo di cassa, degli avanzi di amministrazione. Di fronte a tutto ciò — ha sottolineato — si può dire tutto ma non che si sia speso presto e bene. Il cons. Bacicchi è passato quindi a esaminare i singoli aspetti dell'attività regionale. Ha concluso dicendo che dall'aumento degli scioperi e delle agitazioni sindacali sorge una possente richiesta di una nuova politica, per cui si impone una condizione indispensabile per cogliere i problemi dei lavoratori.

Ultimo intervento di ieri, il cons. Zanin (DC), il quale si è soffermato principalmente sul bilancio preventivo. Questo documento, ha osservato Zanin, si richiama alla programmazione e ne tiene conto: comunque ha rilevato l'oratore, la soluzione dei problemi più sostanziali non può avvenire attraverso un solo bilancio. Quindi Zanin ha rilevato, in polemica con una parte dell'opposizione, che uno snellimento burocratico si è avuto con la struttura regionale, come del resto c'è stata una chiara incisività delle leggi varate: sotto questo aspetto, alla fine di questa prima legislatura, ha detto l'oratore, si possono trarre previsioni ottimistiche per il futuro. Zanin ha quindi auspicato più interventi di carattere sociale per eliminare gli squilibri economici soprattutto a danno delle popolazioni rurali, degli artigiani e dei commercianti che non godono ancora delle prestazioni sanitarie. Zanin ha concluso dicendo che è necessario creare i presupposti per dare a chi ha diritto di avere.

Da segnalare infine, un'interrogazione del cons. Trauner (PLI) alla quale ha risposto nella seduta precedente l'assessore all'istruzione Giust e che riguardava le strutture assistenziali dell'Università degli Studi di Trieste e i tempi di realizzazione della nuova Casa dello studente e della nuova mensa. In merito alla Casa dello studente l'assessore ha dato notizia che è intenzione della Giunta presentare un provvedimento legislativo per il rifinanziamento della legge regionale numero 10 del giugno 1966, onde rendere possibile anche un secondo intervento per la costruzione dell'infrastruttura.

L'assessore regionale all'istruzione ed alle attività culturali, Giust, ha ricevuto una delegazione di studenti dell'Università di Trieste, accompagnata dal consigliere regionale Bianchini. Sono stati trattati vari problemi, tra cui quelli riguardanti la Casa dello studente, la mensa universitaria e l'assegno di studio. Giust ha ricevuto inoltre mons. Quai Di Zuglio, il quale gli ha consegnato una pubblicazione che raccoglie il tesoro di San Pietro di Carnia. In un successivo incontro con alcuni amministratori di San Pietro al Natisone, l'assessore ha trattato problemi riguardanti l'assistenza scolastica nella zona. Infine ha ricevuto il generale Oliva e il signor Henriquez, che gli hanno esposto questioni relative al Museo di guerra.

STA VUOTANDO LA GERLA

(«Giornalfoto»)

San Nicolò ha cominciato per tempo a vuotare la sua capace gerla. Una delle sue prime visite, il buon e simpatico vecchione l'ha fatta ai figli dei dipendenti della direzione di Trieste della RAI, radunati nella sala-teatro del Circolo dei Cantieri. Prima di riavere i doni, distribuiti con l'ausilio del presidente del Circolo aziendale della RAI, Fonda, i bimbi hanno assistito, con molto divertimento, ai giochi di prestigio eseguiti dal «mago» Steno Schaffer.

INTRICO DI SECOLI E DI VICENDE ARCHITETTONICHE

UN ENIGMA ARCHEOLOGICO L'ARMONIA DI SAN GIUSTO

Nuovi contributi agli studi sulla nostra Cattedrale e l'Ara di Augusto recati dal prof. Antonino Rusconi

Quanto sia stata complessa la vicenda edificatoria della Cattedrale di San Giusto, e cioè quella inerente ai corpi di fabbrica che ivi si succedettero variamente fino a trovare nel XIV secolo l'assetto che tuttora prevalentemente si conserva — a prescindere dalle aggiunte di altari, cappelle o reimpieghi seriori (e a non parlare degli infelicissimi rimaneggiamenti ottocenteschi apertisi, anno 1843, con l'atterramento della originaria abside maggiore trecentesca in uno col suo secondo strato di decorazione ad affresco) — è dimostrato, ad abundantiam, dalla ricca problematica densa di incognite tuttora sul tappeto.

Vero è che gli scavi condotti dalla locale Soprintendenza, sotto l'arch. Forlati, in occasione dei grandi lavori di restauro e ripristino iniziatisi nel 1928, e soprattutto quelli successivi del 1949, 1950-51, 1967 — anche per aver trovato puntuale ed esperta illustrazione critica ad opera del prof. Mirabella Roberti — apportarono fondamentali chiarimenti e soppiantarono la attendibilità di vecchie ipotesi tradizionali, dal Kandler in poi, che si erano ormai assettate in una semplificata «storia» di false certezze, tuttora comunemente troppo divulgata.

Molte delle stesse tesi dell'accuratissimo Gärtner (1914, 1926) non potranno più aver corso, ma la sua opera così intelligente e approfondita resterà comunque fondamentale per chiunque vorrà riprendere, su nuove basi e con non minor completezza, le intricate vicende architettoniche della basilica tergestina.

Eppure i tempi, per una siffatta indagine globale, non sono forse ancora maturi. Da un lato si avverte, infatti, l'urgente necessità di ulteriori scavi per una migliore restituzione, ove possibile, dei diversi perimetri originari (sarebbe altresì opportuna, ai fini cronologici, la più attenta e completa campionatura d'indagine delle malte e del materiale delle murature scavate sotto la navata centrale, nonchè delle absidiole esterne e attigue, testè ritrovate, delle due chiese preesistenti alla fusione trecentesca; assaggi analoghi dovrebbero condursi inoltre nel parametro supposto paleocristiano all'interno del campanile e soprattutto, da tergo, nella cortina semicilindrica dell'abside di San Giusto).

D'altra parte va notato che neppure le tesi attuali si sottraggono all'alea di taluni possibili, non secondari, interrogativi. E', ad esempio, del IX secolo lo sviluppo a pianta quadrata della chiesa di destra, come avanzato dal Mirabella, o non per caso del secolo successivo, che meglio converrebbe ad una località eccentrica e non certo di primaria importanza? Ma se questa fase ci fu ha poi da escludersi definitivamente, prima di siffatta configurazione a croce, che il catino ad arcate cieche e colonnine possa riflettere un nucleo del VI secolo, monoabsidato? E la fabbrica dell'Assunta sulla sinistra, sorta sull'area paleocristiana, non potrebbe essere posteriore rispetto all'edificio di San Giusto (e, in tal caso, fors'anche al suo primo ingrandimento e assetto con cupola e coperture a botte, come volevano Planiscig-Folnesics)?

Anche rimane da reperire la ubicazione del battistero, elemento fondamentale di una chiesa vescovile. Quanto alla grande basilica — secondo il Mirabella, del V secolo, con arricchimento presbiteriale del vescovo Frugifero sulla metà del VI — l'esclusione di un suo stadio anteriore (e però si noti l'identicità dei motivi nei mosaici di San Giusto e dell'aula più antica in via Madonna del Mare) o la certezza di un'abside esterna abbisognerebbero forse di riprove. Ma in mancanza di queste — chissà se mai reperibili! — anche le ipotesi o deduzioni di una storiografia aggiornata e di una critica intelligente possono tornare utili a suggerire, per approssimazione, una storia altrimenti mancante o densa di troppe incognite.

Circa la validità intrinseca di risultati cui può pervenire chi sappia interrogare e collegare con penetrazione i dati esistenti, vecchi e nuovi, ha dato ultimamente prova assai brillante l'ing. Antonino Rusconi, in una dotta conferenza, tenuta alla «Minerva». Conviene riassumerla qui di seguito per sommi capi, e per un'attualità tanto più rilevante se rapportata alla notizia di un volume su San Giusto che si sta profilando per il 1968.

L'illustre studioso ha polarizzato la propria indagine sulla costruzione romana preesistente alla basilica paleocristiana ed il cui sviluppo murario in pianta fu accertato in buona parte mediante scavi. E' anzi all'ultimo del '67, diretto dal prof. Mario Mirabella Roberti, che si deve tra l'altro il reperimento dell'angolo sud-orientale del perimetro romano, in corrispondenza dell'attuale zona absidale di mezzo, quale consente finalmente di ricavare la lunghezza delle pareti laterali (m. 32 circa).

Sulla scorta di un'intelligente riqualificazione dei dati di Ireneo della Croce, il Rusconi perviene anzitutto alla «riscoperta» e identificazione dell'ottava colonna del propileo romano: esattamente la seconda da sinistra del triforio che collegava al sommo di una scalinata due avancorpi laterali a sei colonne, di cui quello sinistro, stilobate compreso, fu conglobato all'interno del campanile trecentesco, come si può osservare. Questa colonna, già addossata in facciata a fianco della porta sinistra e poi rimossa nel 1712 per essere trasferita nel giardino dell'episcopio, si trova oggi nell'Orto Lapidario. Assieme all'altra che l'affrontava e che si vede tuttora, aveva continuato nel Trecento a sorreggere una porzione di fregio romano in funzione di architrave alla porta allora aperta. Antonino Rusconi ne dà anzi complessa quanto ineccepibile dimostrazione, ricavandola sia dalle sculture romane esterne al campanile, sia dall'esistenza della nicchia in facciata, ch'era coassiale alla colonna ritrovata e la sopravanzava per una misura appunto esattamente corrispondente all'altezza dell'insistente fregio, ora perduto.

Quanto alla destinazione e configurazione dell'intero complesso cui il propileo serviva da fronte monumentale — seguito appunto da un platea selciata e recintata (metri 7,50 per 15,20 di larghezza), introducente a sua volta uno spazio più vasto (metri 25 circa in profondità) — va notato che il Rusconi s'oppone recisamente all'esistenza in area di un tempio Capitolino, come si è invece ripetuto sin qui sulla falsariga del Kandler benchè addietrandone l'ubicazione alla zona postica. Sia in mancanza di altre tracce archeologiche oltre a quelle superstiti del muro perimetrico, sia perchè esclude da un lato che un tempio interno ad esso muro avrebbe trovato spazio adeguato, e dall'altro che detto muro (centimetri 80 di spessore) potesse rivestire funzione portante utile alla copertura di un'aula larga ben 14 metri, il Rusconi conclude, anche per la zona retrostante alla platea, in favore di un recinto scoperto, dell'altezza di otto metri circa.

Potrebbe magari lasciare perplessi a prima vista l'idea che una semplice recintazione, sia pur imponente, avesse bisogno di essere introdotta da un monumentale propileo. Ma ecco che lo studioso converge «ad demostrandum» con altre pregnanti osservazioni. Il piccolo cippo conservato al Lapidario e recante i simboli della triade capitolina è invero ben poca cosa e di pertinenza tutt'altro che certa rispetto all'ipotizzato Capitolium. Considerando invece il tema delle sculture del propileo: quelle armi, quegli emblemi di vittoria — non di semplice decorazione se, sulla facciata postica, mutano in figurazioni sacre (offerente con patera ecc.) — potranno pur ricondursi alla destinazione cultuale del recinto ultimo e maggiore, che per il Rusconi fu dedicato a contenere l'Ara di Augusto. Tanto più che esso va ritenuto della prima metà del I secolo d.C., e quindi anteriore, cosa di non scarso rilievo, alle costruzioni di abbellimento ad esso riferentisi.

Platea e propileo sarebbero stati quindi aggiunti per volontà di quel romano Palpellio, menzionato dall'epigrafe ottenuta per successiva scalpellatura dell'architrave (Orto Lapidario) che il Rusconi indica come originaria dell'ingresso al più antico recinto. E se le sculture del propileo difficilmente potrebbero, per caratteri stilistici, precedere l'epoca domiziana proposta dal Mirabella, è anche vero (Ruaro) che l'epigrafe può riferirsi al figlio adottivo dell'ammiraglio Publio Clodio Quirinale (morto nel 57 d. C.).

Che l'Ara di Augusto e il culto all'imperatore torni bene per una città come Trieste, che Ottaviano cinse di mura, dedicendovi una colonia, potenziandola e assicurandole la pace, sembra quanto meno logico. Nè si manchi di avvertire l'esistenza in Trieste, variamente documentata, di un collegio di Seviri augustali.

Purtroppo riesce impossibile, in questa sede, ragguagliare su tutte le proposte del Rusconi (tra cui quella ipotetica per un'ara augustea a forma circolare, e annesso tentativo di identificarne la base). Ma occorrerà almeno accennare ancora alla convincentissima datazione, sulla fine dell'ottavo secolo (Cattaneo) o principio del nono, per i due capitelli addossati all'ingresso della cappella di San Carlo e alla tesi della loro originaria appartenenza, assieme con le relative colonne, al ciborio della basilica paleocristiana (forse sotto il vescovo Fortunato?).

Appendice «fuori tema» o non piuttosto chiosa in armonia con quel trascorrere di secoli sulle vicende architettoniche di San Giusto? Fino a complicarle per tanta parte in un affascinante enigma, e da richiedere allo studioso altrettanto avvertimento di conoscenza e intelligenza: e cioè di senso della successione dei tempi.

Estella Brunetti

GLI AVANZI FINANZIARI DEGLI ESERCIZI 1964-65

In vigore la legge dei «dieci miliardi»

Si autorizzano interventi in quattro direzioni: zone industriali turismo, centri commerciali, sviluppo dell'istruzione superiore

Il numero 37 del Bollettino Ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia, uscito ieri, pubblica, tra l'altro, la legge regionale n. 26, riguardante i finanziamenti straordinari per opere ed attrezzature rivolte a incentivare lo sviluppo delle attività economiche e dell'istruzione superiore nella regione. Il provvedimento, presentato dal Presidente della Giunta il 18 settembre, era stato approvato dal Consiglio regionale il 23 ottobre scorso.

La legge dispone l'utilizzo degli avanzi finanziari degli esercizi 1964 e 1965, calcolati nella entità complessiva di dieci miliardi, autorizzando interventi in quattro direzioni: un miliardo e mezzo per le infrastrutture tecniche e per i servizi in zone industriali; tre miliardi e mezzo per il turismo, e precisamente per la realizzazione di strade di interesse turistico (un miliardo), nonchè di un programma di valorizzazione di zone turistiche (due miliardi e mezzo); tre miliardi per un programma di impianto e di allestimento di centri commerciali; due miliardi in interventi particolari per lo sviluppo dell'Università degli studi di Trieste e dell'istruzione superiore nel Friuli-Venezia Giulia.

Il provvedimento ha un evidente carattere straordinario, e non ripetibile, data la natura dei fondi. Proprio per questi motivi sono stati scelti quei settori che richiedono grandi infrastrutture, per le quali difficilmente si sarebbero potuti predisporre interventi con gli stanziamenti ordinari di bilancio, ma che, d'altra parte, sono in grado di imprimere un notevole impulso di carattere economico e sociale nel territorio regionale. Per quanto riguarda gli stanziamenti destinati, sia alle infrastrutture tecniche e ai servizi nelle zone industriali, sia alle strade d'interesse turistico, si è provveduto a rifinanziare ulteriormente la legge regionale 11 novembre 1965 n. 24 e la legge regionale 29 dicembre 1965, n. 32, che prevedono, appunto, interventi nei due settori.

Considerata nella sua globalità, la nuova legge regionale ha soprattutto il pregio di operare su scelte qualificanti e, nello stesso tempo, capaci di dare uno sviluppo economico e sociale alla regione, aperto alle future esigenze e alle nuove iniziative che potranno eventualmente sorgere nei settori presi in considerazione.

Per quanto riflette la concessione di contributi in capitale per l'apprestamento di aree e di infrastrutture da insediamenti industriali, la spesa di un miliardo e mezzo (art. 1 della legge regionale 11 novembre 1965, n. 24) per l'esercizio 1967 viene raddoppiata. Il limite di spesa di tre miliardi e mezzo per la sistemazione e il completamento di strade d'interesse turistico (art. 1 della legge regionale 29 dicembre 1965, n. 32) viene aumentato a quattro miliardi e mezzo, correlativamente, l'autorizzazione di spesa di seicento milioni disposta per l'esercizio 1967 per la concessione di contributi in conto capitale è aumentata di un miliardo di lire.

Di notevole importanza il finanziamento dei programmi di impianto e di allestimento di nuovi centri commerciali, comprese le zone di servizio per trasporti. Nei programmi possono essere compresi i raccordi ferroviari, strade di accesso e di raccordo, opere di urbanizzazione primaria, impianti di refrigerazione, magazzini, depositi di merci, attrezzature di sosta per veicoli e animali, macelli comunali ed aree da acquistare, da espropriare o da asservire per la realizzazione di opere, impianti ed attrezzature.

Va ricordato, a questo proposito, che lo stanziamento favorirà soprattutto la concentrazione del centro commerciale regionale di Udine, dell'auspicato autoporto di Gorizia e delle infrastrutture connesse al Centro ortofrutticolo di Trieste. Il centro commerciale di Udine dovrà diventare il punto di convergenza dell'agricoltura friulana e garantirà la standardizzazione e la tipizzazione dei prodotti ortofrutticoli, con vantaggio, della qualità e dei consumatori e la sistemazione di un mercato omogeneo con maggiori possibilità di reddito.

In merito agli interventi per lo sviluppo dell'Università di Trieste e dell'istruzione superiore della regione, i due miliardi di finanziamento si tradurranno in una serie di opere sulla base di un preciso piano elaborato dal Senato accademico dell'Ateneo. Proprio in virtù dell'art. 15 della nuova legge sarà reperibile il finanziamento necessario all'istituzione e all'attrezzatura della Facoltà universitaria di lingue moderne a Udine, alla quale la Regione — come ha più volte dichiarato il Presidente Berzanti — intende dare tutto il suo concreto sostegno e appoggio.

Esposte le esigenze dei mutilati civili

Ieri mattina una delegazione del direttivo della Libera associazione nazionale mutilati e invalidi civili di Trieste è stata ricevuta dall'assessore regionale al Lavoro e all'Assistenza sociale, dott. Dal Mas, al quale sono stati sottoposti diversi problemi che riguardano il collocamento al lavoro dei mutilati e invalidi civili di Trieste e della regione.

In precedenza, la delegazione, capeggiata dal presidente regionale della L.A.N.M.I.C., Giorgio Dimnig e dalla signora Laura Eulambio era stata ricevuta dal Sindaco ing. Spaccini e dal capo dell'ufficio di Trieste dell'Assessorato enti locali, dott. Rizzetto.

Mostra natalizia all'Istituto germanico

All'Istituto germanico di cultura verrà inaugurata questa sera una mostra della Fiera natalizia in Germania, che è stata allestita a cura del Goethe-Institut di Monaco. Si tratta di una manifestazione che interessa tanto i bambini quanto gli adulti, dato che gli oggetti, i libri, il materiale fotografico esposto non danno soltanto un'immagine sentimentale della Notte Santa e del suo culto in terra tedesca, ma informano anche sulla tecnica dell'artigianato in questo campo, immettono cioè il visitatore a contatto con i piccoli problemi della produzione di questi oggetti, che si vanno facendo via via sempre più rari, sotto la pressione dell'industria, nell'attuale società del consumo e del cosiddetto benessere.

La mostra si riflette sull'amore e sulla gentilezza con cui da secoli si vanno creando figure per il presepio e per l'albero di Natale, re magi, angeli, stelle, palle rilucenti, diademi di zinco, di paglia, di vetro, in sottointesa polemica con l'invadenza della plastica e del «Kitsch» standardizzato su larga scala. Certo, anche questo tradizionale artigianato bavarese, del Württemberg, in genere di regioni della Germania meridionale, cerca ora di adattarsi ai nuovi tempi, aggiornando sia pure con moderazione lo stile e le forme.

Pure, una base di partenza barocca è difficilmente dimenticabile, perchè troppo nel vivo hanno inciso i modi di una tradizione decorativa e sfavillante, che interpretava il tema della nascita del Bambino nell'umile stalla in una cornice per così dire di contrasto: in una cornice che intendeva appagare gli occhi, i sensi. Anche l'orecchio resta accarezzato dal tintinnare di un carillon, che ripete le musiche più note della circostanza, mentre le candeline effondono, oltre che luce, tepore, mettendo in moto tenui meccanismi di girandole e di piccole giostre.

La mostra rimarrà aperta fino al 20 dicembre e si potrà visitarla giornalmente dalle ore 17 alle ore 20, sabato e domenica esclusi.

UNA NOTA DELLA DIREZIONE REGIONALE

Rilievi repubblicani sulla programmazione

Vengono suggeriti correttivi e modificazioni alla bozza del piano di sviluppo economico

La Direzione regionale del PRI si è riunita a Trieste per esaminare la bozza del piano di sviluppo economico predisposto dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. Al termine della seduta è stato emesso un comunicato che mette anzitutto in risalto la validità della programmazione, come unico sistema atto a porre rimedio agli squilibri settoriali e territoriali del Paese. Il PRI «ravvisa più che mai nelle Regioni in generale e in quella del Friuli-Venezia Giulia in particolare, gli strumenti insostituibili per la definizione degli obiettivi, per il loro inserimento nel Piano di sviluppo economico nazionale ed infine per la loro realizzazione.

«Tuttavia — prosegue la nota — si è ritenuto da parte repubblicana di formulare con spirito di critica costruttiva i seguenti rilievi sull'impostazione del piano e sulle procedure seguite per la sua realizzazione.

«Dal punto di vista metodologico — secondo il PRI — meglio sarebbe stato che il piano derivasse da una sintesi delle elaborazioni fatte dai protagonisti della vita politica e sociale della Regione, dopo accurato controllo della validità dei dati forniti a sostegno delle varie impostazioni e tramite un rigoroso esame comparato degli interventi richiesti, perchè la risultante scaturisce da una proiezione dalla base al vertice.

«Il numero degli emendamenti proposti — aggiunge la nota dei repubblicani — e le perplessità suscitate dalla prima bozza del piano presso tutte le categorie interessate, dimostrano la validità di tale critica. Inoltre l'impostazione del piano risente di una certa genericità, sicchè le varie ipotesi sembrano essere piuttosto risultante di una rilevazione teorica, da manuale accademico, anzichè derivare dalla documentazione di una realtà economica e sociale, non sempre riducibile a schemi astratti.

«Merita ancora rilievo — secondo i repubblicani — il fatto che il piano socio-economico, con il relativo assetto territoriale, rischia di determinare un doppione con possibilità di contraddizioni con l'elaborando piano urbanistico. Rigore metodologico avrebbe fatto preferire invece una diversa procedura, con l'elaborazione simultanea e coordinata del piano urbanistico e del piano economico. Il primo ai fini di individuare i poli di sviluppo, i comprensori di omogenea caratterizzazione economica e sociale e la maglia delle relative infrastrutture; il secondo allo scopo di valutare la reperibilità degli strumenti finanziari e di definire i tempi d'attuazione. Le norme giuridiche ed i piani urbanistici comprensoriali, infine, avrebbero completato l'iter del piano di sviluppo».

La direzione regionale del PRI ritiene comunque «che con il progetto presentato si debba aprire un discorso e non fissare una conclusione, sicchè opportuni correttivi possano essere adottati sia con modifiche parziali dell'impostazione, sia nel corso della definizione e dell'approvazione delle leggi di esecuzione».

Viene perciò affermata la necessità «che anche il testo definitivo del piano debba mantenere l'elasticità necessaria a recepire — nel corso della sua graduale applicazione — e senza bisogno di nuovi atti legislativi, le modifiche conseguenti ad iniziative nuove e valide, che venissero richieste dall'evoluzione propria della vita economica locale, nazionale ed internazionale». Il che — secondo il PRI — «ovviamente non esclude che le scelte di fondo debbano essere perseguite con decisione, senza subire l'influenza di spesso contrastanti interessi settoriali o territoriali».

Sul piano pratico, infine, si suggerisce da parte repubblicana, che per la verifica e l'aggiornamento dei dati, sia in rapporto alla situazione attuale come alle prospettive future, venga istituito uno strumento proprio dell'Amministrazione regionale.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

IL CENTRO INTERNAZIONALE DI SCIENZE MECCANICHE

Presentazione a Venezia della «super-università»

Alla riunione che si terrà alla fine della settimana ventura sarà presente l'assessore Giust - Sobrero a Varsavia

Il Centro internazionale di scienze meccaniche, che insedierà buona parte dei suoi dipartimenti nella villa Manin di Passariano, sarà presentato ufficialmente a Venezia sabato 16 dicembre. La manifestazione avrà luogo in Municipio. Vi parteciperà per la Regione Friuli-Venezia Giulia l'assessore regionale all'istruzione, cav. Bruno Giust, il quale si è vivamente adoperato, assieme al presidente Berzanti, per mettere a disposizione del Centro la villa Manin, attraverso accordi con l'Ente delle ville venete.

Saranno inoltre presenti altri illustri membri del Comitato promotore ristretto: il prof. Luigi Broglio, preside della Facoltà di ingegneria aerospaziale dell'Università di Roma e direttore del programma spaziale italiano, il prof. Eduardo Caianiello, direttore dell'Istituto di fisica teorica dell'Università di Napoli, il prof. Bruno Finzi, Rettore del Politecnico di Milano, il Sindaco di Napoli prof. Principe e il prof. Luigi Sobrero, direttore dell'Istituto di meccanica dell'Università di Trieste. Le caratteristiche fondazionali del Centro internazionale di scienze meccaniche (CISM) saranno illustrate dal Sindaco di Venezia, ing. Giovanni Favaretto-Fisca, nella sua veste di presidente del Comitato promotore.

E' da sottolineare che Venezia, sede direzionale del Centro (il Comune ha messo a disposizione dell'importante organismo scientifico il magnifico Palazzo di Ca' Pesaro Fortuny che sarà restaurato adeguatamente e funzionalmente) ospiterà assieme a villa Manin i primi corsi scientifici del CISM. Saranno tenuti dai più prestigiosi scienziati del mondo per quanto riguarda il settore delle scienze meccaniche, e vi parteciperanno laureati borsisti di diversi Paesi stranieri, i quali concorreranno anche alle spese di gestione del Centro. Come noto, le sedi scientifiche del CISM, oltre ai corsi di Venezia e di villa Manin, interessano anche altre zone d'Italia, e precisamente Napoli e Pomezia (Roma) presso il Centro sperimentale metallurgico.

Lunedì il prof. Sobrero è partito alla volta di Varsavia dove, su invito dell'Accademia polacca delle scienze, avrà luogo da mercoledì a venerdì una riunione del Comitato scientifico ristretto, allo scopo di indicare quali dipartimenti scientifici dovranno essere istituiti per primi. A fine settimana si potrà così avere un'indicazione dei corsi programmati a Venezia e a villa Manin. L'obiettivo è quello di raggiungere in alcuni anni una efficienza scientifica tale da contribuire a ridurre il divario tecnico e tecnologico che separa i Paesi europei in generale dalle nazioni più progredite nel campo della ricerca, in primo luogo gli Stati Uniti e poi l'Unione Sovietica e il Giappone. Sul divario tecnologico e sul CISM si è soffermato del resto domenica scorsa il prof. Sobrero, tenendo la prolusione su questo tema all'inaugurazione dell'anno accademico del Cenacolo triestino.

Alla riunione di Varsavia saranno presenti i nomi più eminenti dei cultori delle scienze meccaniche in Europa. Del Comitato ristretto fanno parte, oltre al prof. Sobrero per l'Italia, il prof. Gauthier, preside della Facoltà di scienze di Parigi, per la Francia, i professori Nowacki e Olszak, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Accademia di Polonia, il prof. Onicescu, accademico di Romania, il prof. Palacios, presidente dell'Accademia di Spagna, e il prof. Sedov, accademico sovietico e padre degli «Sputnik» per la Unione Sovietica.

Alla fine di aprile avrà luogo a Udine, nell'ambito delle manifestazioni del CISM, un congresso internazionale di meccanica. Una riunione avrà luogo in gennaio nel capoluogo friulano, sia per coordinare l'ospitalità per circa duecento scienziati che vi converranno da diversi Paesi, sia per presentare alle autorità locali le caratteristiche del CISM, per quanto riguarda in particolare la sua ubicazione nella villa Manin di Passariano.

Gite e soggiorni

SCI CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Continuano le iscrizioni per il soggiorno invernale a S. Cassiano in Val Badia per il periodo 7 gennaio-4 febbraio 1968. Informazioni in sede sociale di piazza Unità 3, tel. 35240.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 10 corrente, con ritrovo alle ore 6 alla stazione centrale FF. SS., traversata da Venzone a Gemona con salita del monte Cumieli. Programma dettagliato in sede sociale, tel. 35240.

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Sono aperte le iscrizioni per la gita di Natale a Falcade con partenza il giorno 23 dicembre e rientro il giorno 26. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la sede sociale di piazza Unità 3 dalle ore 20 alle 21.30.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Continuano le iscrizioni per il soggiorno settimanale sciatorio dal 7 al 28 gennaio '68, a condizioni particolarmente favorevoli. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1 - Tel. 68-795.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Continuano le iscrizioni per le gite sciatorie dall'8 al 10 dicembre a Moso e del giorno 8 sul Monte Lussari. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1 - Tel. 68-795.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Romano Pipolo dalla famiglia Paolo Paolini 3000 pro Istituto Rittmeyer

In memoria di Luigi Boschian (4/12) dalla figlia Amelia 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Alba Badessi, nel IV anniversario, dalla famiglia 4000 pro chiesa S. Pio X, 2000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli, 2000 pro Istituto «Volta» (Cassa scolastica); dalle sorelle 2000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Furio Nodus, per il L anniversario della nascita, da Alma, Emira, Carlo e Sergio 10.000 pro Madrinato italico (Fondo «Dott. Furio Nodus»).

In memoria di Argia de Porenta da Liuba Jasbez e figli 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Jole Jasbez 2000 pro Villaggio del fanciullo; da Rina e Lidia Jasbez 2000 pro Ospedale infantile; da Luisella Giorgini, Pina Lippi e Vittorina Steinbach 5000 pro CRI.

In memoria di Stelvia Savini dal marito Fabio 10.000, dalla mamma, sorelle e fratello 6000, dai nipoti Elsa e Dante Gemelli 2000, da Ada ed Ennio del Senno 2000, da Antonio Perizzi 2000 pro Ospedale infantile (lettino a suo nome); dai nipoti Sergio e Fausto 1000 pro Ospedale infantile.

In memoria del cap. Angelo Bussà da Gilda e Romolo Brunelli 10 mila, dal cav. Mario Prezzi 1000 pro Movimento sociale italiano (Befana); dalla UNCRSI Federazione di Trieste, Istria, Dalmazia 5000, da Bonaventura Paglia 2000 pro Associazione nazionale famiglie Dispersi e Caduti della RSI; dalla famiglia Oblach-Vernarecci 2500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Maria de Mattia da Argia Colla 1000 pro Unione italiana ciechi, 1000 pro Ospedale infantile (lettino a suo nome); da Erminia de Mattia 1000 pro Unione italiana ciechi, 2000 pro Ospedale infantile (lettino a suo nome); da Dante, Lidia e Marisa de Mattia 1000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria del comm. Gaetano Scano da Estella Lettis 5000, da Giovanni Lettich e famiglia 5000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (S. Giusto).

In memoria di Claudia Segalla da Nives Ravasini 2000, da Vigetta Pozzatti 1500 pro ECA (Fondo «Carlo Ravasini»).

In memoria di Amalia Turre dalla famiglia dott. ing. Bernardo Bennari 2000, da Ondina Amodeo 2000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Domenico Nobile dalla zia Luigia Di Fusco Nobile e dai cugini Gherbitz, Favento, Silvana e Piero Di Fusco 4000, dalla famiglia Mayer 2000 pro Istituto Rittmeyer; da L. Ravasini-Lanfranchi 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Norma Brunelli da Bruna e Luigi Michelli 3000 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Nazareno Sorci dalla figlia Elisa e gen. dott. Edmondo Dose jun. 5000, da Anna e dott. Edmondo Dose sen. 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Barbara Cuccagna dall'ing. Alberto Albino Gruden 5000 pro Ospedale infantile (lettino «Paolo de Klodic»); da Matilde Cohen 5000 pro Lega lotta alle malattie cardiovascolari.

In memoria di Giovanni Braulin da Matilde Cohen 5000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

In memoria di Eugenia Amati dalle sorelle Perini 1000 pro chiesa S. Rita.

In memoria di Romano Pipolo da Irma e Franca Tomè 3000 pro Movimento apostolico ciechi.

In memoria di Maria Peteani dalle amiche della sorella Virgi 4500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Antonia Santich dalla famiglia Capellari 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Mario Zetz da Gisella e Oreste 1500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Giuseppe Artico da Gisella Horniker 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Nilla Godenigo-Politeo da Serena e Giorgio Godenigo 5000 pro chiesa B.V. delle Grazie.

In memoria di Alice Fegitz da Renata Brunetti 2000 pro Liceo «Petrarca» (Borsa «Laurisa Brunetti»).

In memoria del dott. Arturo Scabar dal dott. Nino de Gorup e Bettina Gopcevich de Gorup 10.000 pro Suore Elisabettine; da Bianca e Laura Marocco 5000 pro Centro tumori; da Livio e Antonietta Videri 3000 pro Lega malattie cardiovascolari.

In memoria di Maria Calian dal personale della Scuola materna di via dell'Istria 7500 pro Istituto Teresiano.

In memoria di Giovanni Ravalico da Renata Brunetti e Pino Romanelli 2000 pro Liceo «Petrarca» (Borsa «Laurisa Brunetti»).

In memoria di Barbara Cuccagna da Gianni Festini e famiglia 3000, da Pino Enzmann e famiglia 3000, da Nives e Guido Antonini 5000 pro Centro clinico distrofia muscolare; dal comm. Ernesto Cadelli 2000 pro Patronato per neuropsichici; da Lina Roth 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Norma Brunelli da Manfè 1500, da Rudj-Stellia Degrassi 3000 pro Istituto Rittmeyer; dal prof. dott. Edoardo Grandi 3000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Paola Fanin 2000, da Bruna e Danilo Macchi 5000 pro Centro tumori; da Mario Gropaiz 3000 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Argia de Porenta dalle cugine Maria e Loredana Cerniani 2000 pro chiesa SS. Pietro e Paolo; da Ugo Terna e famiglia 2000 pro Scuola «E. De Marchi».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

CATHERINE DENEUVE PRECISA

MACCHÈ VIZIOSA! È COLPA DEI PERSONAGGI

Per «Bella di giorno» è stato Luis Bunuel a stabilire il comportamento degli attori

Parigi, 5

Di fronte ai personaggi alquanto pervertiti che ha dovuto interpretare in alcuni recenti film, e in particolare «Bella di giorno», Catherine Deneuve ha ritenuto opportuno fare una precisazione sulla sua vita privata, affermando di non essere «nè viziosa, nè frigida». I suoi personaggi infatti tendevano a ritrarla come una donna dalle abitudini depravate ma dall'aria gelida e assente.

«Non bisogna confondere l'attore col personaggio», ammonisce Catherine. Per quanto riguarda «Bella di giorno», è stato Luis Bunuel a dirigere tutto, anche il comportamento degli attori. Da Catherine voleva soltanto una estrema lentezza di movimenti, senza interessarsi delle espressioni del volto. Catherine e Jean Sorel protestarono anche presso il regista, perchè non venivano informati in anticipo di ciò che si richiedeva loro, e anche per qualche particolarità del soggetto. Ma Bunuel ha tenuto duro fino all'ultimo, imponendo la sua volontà e facendo del personaggio di Catherine una fredda, tranquilla, quasi casta masochista.

Scendendo a problemi più dichiaratamente personali, Catherine Deneuve dice: «Non voglio essere come questi personaggi. Certo, l'amore mi piace, ma soprattutto con mio marito, che è così bello e seducente. Detesto le passioni disordinate, le agitazioni dell'adulterio. E' così faticoso, non mi piace affatto». Il marito, per chi non lo sapesse, è il fotografo inglese David Bailey, che ha contribuito ai miglioramenti di Catherine in fatto di acconciature, di trucco e di abbigliamento.

Fra gli altri recenti personaggi interpretati dalla Deneuve, figurano anche la psicopatica di «Repulsion», di Roman Polanski (che ha detto di Catherine: «Ha l'aria di una vergine sexy» e Manon in «Manon 70» di Jean Aurel. Quest'ultima è una versione moderna di Manon, con Samy Frey nella parte dell'amico corrispondente al cavaliere Des Grieux.

Ieri sera sul video

Cordialmente

Una commedia di Diego Fabbri, «Figli d'arte», e la rubrica di dialogo e corrispondenza con il pubblico, «Cordialmente», costituivano i numeri principali della serata televisiva.

«Cordialmente» ha i giorni quasi contati. Insieme alla consorella «Zoom» andrà a riposo alla fine di questo mese per dare il cambio ad altre trasmissioni culturali, come il vecchio e gradevole «Almanacco» e il valido «Orizzonti della scienza e della tecnica». Ma intanto, i giorni che le restano vuole impiegarli con profitto. Il merito della sua buona riuscita va peraltro assegnato anche ai telespettatori, che con le loro lettere e le loro proposte di dibattito stimolano la rubrica ad affrontare non superficialmente certi problemi d'interesse generale. Prendiamo l'ultimo sommario: c'era un'inchiesta, che prendendo lo spunto dalla storia di due sposi separati, lei in Italia, lui a lavorare in Germania, sviscerava quasi tutti i problemi — umani, sociali, sindacali — della nostra manodopera all'estero, e metteva a fuoco la diversità di atteggiamento mentale tra gli emigrati giovani e quegli anziani: i giovani, disponibili all'apertura europea, senza drammi, ben disposti a trovare dovunque la loro patria di lavoro e sentimenti; gli anziani, con il proposito fermo di ritornare a casa, di farsi riconoscere per padri dai figli lasciati in tenera età e rivisitati troppo di rado. Poi, in un altro servizio è comparso, quasi per chiedere la chiave del segreto della propria nascita, il presunto nipote di Stalin, il figlio cioè del partigiano russo, conosciuto con il nome di capitano Monti, che durante la guerra prese parte alla resistenza italiana e che, si dice, fosse figlio del defunto dittatore sovietico. Cronaca di questi giorni, cibo per l'ingorda curiosità dell'opinione pubblica, ma un episodio al tempo stesso ricco di sfumature e di implicazioni psicologiche che il servizio ha centrato senza venir meno alle norme del rispetto umano. Infine c'era un dibattito, non molto approfondito ma abbastanza vivace, sugli effetti della stampa pornografica esercitati soprattutto sui giovani e sugli adolescenti.

Ber.

VA IN SCENA L'OPERA DI BIBALO

STASERA AL VERDI PRIMA DI «SORRISO»

Come annunciato, avrà luogo questa sera al Teatro Verdi, in turno d'abbonamento «A» per ogni ordine di posti, e con inizio alle ore 20.30, la prima rappresentazione dell'opera «Il sorriso ai piedi della scala» del compositore concittadino Antonio Bibalo; l'opera costituisce una novità per l'Italia ed è stata rappresentata, sinora, ad Amburgo nel 1965

Antonio Bibalo ha tratto l'occasione per scrivere, sia parole che musica dell'opera, dall'omonimo racconto di Henry Miller (il noto scrittore americano, autore, tra l'altro del «Tropico del Cancro» e del «Tropico del Capricorno»). La storia è quella di un clown che, ad un certo punto della propria vita non riesce più a trasmettere agli altri ciò che il suo spirito e la sua carica umana ancora posseggono; dramma, quindi, della incomunicabilità e dell'alienazione,

Lo spettacolo sarà diretto dal maestro Francesco Cristofoli, mentre la regia è di Giovanni Poli. Le scene sono state ideate, per l'occasione, da Nino Perizi; si tratta quindi di un allestimento nuovo.

La compagnia di canto è formata da Mario Basiola (nella parte del clown Augusto), Edith Martelli (Annì), Sergio Tedesco (Guido) e inoltre da Vito Susca, Bruna Ronchini, Enzo Viaro, Raimondo Botteghelli, Lucio Rolli e Nino Compara.

Alla recita di oggi sarà presente l'autore, ritornato per la occasione nella città natale dalla Norvegia, dove attualmente risiede.

Nella sala teatrale di via S. Francesco n. 5, questa sera, con inizio alle ore 20.45 la sezione dialettale del Circolo Ricr. Interaziendale presenterà la commedia in 3 atti di Achille Saitta — versione dialettale di Renato Bellemo — «No xe regola in sto mondo». Vi prendono parte gli attori: R. Bianchi, S. Gattolin, L. Volpi, M. Gattolin, M. Rampazzo, M. Delconte, P. Toffoletto, B. Monda, B. Cappelletti e Clara Sancin. I biglietti si possono acquistare alla cassa del Teatro dalle 19.30 in poi.

ATTRAENTI ma pericolose

Hollywood, 5

«Amo e ho sempre amato l'alcool e le donne. L'alcool rende migliori le cose e le persone. Le donne, be', non penso di potermi accontentare di una sola». Questa visione della vita è di Lee Marvin.

L'attore americano, ricordando il suo matrimonio e i suoi quattro figli che ne sono nati, dice: «A un certo momento, l'angelo del focolare che avevo sposato ha finito per esaurire i suoi tesori di pazienza, e mi ha messo alla porta».

Dopo il divorzio, è stata spesso ventilata la possibilità del matrimonio fra Lee Marvin e una certa ragazza che «effettivamente adoro — ha detto — ma forse non abbastanza per portarmi un'altra volta al matrimonio».

«Le donne sono creature terribilmente attraenti, ma pericolose», commenta Lee Marvin sorseggiando un bicchiere di whisky (non il primo nè l'ultimo della serata), e concludendo con aria triste: «Ahimè, la carne è debole».

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20 23. - 6.35: Corsi di lingua tedesca; 7.10: Musica stop; 7.38: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Sette arti; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Vivere sani; 9.07: Colonna musicale; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.23: L'avvocato di tutti; 11.30: Antologia musicale; 12.05: Contrappunto; 12.37: Si o no; 12.42: La donna, oggi; 12.47: Punto e virgola; 13: Giorno per giorno; 13.20: Appuntamento con Claudio Villa; 13.53: Le mille lire; 14.40: Zibaldone italiano; 15.45: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Corriere del disco; 17: Italia che lavora - Sui nostri mercati; 17.20: «Margò», di F. Durbridge; 17.35: Radiotelefortuna 1968; 17.38: Le grandi canzoni napoletane; 17.45: L'Approdo; 18.15: Per voi, giovani; 19.30: Cronache di ogni giorno; 19.35: Luna Park; 19.55: Una canzone al giorno; 20.15: Concerto dell'orchestra d'archi della «Ceska Filarmonica»; 22.50: Musica per archi; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA

Notizie del Giornale radio e Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 21.30, 22.30. - 6.35: Colonna musicale; 7.15: L'hobby del giorno; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: «Madamin», di Giagni e Sabel; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Corrado fermo posta; 11.40: Radiotelefortuna 1968; 11.43: Le canzoni degli anni '60; 13: Il vostro amico Walter; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Le mille lire; 14.04: Juke-box; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Motivi scelti per voi; 15.15: Grandi concertisti: Trio Pasquier; 16: Partitissima; 16.05: Musiche via satellite; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Pomeridiana; 16.50: Il giornale di bordo; 17: Buon viaggio; 17.55: Non tutto, ma di tutto; 18.25: Sui nostri mercati; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Noi due innamorati; 20.30: Spettacolo per cori e orchestre; 21: Come e perchè; 21.10: La fabbrica dei gol: Brescia; 21.50: Tra 1000 canzoni.

TERZO PROGRAMMA

Musiche di Newsidler e Holborne; 11: Musiche di Vivaldi; 12.05: L'informatore etnomusicologico; 12.20: Il pianoforte di Robert Schumann; 12.50: Concerto sinfonico; 14.30: Recital del Nederlands Kammerkoor; 15.30: Compositori contemporanei; 16.05: Musiche di Liszt e Bruch; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musiche di Mozart; 17.20: Corsi di lingua tedesca; 17.45: Musiche di Barraud; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera: 20.20: L'opera pianistica di Casella; 21: Giochi all'Italia; 21.45: Orchestra diretta da Duke Ellington; 22: Giornale; 22.30: Incontri con la narrativa; 23: Musiche di Prokofiev; 23.25: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Quartetto Jazz Moderno di Udine; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Cavallo a dondolo; 13.50: «Il santo dei bambini: San Nicolò»; 14: «Il piccolo Marat», dramma in tre atti di Giovacchino Forzano. Musica di Pietro Mascagni - Atto 2.o; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

SCUOLA MEDIA

10.30: Educazione civica.
11.00: Osservazioni ed elementi di scienze naturali.

SCUOLA MEDIA SUPERIORE

11.30: Storia.
12.00: Elettronica generale e nucleare, misure e laboratorio.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Giocagiò - Rubrica realizzata in collaborazione con la BBC.
17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) Giovanna alla riscossa - Rivista musicale di Vittorio Metz - «Giovanna contro i Thugs» — b) Billy Dog - «Il super gorilla» - Cartoni animati.

RITORNO A CASA

18.45: Opinioni a confronto.
19.15: Sapere - Il pianeta Terra.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Notizie del lavoro e dell'economia - Cronache italiane - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: La rivoluzione russa.
22.00: John Mills, profilo di un attore - «La battaglia segreta di Montgomery» - Film.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.30: Non è mai troppo tardi.
19.00: Sapere - Una lingua per tutti - Corso d'inglese.
20.40: In telecronaca diretta da Wembley incontro di calcio Inghilterra-URSS - Nell'intervallo: Telegiornale.
22.30: Panorama economico.

La nuova stagione al Teatro Sperimentale

Il Teatro Sperimentale di Annamaria Famà — che da parecchi anni si è fatto notare, anche in campo nazionale, per le sue interessanti proposte sceniche (quasi tutte utilizzate in seguito anche in sede radiofonica), le quali vanno dalla riduzione di testi difficili ed antiteatrali (quali «Maldoror» di Lautréamont e «Aurelia» di Gerard de Nerval, alle rappresentazioni di «pièces» per il «teatro senza attori» («Senza cravatta» di Valeria Sisto Comar, «2112» di Claudio Martelli e infine «Verso il fondo», «Le gabbie» ed «I dannati» di Ennio Emili) — inizia la nuova stagione con un interessante recital della scrittrice concittadina Leonia Bordon Lettig, intitolato «Umanità morente». Il lavoro — sul quale è stata operata una sensibile azione di scelta e che appare integrato da una serie di suggestivi stacchi musicali — è stato inciso, alcuni anni fa, dagli attori Elli Costaras, Omero Antonutti, Mimmo Lo Vecchio, Dario Mazzoli e Lino Savorani e comprende gran parte delle migliori poesie della Bordon.

L'incisione verrà visualizzata a cura di Ennio Emili, mediante una serie di pellicole d'ispirazione informale, realizzate da Lucio Giordani.

Lo spettacolo avrà luogo lunedì 11 e giovedì 14 dicembre, alle ore 21, nella sede del Teatro Sperimentale (via Genova 23, III piano).

Anche «Cyrano» diventa un musical

Londra, 5

Il musicista Leslie Bricusse sta preparando una versione musicale del «Cyrano de Bergerac», destinata al cinema. Anche se mancano progetti precisi, Bricusse pensa che Christopher Plummer potrebbe essere un ottimo protagonista. «Quando compongo la musica — ha detto — ho lui in mente».

TV a colori in Inghilterra

Londra, 5

Sono cominciate in Inghilterra le trasmissioni normali della televisione a colori. Si tratta di 29 ore di programma settimanale, su uno dei due canali della «BBC». Esse possono essere ricevute solo da apparecchi speciali, che costano troppo (tra le 250 e le 360 sterline) tanto che ne sono stati venduti soltanto 20.000. Molte famiglie però li affittano per 35 scellini alla settimana.

Vi sono stati problemi sindacali all'ultimo momento, perchè alcuni tecnici, dovendo lavorare col colore, volevano un aumento di paga. Ma le difficoltà sono state superate, anche se la vertenza rimane aperta.

Venerdì 8 dicembre alle ore 7 nella sala-teatro di via Ananian 5, la compagnia di prosa «I Giovani» diretta da Dino e Novella Castelli presenterà, in collaborazione col Circolo Italsider «Un ispettore in casa Birling» di Priestley. Allo spettacolo, riproposto in una suggestiva chiave simbolica, partecipano, oltre agli allievi-attori Claudio Pavan, Mariella Ferluga, Boris Fernetich, Carlo e Gianna Paolin anche i loro insegnanti, gli attori Novella e Dino Castelli, pure regista della commedia, e per la parte tecnica Lucio Pagani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Oggi, alle ore 20.30, in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti, avrà luogo la prima rappresentazione de «Il sorriso ai piedi della scala», di Bibalo, nuovo per l'Italia. Direttore Francesco Cristofoli; regia di Giovanni Poli; scene e costumi di Nino Perizi.

AUDITORIUM. Teatro Stabile. Oggi riposo. Dal 14 dicembre: «Edipo Re» di Sofocle con Giulio Bosetti, Franca Nuti e Filippo Scelzo. Regia di Orazio Costa Giovangigli.

TEATRO CIRC. RICR. INTERAZIENDALE - Via S. Francesco n. 5. Oggi alle 20.45, commedia in 3 atti di A. Saitta: «No xe regola in sto mondo».

EDEN. 16, 18, 20, 22: «Un bacio per morire». Per chi sopravvive e ha smesso la paura della morte con c'è che una femmina. Con Ursula Andress e John Derek. In technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
EXCELSIOR. Apertura ore 16, ultima 22.10: «L'indomabile Angelica», con Michèle Mercier, Robert Hossein. Eastmancolor. Dyaliscope.
FENICE. Apertura ore 16, ultima 22.10: «Il quinto cavaliere è la paura». Un eccezionale film che nella verità delle immagini travolge con il suo realismo ogni precedente spettacolo finora consentito dalla censura.

GRATTACIELO. 16: «Riflessi in un occhio d'oro». Una superproduzione Warner in technicolor con Elizabeth Taylor e Marlon Brando. Vietato ai minori di 18 anni. Sospese tutte le tessere.

NAZIONALE. Apertura ore 15, ultima 22.10: «Tom e Jerry in top cat». 11 nuovi cartoni animati parlati in italiano.

RITZ. 16.30: «L'artiglio blu». Un thrilling dell'orrore tratto da uno dei più forti gialli di E. Wallace, con Harald Leipuz, Klins Kinski e Diana Cornel. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA. 16. Ultimo giorno: «Il massacro del giorno di San Valentino». Superfilm Fox, colore De Luxe. Spettacolo veramente d'eccezione, ricco di sensazionali emozioni, con J. Robards e R. Meeker. Vietato ai minori di 14 anni.
AURORA. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «Spia spione», con L. Buzzanca. Technicolor. Domani: «La calda preda» di R. Vadim, con Jane Fonda.
CAPITOL. 15.30: «I lunghi giorni della vendetta». Spettacolare western in technicolor con eccezionale interpretazione di Giuliano Gemma.
CRISTALLO. 16: «C'era una volta». Una indimenticabile storia d'amore in technicolor con Sofia Loren e Omar Sharif. Ultimo giorno.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Paradiso dell'uomo» (Giappone proibito) in technicolor. Dalla gheisa allo striptease, un'affascinante inchiesta sulla donna giapponese moderna, alla ricerca dell'amore. Vietato ai minori di 14 anni.
GARIBALDI. 16.30: «Jessica», in technicolor, Angie Dickinson, Sylva Koscina, Maurice Chevalier. Vietato ai minori di 16 anni.
IMPERO. 16.30 (ult. 21.30). Un capolavoro Paramount: «E venne la notte», con Jane Fonda e Michael Caine. Technicolor.

MODERNO. 16: «Come imparai ad amare le donne», con Michèle Mercier, Nadia Tiller e Romina Power. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16. Technicolor. Natalie Wood, Christopher Plummer: «Lo strano mondo di Daisy Clover». All'età che tante ancora non ci pensano Daisy aveva già avuto tutto. A 15 anni l'amore. Marito a 16. Divorzio a 17. E la grande celebrità.

ABBAZIA. 16: «Attento Gringo... ora si spara». Infuocato western con G. Martin e J. Taylor.
ALCIONE (tel. 96162). 16: «I bucanieri», con Yul Brynner, Charlton Heston e Claire Bloom in una meravigliosa avventura nel Mar delle Antille. Technicolor.
ALDEBARAN. 15.30, 18.30, 21.45: «La dolce vita», di Federico Fellini. Il più sconvolgente e straziante ritratto della nostra epoca con Marcello Mastroianni e Anita Ekberg. Vietato ai minori di 16 anni.
ARISTON. 16: «Sam il selvaggio». L'avventuroso e spettacolare technicolor di Walt Disney, con Brian Keith. Precede: «Cip, Clop e l'elefante».
ASTORIA (Ponziana). 15: «Tom e Jerry discoli volanti», in technicolor. Le ultime, irresistibili avventure animate dei due più simpatici eroi dello schermo. N.B.: ai primi 1500 bambini verrà dato in omaggio un sacchetto di caramelle. Solo oggi.
ASTRA. 16. Per San Nicolò un simpaticissimo film di Walt Disney: «L'incredibile avventura», in technicolor. La meravigliosa e divertentissima storia di due cani e un gatto amici per la pelle. Domani: «Alvarez Kelly».
IDEALE. 16. Technicolor: «Un dollaro tra i denti», con Tony Anthony, Frank Wolff. Capolavoro western.
LUMIERE. Venerdì: «Le folli notti del dott. Jerryll».
MARCONI. 16: «Io non protesto, io amo». Ultrascope technicolor con Caterina Caselli e Livio Lorenzon.
RADIO. 16: «Le prigioniere dell'isola del diavolo». Avventuroso technicolor con Michèle Mercier e Guy Madison. Vietato ai minori di 14 anni.

RIDUZIONI ENAL: Fenice, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Cavalcata della risata». Una rassegna dei maggiori comici del passato. Stan Laurel, Oliver Hardy e Jean Harlow.

UDINE

ARISTON. 15: «Sinfonia di guerra».
ASTRA. 15: «Il 13.o uomo».
CENTRALE. 15: «Luv, vuol dire amore?».
ODEON. 15: «Stasera mi butto».
PUCCINI. 15: «Un uomo per tutte le stagioni».
CRISTALLO. 15: «Dossier Marocco 77».
FRIULI. 18: «I guerriglieri dell'Amazzonia».
DIANA. 18: «Smania di vita».
FERROVIARIO. 18: «Matrimonio all'italiana».
ASQUINI. 18: «Guerra e pace».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «Agente 007 si vive solo due volte», con S. Connery e A. Vakabaya. Scope a colori. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «Il ladro di Parigi», con J. P. Belmondo e G. Bujold. A colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16.45: «La ragazza Made in Paris», con A. Margret e L. Jourdan. Scope a colori. Ult. 22.
CENTRALE. 16.30: «Strategic Comand chiama Joe Walker», con T. Kendal e B. Harris. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Sette pistole per un massacro», con C. Hill e G. Rubini. Scope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Il più grande colpo del secolo», con J. Gabin e M. Lee. Scope a colori.
PRINCIPE. 17.30: «Ballata da un miliardo», con Ray Danton e Gianna Serra. Cinemascope in technicolor. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: «FBI contro Cosa Nostra», giallo con W. Pidgeon. Scope a colori.

RONCHI

RIO. 19: «Paperino e C. nel Far West» di Walt Disney. Cartoni animati. Ult. 21.30.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Il Gruppo e le sue passioni», con Candice Bergen, James Congdon e Elizabeth Hartman; in technicolor. Ult. 21.30.

CERVIGNANO

CINEMA NUOVO. «Spara forte, più forte, non capisco», con Marcello Mastroianni.

LA CORSA ALL'ACCAPARRAMENTO E' CESSATA: MA CHI TESAURIZZA IL METALLO?

SCEICCHI ARABI E INDIANI I MAGGIORI ACQUIRENTI D'ORO

Nello scorso anno ben ottocento tonnellate sono confluite nei forzieri dei privati Rimane sempre l'interrogativo sul mantenimento del prezzo ufficiale da parte degli S. U.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 5

Anche questa settimana, uno degli argomenti principali trattati dalla rivista economico-finanziaria americana «business week», è la situazione venutasi a creare dopo la svalutazione della sterlina e la corsa all'oro che ne è seguita.

Gli speculatori hanno acquistato grandi quantitativi di oro con la speranza di trarre profitto, se gli Stati Uniti dovessero essere costretti ad aumentare il prezzo fissato in 35 dollari per oncia. Dal 1950, ogni anno, con una sola eccezione, gli Stati Uniti hanno speso all'estero più di quanto avessero guadagnato. Il risultato è che ora privati stranieri dispongono di circa 15 miliardi di dollari (9.375 miliardi di lire). Inoltre, vi sono, fuori degli Stati Uniti, tredici miliardi di dollari, pari a 8125 miliardi di lire, che costituiscono le riserve delle banche nazionali estere. In alcuni ambienti finanziari stranieri ci si domanda, perciò, per quanto tempo il Governo americano potrà continuare a vendere oro al prezzo fissato.

La notizia che la Francia si era ritirata dal «pool» delle otto nazioni che fornisce oro al mercato di Londra — deliberatamente fatta trapelare alcuni giorni or sono dal Governo De Gaulle — ha contribuito ad accrescere il nervosismo dei mercati monetari internazionali. Inoltre, una frase del Ministro del Tesoro americano Henry Fowler in cui diceva che il dollaro si trova ora «in prima linea», potrebbe essere stata interpretata da alcuni come una ammissione della vulnerabilità del dollaro, mentre risultava chiaro anche dal contesto, che la dichiarazione di Fowler si riferiva alla «prima linea» come «fronte» contro la speculazione monetaria.

Chiarito l'equivoco e dopo il laconico comunicato rilasciato alla fine della riunione di Francoforte a cui hanno preso parte i restanti sette Paesi del «pool dell'oro» — Granbretagna, Stati Uniti, Germania, Italia, Svizzera, Belgio e Olanda — che ha ribadito il proposito di mantenere inalterato il prezzo dell'oro, la corsa agli acquisti si è molto ridotta.

Intanto gli esperti perseverano nello sforzo di individuare le effettive origini della corsa all'oro dello scorso novembre e la concreta portata di ciascuna di esse, tenendo nel debito conto gli accertamenti ormai definitivi di quel che è avvenuto l'anno scorso. Perchè, a quanto sembra, vi sono non poche analogie tra il fenomeno di allora e quel che si è verificato nelle scorse settimane.

Nel 1966, ad esempio, la sola India ha assorbito tanto oro, per la tesaurizzazione privata, quanto l'Europa occidentale e cioè 150 tonnellate. L'anno scorso la produzione di oro nel mondo occidentale si è aggirata sui 1500 milioni di dollari e, a differenza degli anni precedenti, l'oro «nuovo» non è stato aumentato dalle vendite di oro sovietico in occidente. Ora, è noto che non un grammo di questo oro nuovo è finito nelle sacristie delle banche di emissione dell'Occidente. Anzi, le riserve di queste ultime sono lievemente diminuite (di 95 milioni di dollari, secondo le statistiche della Banca dei pagamenti internazionali di Basilea, e di 40 milioni di dollari secondo il Fondo monetario internazionale).

L'oro di nuova produzione del 1966 è stato così assorbito: la Cina ne ha acquistato per 75 milioni di dollari; l'utilizzazione industriale, soprattutto per oreficeria, per 500 milioni di dollari. Il resto, 960 milioni di dollari è stato acquistato dai tesaurizzatori privati.

Chi ha tesaurizzato? Va ricordato, in proposito che diversi Paesi non acquistano oro per conto dei privati, perchè in essi non vi è alcuna inclinazione a tesaurizzare oro; sono, tra questi Paesi, gli Stati Uniti, Granbretagna e Irlanda, Scandinavia ed Africa del Sud.

Per quanto riguarda i sei Paesi del MEC, i dati più attendibili indicano che i loro acquisti sono stati di poco inferiori ai 150 milioni di dollari sui 900 milioni disponibili (le tesaurizzazioni francesi sono rimaste pressochè stazionarie l'anno scorso); e tra i Paesi extra-comunitari, la Spagna, per effetto dell'aumento del tenore di vita e del suo costo, ha registrato un sensibile aumento della tesaurizzazione privata di oro.

La Svizzera ha acquistato nel 1966 rilevanti quantità di oro ma per conto di Paesi terzi, soprattutto del Medio Oriente, ed altrettanto ha fatto il mese scorso fino a quando non si è avuto il noto divieto. Il resto del mondo ha così assorbito, per la tesaurizzazione privata, ottocento milioni di dollari, cioè, grosso modo, ottocento tonnellate di oro. Tale quantità è stata comperata per la metà dai privati dei Paesi ricchi, come i Paesi petroliferi del Medio Oriente, e per la metà dai Paesi poveri, come l'India.

Le prospettive a lungo termine sono che nel 1980 la produzione di oro del mondo libero, salvo imprevisti, sarà del 30 per cento inferiore a quella di oggigiorno. Quanto alla domanda, invece, difficilmente potrà diminuire, perchè l'oro è tanto più richiesto dai privati, in quanto è sempre più raro.

A. I.

IMPROVVISO RISVEGLIO D'UN VULCANO SU UN'ISOLA

Fuga dall'Antartide a causa del terremoto

Sono state evacuate tre basi: cilena, argentina e inglese - Scienziati e tecnici salvi su una nave

Santiago del Cile, 5

La base antartica cilena di «Pedro Aguirre Cerda», nell'isola Decepcion, è stata distrutta da un'eruzione vulcanica; i 30 membri del suo personale ed altri scienziati di una vicina base argentina sono riusciti a rifugiarsi nella base britannica di John Biscoe, sita nella Baia delle Baleniere, dall'altra parte dell'isola. Non si segnalano vittime.

L'eruzione è cominciata ieri sera, quando i membri della base cilena stavano per essere sostituiti: essi avevano lasciato l'isola e si trovavano a sei miglia dalla costa, a bordo di un rompighiaccio, che è stato improvvisamente ricoperto da una pioggia di cenere. Tre aerei cileni hanno paracadutato oggi viveri e medicinali sull'isola.

Successivamente si è appreso che anche la base britannica nell'isola Decepcion è stata evacuata a seguito dell'eruzione. Un messaggio ricevuto dalla stazione radio britannica di Port Stanley, nelle isole Falkland, informa che i tecnici e gli scienziati delle tre basi (cilena, argentina e britannica), si sono rifugiati a bordo della nave cilena «Piloto Pardo».

Il centro dell'eruzione — la prima registrata in 123 anni nell'isola Decepcion — è nella «Baia del Telefono», a pochi chilometri di distanza dall'area ove sorgono le basi cilena, argentina e britannica; nella baia, sulla quale grava una nube di cenere, il mare è molto agitato. I membri della stazione argentina, sita a soli tre chilometri dalla «Baia del Telefono», si sono in un primo tempo recati alla base britannica, ad undici chilometri di distanza, dove sono giunti anche i 27 membri della base cilena. Successivamente sono stati tutti evacuati con elicotteri sul «Piloto Pardo».

VANE RICERCHE E CRESCENTE ANSIA PER LA SORTE DELLO SCOLARETTO DI VERSAILLES

È un «dilettante» o un maniaco il rapitore del piccolo Emmanuel

Ha chiesto «solo» due milioni e mezzo ai ricchi genitori del bimbo - Dopo aver fissato con una lettera le modalità per il pagamento del riscatto non si è fatto più vivo: i giornali avevano pubblicato tutto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 5

«Attenzione! Se il rapitore di Emmanuel Malliart ci ascolta, sappia che rischia la pena di morte». «Attenzione! Il padre e la madre di Emmanuel Malliart sono spiacenti che le modalità e il luogo dell'appuntamento fissati dal rapitore, siano stati, contro la loro volontà, resi pubblici. Dichiarano che desiderano prendere contatto con il rapitore e l'informano, se è all'ascolto, che hanno incaricato il loro parroco di fargli avere la somma da lui richiesta. La consegna avverrà con la massima discrezione. I genitori di Emmanuel supplicano il rapitore di non fare del male al loro bambino».

Due appelli diffusi oggi, a Parigi, da un'emittente radiofonica; due momenti del dramma che si svolge a Versailles, dove ancora non si sa nulla del bambino di sette anni, figlio di un funzionario del Ministero delle Forze armate e penultimo di quattro fratelli, rapito ieri, alla uscita dalla scuola, da uno sconosciuto. Fino a stasera gli specialisti del «Quai des orphevres» e i numerosi poliziotti mobilitati per ritrovarlo non sono riusciti a mettersi sulla pista buona.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Il piccolo Emmanuel Maillart

Una famiglia vive nell'angoscia: a Versailles, a Parigi, in Francia, la gente segue con addolorata attenzione gli sviluppi delle indagini. Nel febbraio del 1966, a Versailles un altro bambino — Charles Houdet, di nove anni — scomparve da casa e fu ritrovato cadavere, con il cranio spaccato, nei pressi della foresta di Rambouillet. Il padre della vittima era ufficiale. Ma, a differenza dell'affare in corso, non c'era stata richiesta di denaro da parte del rapitore. L'assassino di Charles Houdet è la stessa persona che ha rapito Emmanuel Malliart? Questo terribile dubbio fa aumentare, di ora in ora, la paura che qualcosa di terribile possa accadere al bambino.

Emmanuel — che soffre di asma, e ha bisogno perciò di particolari e costanti cure — è un bel bambino biondo, vivace, intelligente. Era appena uscito dal College Saint Jean de Bethune, la scuola privata dove frequentava la prima elementare, ed era diretto a casa, una villa signorile ai limiti di un parco alberato. Un compagno di scuola l'ha veduto in compagnia di un giovane, a un crocevia nella zona; poi si sono perdute le sue tracce. Un cane poliziotto si è diretto, dopo aver fiutato degli indumenti appartenuti al bambino, verso un negozio di pasticceria distante non più di trecento metri dall'incrocio, ma è stato incapace di proseguire oltre. Il rapitore ha forse convinto Emmanuel a seguirlo con la promessa di acquistargli dei dolci?

L'allarme è stato dato, ieri all'una, dal direttore della scuola, al quale i genitori del bambino si erano rivolti quando non l'avevano veduto tornare a casa. Più tardi, con la posta del pomeriggio, i Malliart hanno ricevuto una lettera anonima, composta con lettere a stampa ritagliate da un rotocalco. Era del rapitore: per riavere Emmanuel, il padre avrebbe dovuto deporre la somma di due milioni di vecchi franchi (poco più di due milioni e mezzo di lire), in biglietti da diecimila, ai piedi di una statua, in una piazza centrale di Versailles, alle 4.30 del mattino, entro il termine di cinque giorni.

Nel testo della missiva il nome del bambino non figurava e, del resto, la somma richiesta — inferiore a quelle pretese in genere dagli autori di «kidnappings» — non sembra tener conto delle possibilità finanziarie dei Malliart, benestanti. Si deve concludere che il rapitore sia un «dilettante» (o forse un maniaco) forse suggestionato dal processo ai rapitori di Eric Peugeot, svoltosi appunto a Versailles, il quale ha deciso di rapire un bimbo a caso, e non Emmanuel Malliart in particolare. La scelta del criminale (o del folle) è caduta insomma, per caso sul piccolo scolaro del collegio «Saint Jean», al quale egli deve aver poi chiesto l'indirizzo per inviare la missiva ricattatoria.

I genitori di Emmanuel hanno consegnato la lettera alla polizia, i giornalisti sono venuti a conoscenza del contenuto e così tutti i quotidiani di Parigi, oggi, hanno svelato le pretese del rapitore, l'ammontare della somma, la località dell'appuntamento. Evidentemente, se leggerà i giornali, il rapitore si asterrà dal presentarsi all'appuntamento, sapendo che vi troverebbe non i due milioni, ma la polizia.

I genitori di Emmanuel sono dunque disperati; temono che l'uomo che tiene in sua balia il bambino possa perdere la testa e, per paura, o per vendicarsi, finisca per fargli del male. Hanno precisato che il parroco del quartiere ha ricevuto istruzioni per mettere in rapporto il rapitore con un religioso del convento dei cappuccini di Versailles il quale, dietro presentazione di un oggetto o di un indumento appartenente a Emmanuel, consegnerà il denaro. Ma, fino a stasera, nessuno si è fatto vivo.

Ugo Ronfani

Giovane sposa a Torino dà alla luce tre gemelle

Torino, 5

Una giovane sposa di 23 anni, rosa Olot, ha dato alla luce tre gemelle, alle quali sono stati imposti i nomi di Barbara, Cinzia e Marzia. Puerpera e neonate, che sono ricoverate nel reparto ostetrico - ginecologico dell'Ospedale Mauriziano, godono ottima salute. Le tre gemelline, del peso leggermente inferiore alla media, per precauzione, resteranno per qualche giorno nell'incubatrice.

VIVACE REPLICA DELL'AVVOCATO DELLA FERRI

Era «sana e normale» la donna sterilizzata

Confutate le tesi esposte nella perizia medica Denunce anche contro due funzionari inquirenti

Firenze, 5

L'avv. Wilfredo Vitalone, di Roma, legale della signora Ivana Ferri — la donna sterilizzata a sua insaputa — è stato ricevuto oggi dal giudice istruttore dott. Francesco Ferri, al quale è stata affidata l'inchiesta istruttoria relativa alla denuncia presentata a suo tempo dalla stessa signora Ferri contro il prof. Wladimiro Ingiulla, direttore della clinica ostetrico-ginecologica di Firenze e attuale primario a Roma, e l'industriale Albino Butichi della Spezia. L'avv. Vitalone ha poi reso noto che, in settimana, il magistrato ascolterà la sua cliente.

In serata, l'avvocato ha dichiarato ai giornalisti di essere giunto a Firenze per prendere contatto col giudice istruttore e per presentargli «alcune deduzioni e osservazioni della parte civile in relazione all'atto peritale in questi giorni depositato». Vitalone ha poi voluto replicare, «senza violare minimamente il segreto istruttorio», alle notizie che sono state diffuse intorno alla perizia medica eseguita per accertare le circostanze della «sterilizzazione» della donna. «Non è affatto vero — ha detto il legale — che la sterilizzazione fosse «necessaria ma non urgente»; «è vero, come risulta inoppugnabile dall'atto peritale ormai ampiamente riprodotto dalla stampa, che la sterilizzazione non era nè necessaria nè urgente. Infatti detta operazione venne effettuata dopo il parto cesareo, quando praticamente la donna e il piccolo non correvano alcun pericolo di vita».

Dopo essersi ancora soffermato sugli «atti peritali», l'avv. Vitalone ha aggiunto: «Va inoltre detto che da tutte le analisi e da tutti gli accertamenti clinico-medici cui la mia assistita è stata sottoposta ,essa è risultata perfettamente sana e normale; per cui «nulla di ginecologico è risultato all'esame obiettivo genitale». Il legale ha poi rilevato che si è parlato di un pericolo futuro per la Ferri; a questo proposito, ha detto che l'ipotesi è infondata e che, in ogni caso, sarebbe stato necessario che la donna fosse entrata di nuovo in gravidanza.

Dopo le dichiarazioni dell'avv. Vitalone, la signora Ferri, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha rifatto la storia della sua relazione con l'industriale Buticchi e ha confermato che essa si ruppe nel settembre del '66, dopo che ella aveva presentato diverse denunce contro il Buticchi stesso.

«Il 3 marzo 1967 — ha aggiunto la Ferri — presentai la denuncia contro il prof. Ingiulla e il Buticchi, sostenendo che il primo mi aveva sterilizzata contro il mio volere e dietro richiesta del Buticchi, Oggi posso anche dire di avere denunciato il commissario capo di P. S. Elio Lo Santo, per interesse privato in atti di ufficio, e il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Favale, per omissione di atti di ufficio. E' a mia conoscenza che il procedimento nei confronti del commissario è stato avocato dalla Procura generale di Genova ma non so per quali motivi».

PAUROSA AVVENTURA SERALE PRESSO ASTI

IMPIEGATA ASSALITA DA UN GIOVANISSIMO BRUTO

Colpita due volte al capo con un tubo di ferro è riuscita ugualmente a respingere l'aggressore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Asti, 5

Una giovane impiegata è stata brutalmente aggredita e percossa alla testa da un ragazzo armato di un lungo tubo di ferro: protagonista della drammatica avventura è stata Piera Raso, un bella ragazza di 17 anni, abitante a Quarto Superiore d'Asti.

Piera Raso è impiegata in un deposito d'alimentari, ad Asti; per andare al lavoro e tornare a casa si serve della corriera. «Ieri sera ho lasciato l'ufficio alle 19 — ha raccontato — e dieci minuti dopo ero sulla corriera. Al capolinea mi sono incamminata a piedi verso casa. Improvvisamente, mi sono accorta che qualcuno era alle mie spalle, poi ho sentito un terribile colpo alla nuca. Ero semistordita, non avevo il coraggio di voltarmi: pensaco di trovarmi davanti a un uomo grande e grosso. «Ero ancora vacillante, ha proseguito la giovane, quando sono stata colpita un'altra volta: mi sono girata di scatto e mi sono trovata di fronte un ragazzino. Non aveva più di 15 anni. Io sono alta un metro e settanta, quello mi arrivava al mento».

Il bruto si è avvinghiato alla ragazza, i due sono caduti a terra. «Era sopra di me — ricorda la Raso — e con il tubo nella mano destra, stava per colpirmi ancora. Gli ho tirato un pugno in faccia, con tutta la forza che avevo». Il giovanissimo bruto ha abbandonato la sbarra e, prima che potesse riprenderla, la coraggiosa impiegata con un gran balzo l'ha afferrata saldamente. Il ragazzo si è alzato di scatto, è saltato via ed è scomparso.

P. A.

UNA RIVISTA DI CUI SONO STATI SEQUESTRATI QUASI TUTTI I NUMERI

In arresto per stampa oscena due giornalisti e un fotografo

Altre quattro persone incriminate a piede libero per lo stesso reato Continuavano l'attività pornografica nonostante le precedenti misure

Roma, 5

Agenti della Questura, su ordine di cattura emesso dal Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Occorsio, hanno arrestato stamane il direttore responsabile, un redattore e un fotografo del settimanale fotografico a fumetti «Gong». Si tratta rispettivamente di Ferdinando Schiavetti di 40 anni, Federico Gasperoni di 38, e Carlo Mandelli di 43. I tre — che sono accusati del reato previsto dall'articolo 528 del Codice penale, relativo alle pubblicazioni e agli spettacoli osceni («Chi allo scopo di farne commercio mette in circolazione scritti, disegni, immagini o altri oggetti osceni, è punito con la reclusione da tre mesi a tre anni, e con la multa non inferiore a ottomila lire») — sono stati portati al carcere di «Regina Coeli».

Il settimanale «Gong» è edito dalla società «Mec» e si stampa a Cassino. Quasi tutti i numeri del giornale, che si pubblica dal giugno scorso, sono stati sequestrati dalla Questura di Roma. Negli ultimi mesi soltanto a Roma sono state sequestrate circa 650 mila copie di periodici di contenuto osceno. La Procura della Repubblica di Roma ha sporto circa 90 denunce a carico di altrettanti direttori responsabili di pubblicazioni oscene.

Schiavetti, Gasperoni e Mandelli compariranno davanti alla quarta sezione penale del Tribunale che li giudicherà per direttissima, insieme con altre quattro persone, incriminate per gli stessi reati a piede libero. Si tratta di Pietro Orsola, operatore fotografico; Albino Principe, editore di «Gong»; Giorgio Eusebio, direttore della tipografia romana «Vegua Stampa», nella quale veniva stampata la rivista, che oggi invece è edita, come si è detto, a Cassino. Il quarto imputato è Vittorio Schiavi, amministratore della società «Dipe», distributrice del periodico.

Il Procuratore capo della Repubblica, prof. Giuseppe Velotti, nel corso di una conferenza stampa ha dichiarato: «La decisione di procedere ai tre arresti è stata presa perchè, nonostante i precedenti sequestri, gli editori della rivista non hanno rinunciato a stampare nuovi numeri della rivista dal contenuto osceno». Sono tredici i numeri di «Gong» finora pubblicati; nove di essi sono stati sequestrati per ordine della Procura della Repubblica. L'accusa per la quale sono stati emessi i tre ordini di cattura riguarda soltanto quattro nomeri, dal decimo al tredicesimo, e conta di alcuni fotoromanzi.

Nell'ordine di cattura eseguito nei confronti di Schiavetti, Gasperoni e Mandelli si sottolinea che tali fotoromanzi sono di contenuto osceno sia nella trama, sia nelle fotografie, sia nelle didascalie «poichè descrivono con compiacimento morboso rapporti sessuali anche abnormi, insistendo, fra l'altro, su atteggiamenti sadici e masochistici e pertanto offendendo gravemente il pudore».

Del caso giudiziario si è subito occupato il consiglio della Federazione della stampa, il quale ha convenuto: 1) sulla necessità di porre un freno ad un certo tipo di editoria che, soltanto per fini di lucro, avvilisce ed umilia la professione giornalistica e nuoce alla sua dignità e al suo decoro; 2) sulla necessità di approfondire le questioni conseguenti alla estensione della responsabilità penale che il caso esaminato sembra indicare e che, se adottata in via analogica ad altri reati commessi a mezzo della stampa, potrebbe mettere gravemente in pericolo l'organizzazione dei giornali e la stessa libertà di stampa (dando poteri di censura o di veto a persone che per legge non hanno la responsabilità delle pubblicazioni).

Il segretario generale del Sindacato autonomo giornalai italiani aderente alla UIL (Sagi-UIL), Luigi Olmeda, ha chiesto al Ministro di Grazia e Giustizia, on. Reale, di essere ricevuto, unitamente ai segretari della CISL-Giornalai e del Sinagi, «per fargli presente la volontà degli edicolanti di dissociare la loro responsabilità da quella dei promotori e compilatori della stampa pornografica». In un comunicato diffuso oggi dalla segreteria del Sagi-UIL viene ricordato che i giornalai «sono obbligati per legge a prelevare e vendere tutte le pubblicazioni, indipendentemente dalle loro caratteristiche e dal loro contenuto, in omaggio al principio della libertà di stampa».

Il delitto di Alpignano

Non ancora interrogato l'assassino Quero

Roma, 5

Sono migliorate le condizioni di Osvaldo Quero, l'uomo che il 21 novembre scorso uccise in un garage di Alpignano il professor Bruno Leoni e che da sabato scorso, dopo il suo arresto avvenuto in via Trezza, alla Garbatella, è ricoverato in una stanza del reparto chirurgia dell'ospedale San Giovanni.

Il Quero ha trascorso una notte tranquilla. Il Sostituto Procuratore della Repubblica si è recato all'ospedale, ma i medici hanno ritenuto opportuno rimandare ancora qualunque interrogatorio.

FALSO ALLARME: bomba in banca

Roma, 5

Falso allarme in una Banca di via del Corso a Roma. Nella tarda mattinata, una telefonata giunta agli agenti del Primo Distretto di Polizia informava che una bomba sarebbe esplosa poco dopo nella sede della Banca commerciale. Gli agenti sono intervenuti e dopo un sopraluogo hanno accertato che si trattava di uno «scherzo».

A PIU' DI TRE GIORNI DAL FANTASTICO INTERVENTO CHIRURGICO NELL'OSPEDALE DI CITTA' DEL CAPO

Ha mangiato e potrà vedere la moglie l'uomo in cui batte il cuore di Denise

Si è svegliato con ottimo appetito e per la prima volta ha ingerito cibi normali: un uovo sodo e minestra
Un nuovo trapianto cardiaco sarà effettuato dal dott. Barnard fra alcune settimane - Il paziente è un medico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Capo, 5

A tre giorni dalla fantastica operazione che gli ha messo nel petto, al posto del suo cuore irrimediabilmente malato, il cuore sano di Denise Darvall, Louis Washkanski è stato oggi in grado di mangiare cibi solidi e ha avuto il permesso di incontrarsi con la moglie.

L'eccezionale paziente si è svegliato con un ottimo appetito, e per prima cosa ha chiesto da mangiare. Gli hanno portato un uovo sodo a colazione e minestra a mezzogiorno. Il dott. Bosman, uno dei componenti dell'équipe che ha effettuato domenica il prestigioso intervento al «Groote Schuur Hospital» di Città del Capo, ha detto: «Le condizioni del paziente sono molto soddisfacenti. Sta guadagnando terreno».

Il Washkanski è ancora sotto la tenda a ossigeno, ma l'apparecchio respiratore è stato definitivamente rimosso. Come ha precisato in un incontro con i giornalisti il prof. Barnard, il paziente viene mantenuto sotto la tenda non perchè abbia bisogno di ossigeno, ma per ottenere il suo perfetto isolamento dall'ambiente circostante.

Egli è infatti sotto l'effetto di medicine dirette a diminuire la azione dei suoi anti-corpi, cioè degli elementi che difendono l'organismo dai germi patogeni.

Il prof. Barnard ha precisato che non ha operato per fare qualcosa di storico, ma nel tentativo di salvare un malato in condizioni gravissime. «Questo è un tipo di intervento chirurgico completamente nuovo, e molti problemi ancora attendono una risposta. Anche se il paziente fosse perduto — ha aggiunto Barnard — il risultato raggiunto sarebbe stato comunque importante e avremmo imparato molto». Barnard ha detto che sarebbe stato molto più facile operare su un bambino, e in questo caso le speranze di sopravvivenza sarebbero state — prima dell'operazione — di mesi e anche di anni: nel caso del Washkanski, ha detto Barnard, i medici non potevano sperare in una sopravvivenza superiore a qualche giorno, o addirittura a ore.

Naturalmente oggi le speranze sono molto migliori, nonostante che il Washkanski sia anche un soggetto diabetico. Questo è un elemento nuovo, che i medici non avevano rivelato prima d'ora. Benchè il diabete non possa complicare la reazione da rigetto — cioè l'accettazione o meno del nuovo organo da parte delle cellule dell'organismo del Washkanski — esso è pur sempre una malattia abbastanza grave da pregiudicare la salute e anche la vita di una persona sottoposta a un intervento di tale portata.

Barnard ha detto che si prevede anche una cobaltoterapia per contrastart l'eventuale insorgere di una reazione di rigetto. Tuttavia bisognerebbe che il paziente venisse posto a giacere su un fianco, e questo per il momento deve essere evitato.

Il superamento del periodo critico dei primi dieci giorni sarà un eccezionale successo: ma i medici di Città del Capo — secondo l'opinione dei più illustri scienziati — non potranno essere del tutto sicuri del fatto loro prima che siano passati mesi, o addirittura anni, dal momento dell'intervento chirurgico.

In quel complicatissimo e tuttora molto misterioso laboratorio che sono le singole cellule dell'organismo si svolgerà infatti il processo decisivo di contenimento degli anti-corpi naturali da parte dei preparati che vengono attualmente somministrati al Washkanski. Là si deciderà se il cuore della ragazza verrà considerato un corpo indifferente, e perciò tollerato, da parte dell'organismo del Washkanski.

Se, come tutti si augurano, il trapianto avrà successo, la chirurgia avrà compiuto un formidabile passo avanti: ma si potrà essere sicuri dell'esito di un secondo trapianto, naturalmente entro il margine di sicurezza che tali operazioni difficilissime possono comportare? La risposta non sembra essere ancora positiva. In un secondo caso le incognite sarebbero quasi le stesse che nel primo caso, a meno che nel frattempo le conoscenze sui processi di autodifesa dell'organismo non abbiano compiuto ulteriori decisivi passi avanti.

Ma intanto tutto il mondo segue con trepidazione le straordinarie vicende del «Groote Schuur»: i medici e gli amministratori dell'ospedale sono assillati da telefonate che piovono da tutti i punti della terra. Tutti vogliono saperne di più, dagli scienziati, ai profani, ai malati di cuore.

Il dott. Botha ha dichiarato che questo primo trapianto è il risultato di dieci anni di ricerche, in particolare sugli anticorpi generati dall'organismo umano per respingere gli organi estranei che vengono trapiantati. Tali ricerche sono state in particolare condotte — ha spiegato Botha — su donne incinte, il cui organismo genera anticorpi per respingere il bambino prima della nascita. Le ricerche hanno permesso di classificare le cellule del corpo umano in dieci categorie, che devono essere combinate secondo determinate proporzioni nel corpo del donatore dell'organo da trapiantare e di quello su cui viene trapiantato.

Dal canto suo, il dott. Barnard ha dichiarato che il suo gruppo decise di rimuovere il cuore della Darvall soltanto dopo che un elettrocardiogramma permise di accertare l'effettiva morte della donna.

Il prof. Barnard ha annunciato che le prime radiografie fatte al nuovo cuore di Washkanski dimostrano che l'organo funziona normalmente.

Barnard ha quindi dichiarato che si sta preparando a compiere un nuovo trapianto di cuore umano, ma che comunque la operazione non avverrà prima di alcune settimane; l'uomo sul quale sarà compiuto il secondo trapianto di cuore è un medico dentista di Città del Capo che soffre di gravi disturbi cardiaci. La nuova operazione sarà compiuta quando si sarà trovato un «donatore adatto» e quando Washkanski sarà completamente fuori pericolo.

Si è intanto appreso che molte persone si sono offerte di partecipare finanziariamente a un fondo destinato ad aiutare il padre e i due fratelli di Denise Darvall, la giovane morta in un incidente del traffico e il cui cuore è stato innestato su Washkanski. Infatti il padre della ragazza è in cattive condizioni di salute e riesce a guadagnare molto poco con il suo lavoro di rappresentante.

«Chris» Barnard è considerato da molti il numero uno dei chirurghi del Sud Africa, Paese i cui servizi sanitari hanno una fama internazionale. E' nato nel 1923 nella cittadina di Beaufort Mall, nella provincia del Capo, si è laureato all'Università di Capetown nel 1946 e per due anni fece pratica al «Groote Schuur» prima di dedicarsi alla carriera di medico condotto. Lo studio continuava ad appassionarlo; finì per tornare all'Università nel reparto chirurgia. Vinta una borsa di studio nel 1956 andò per due anni all'Università del Minnesota, conseguendovi altre due lauree: il «doctor of philosophy», che è il massimo traguardo accademico americano, e il «mater of surgery». Tornato a Capetown divenne direttore delle ricerche mediche dell'Università, assistente di chirurgia e direttore delle ricerche chirurgiche. Nel 1960 fu a Mosca per una serie di conferenze. (L'organo giovanile comunista di Mosca, la «Komsomolskaya Pravda», elogia stamane Barnard, dicendo che «in ogni caso l'esperienza di Città del Capo avrà importanza enorme per la scienza futura». L'articolo reca la firma del noto medico prof. Frantzev). Barnard è sposato e ha due figli, André di 16 e Deirdre di 17 anni, campionessa del Sud Africa di sci acquatico.

A un giornalista, Barnard ha detto che «è stato un lavoro di équipe»; quando gli si è chiesto di farsi fotografare ha voluto che venisse ripreso un gruppo comprendente con lui tutti i medici, anestesisti e infermieri, in tutto trenta persone, che hanno avuto parte nell'intervento.

Il «Groote Schuur» è il più grande ospedale del Sud Africa: prende il nome da una celebre comunità dei primi coloni e presenta innovazioni che non si trovano in alcuna altra parte del continente africano; è la sola clinica gastroenterologica africana ed è dotato di strumenti perfezionati, quali le sonde flessibili per l'esplorazione fotografica e l'intervento chirurgico. Ed è il solo ospedale sub-sahariano ad avere la bomba al cobalto in unione alla camera iperbarica, nella quale il paziente viene chiuso in un cilindro con ossigeno puro a pressione calibrata, sì che le radiazioni sono più efficaci. E' in questa camera che verrà portato oggi Washkanski.

A breve distanza da Città del Capo, a Belleville, un ragazzo «coloured» (ossia di razza mista) di 10 anni, Jonathan Van Vyk, ha ricevuto il trapianto di un rene di Denise Darvall. Il ragazzo sta facendo buoni progressi.

A. P.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Città del Capo — Il prof. Christian Barnard che ha diretto l'«equipe» dei medici sudafricani nella storica operazione

Esperimento del passato e speranze per il futuro

New York, 5

Negli ambienti medici americani la notizia del trapianto del cuore eseguito a Città del Capo non è stata accolta con eccessiva sorpresa. Negli Stati Uniti era da tempo opinione diffusa che un'perazione del genere sarebbe stata presto o tardi portata a compimento. Quel che si fa notare alla luce del trapianto effettuato a Città del Capo è non tanto l'importanza dell'intervento chirurgico in se stesso, che già in precedenza era stato condotto su cavie, quanto l'abilità dei medici responsabili dell'operazione a far sì che l'organismo del paziente «accetti» il nuovo organo.

Gli esperti americani fanno rilevare che anche quando l'intervento chirurgico di trapianto sia stato portato a compimento con successo, il problema principale rimane sempre quello dell'«accettazione» dello organo, un processo che può richiedere settimane, mesi e addirittura anni. Infatti, in ogni operazione di trapianto l'ostacolo principale da superare è il processo di «autodifesa» dell'organismo, che ha la tendenza a non assimilare l'organo estraneo e a distruggerlo.

Al fine di ridurre i pericoli di «sopraffazione» del nuovo organo da parte dell'organismo, i medici devono scegliere per le loro operazioni di trapianto pazienti che presentino spiccata similarità genetiche.

Da un punto di vista scientifico, il trapianto di Città del Capo è il primo del genere perchè è stato eseguito su due esseri umani, ma le tecniche relative all'operazione tra pazienti e cavie erano state già in precedenza sperimentate. Nel gennaio del 1964, il prof. James Hardy, dell'Università del Mississippi, era riuscito a trapiantare il cuore di uno scimpanzè nel corpo di un paziente in fin di vita. Prima che l'operazione fosse portata a compimento, il cuore del paziente cessò di battere e la circolazione sanguigna fu mantenuta con l'aiuto di un organo artificiale. Il cuore dello scimpanzè continuò a battere al posto di quello del paziente per circa un'ora e mezzo, ma poi si fermò. Il prof. Hardy ritiene che il successo dell'esperimento sia stato pregiudicato dal fatto che il cuore dello scimpanzè era inadeguato a mantenere la circolazione sanguigna in un organismo umano.

Un altro esperimento del genere fu eseguito in tempi recenti da un gruppo di scienziati della facoltà di medicina dell'Università della Virginia. Essi trapiantarono nel corpo di un babbuino il cuore di un uomo rimasto vittima di un incidente automobilistico per accertare se fosse possibile «resuscitare» il cuore dell'uomo collegandolo agli organi dello animale. L'esperimento riuscì solo in parte: il cuore dell'uomo riprese a battere nel corpo della scimmia, ma solamente per breve tempo.

Gli scienziati dell'Università della Virginia condussero in seguito un simile esperimento con maggior successo, riuscendo a trapiantare il cuore di un cane in un altro della stessa razza che riuscì a sopravvivere per oltre un anno.

A Montreal il dott. Arthur Vineberg, che si è imposto alla attenzione mondiale per i suoi metodi di sostituzione dei tessuti malati del cuore, ha definito l'intervento di Città del Capo «una realizzazione storica» e ha affermato che il trapianto del cuore potrà essere tentato in un prossimo futuro anche in Canada.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Città del Capo — La moglie di Louis Washkansky cui è stato trapiantato il cuore della giovane Denise, risponde al telefono mentre ha in mano un fascio di telegrammi di augurio

IMPROVVISO E SOLITARIO VIAGGIO IN AEREO A NIZZA DELLA PRINCIPESSA DI SAVOIA

MARIA BEATRICE S'INCONTRA COL PADRE IN UN ALBERGO DELLA COSTA AZZURRA

L'ex re Umberto ha visto e ha parlato con la figlia a Beaulieu - Nessuna dichiarazione dopo il colloquio
Una ridda di ipotesi dopo la partenza da Roma, dove la giovane sta ora rientrando in treno

Cannes, 5

Maria Beatrice di Savoia è arrivata oggi in aereo sola, inattesa, a Nizza. Secondo una notizia da buona fonte si è incontrata poco dopo con il padre, l'ex re Umberto.

L'incontro tra Maria Beatrice e Umberto di Savoia è avvenuto nell'albergo «Reserve» a Beaulieu. Al termine del colloquio Maria Beatrice è ripartita in treno diretta a Roma. Ella non ha fatto alcuna dichiarazione.

Nel lasciare l'albergo «Reserve» Maria Beatrice si è limitata a dire di essere «molto felice».

Prima di questa notizia, giunta a tarda sera, una ridda di ipotesi era stata formulata sull'improvviso e solitario viaggio della principessa a Nizza. Ridda di ipotesi e interpretazioni contraddittorie che qui riferiamo di seguito.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nizza, 5

Maria Beatrice di Savoia, partita questa mattina dall'aeroporto Leonardo da Vinci di Roma a bordo di un apparecchio con destinazione New York, è scesa allo scalo di Nizza dove l'aereo ha preso terra verso le dieci. Maria Beatrice ha viaggiato sotto il nome di principessa de Sarre, e al suo arrivo all'aeroporto della Costa azzurra è passata inosservata. In merito ai suoi progetti per i prossimi giorni, non si sa nulla di preciso. Quanto alla voce secondo cui intenderebbe recarsi a Lisbona, è stato accertato che nessuna prenotazione a suo nome è stata fatta finora presso le diverse compagnie aeree le quali assicurano i collegamenti tra Roma e la capitale portoghese, via Nizza. Più convincente sembra la voce secondo cui Maria Beatrice assisterà ai funerali dello zio Luigi di Borbone Parma, deceduto ieri presso Cannes. I funerali dello estinto sono in programma in questa ultima città, venerdì prossimo.

Anche da Lisbona si apprende che si ha l'impressione che Maria Beatrice si sia recata a Nizza per partecipare ai funerali dello zio. Questa mattina molti giornalisti portoghesi e stranieri si trovavano all'aeroporto della capitale in attesa dell'aereo della «Pan-American» proveniente da Roma e sul quale si pensava che potesse trovarsi la figlia dell'ex Re Umberto.

I giornalisti hanno cercato anche di prendere contatto con «Villa Italia» a Cascais dove risiede l'ex Re Umberto ma nessuno ha risposto ed altrettanto infruttuosi sono stati i tentativi di comunicare con «Villa Azzurra» dove ha sede la segreteria dell'ex sovrano.

Maria Beatrice aveva lasciato stamane Roma partendo dallo aeroporto di Fiumicino con un apparecchio della «Pan American» che fa servizio sulla rotta Nizza, Barcellona, Lisbona e New York. «Titti» non viaggia col proprio nome; pertanto non è stato possibile sapere dove è diretta.

All'aeroporto era stata accompagnata da Maurizio Arena, il quale, dopo la partenza dell'aereo, è tornato alla sua villa, a Casal Palocco.

Arena, al suo rientro a Villa «Capricorno», è stato invitato a svelare la località dove si è recata Maria Beatrice. Alle domande dei giornalisti egli ha ha così risposto: «La principessa è una persona libera e, come tale, padrona di agire come più le aggrada. Se non ha ritenuto opportuno informare la stampa della sua partenza da Roma, non potrò essere io, che le voglio bene, ad andare contro la sua volontà».

«La partenza di Maria Beatrice è provvisoria o definitiva?», è stato poi chiesto all'attore, il quale però non ha voluto rispondere. Egli ha precisato, invece, che «nel caso sfortunato la storia d'amore con Maria Beatrice dovesse finire, per una questione di correttezza egli stesso ne darebbe comunicazione alla stampa».

A causa dell'attuale situazione, Maurizio Arena ha detto ancora, di non poter cominciare a prendere parte, come aveva annunciato a suo tempo, ad un film «western».

Maurizio Arena ha fatto successivamente altre dichiarazioni ai giornalisti in merito alla partenza di Maria Beatrice. Egli ha smentito che «Titti» sia partita per Lisbona e che si debba incontrare con il padre in Portogallo, come qualcuno sosteneva. L'attore ha aggiunto che Maria Beatrice si è recata all'estero, senza indicare in quale Paese, soltanto per fare acquisti e che tornerà fra qualche giorno a Roma.

Ieri sera «Titti», dopo avere deciso di partire, fece alcune telefonate per posporre di 48 ore appuntamenti già presi, tra cui uno con la proprietaria di una casa di moda, alla quale ha ordinato un nuovo abito.

Dove si trovi esattamente la principessa Maria Beatrice a Nizza non si sa con certezza. Si ritiene che sia andata nella casa dello zio ma la principessa Maria di Savoia ha detto: «Non sono informata della presenza della principessa Maria Beatrice in Riviera. Certo è che il suo arrivo a casa mia solleverebbe problemi che non desidero».

Appena la principessa è giunta all'aeroporto si è informata sul prossimo aereo per Roma.

Se tornerà vi saranno nozze? Non si sa. Comunque c'è in Italia un Sindaco disposto a far convolare a giuste nozze la principessa e il principe fusto. Si tratta della scrittrice Flora Volpini, l'autrice del celebre romanzo «La Fiorentina» e del meno noto libro «Comandi, signora», la signora degli «Incontri con l'autore», la sindachessa che è riuscita a portare alla notorietà il suo paesetto Citerna che sino a qualche anno fa non figurava nemmeno sul risvolto dei suoi libri dove era stampata la schedina biografica dell'autrice.

«Se le cose sono a posto — ha dichiarato Flora Volpini — io posso unire in matrimonio Maurizio Arena e "Titti" di Savoia quando lo crederanno più opportuno. Sarà forse l'ultimo capitolo del mio nuovo libro che non so se intitolare «Io, Sindaco» o «Rapporto Rubustini», il libro dove saranno narrate le mie esperienze burocratiche, storiche e letterarie fatte in questi anni in qualità di capo del Comune di Citerna, il mio paesello tosco-umbro. Ma sia ben chiaro, io non celebrerò il matrimonio tra «Titti» e Maurizio per lanciare o rilanciare — come è stato scritto — all'attenzione pubblica il mio Comune. Vorrei sposare la coppia più celebre del secolo per due motivi: primo, perchè pur essendo io una socialista e repubblicana sino alla cima dei capelli, l'ultimagenita della Casa Savoia mi è veramente simpatica, e mi piace per la sua spregiudicatezza e per la sua indipendenza. Secondo, perchè il mio paese porta fortuna agli sposi».

Anche oggi si sono avuti alcuni sviluppi giudiziari anche se non hanno avuto nulla a che fare con il plagio di cui è imputato Maurizio Arena. Prima di lasciare l'Italia, Maria Beatrice ha presentato alla Procura della Repubblica tre querele per diffamazione nei confronti dei settimanali «Stop», «Il Borghese» e «ABC».

La querela nei confronti di «Stop» è stata originata da un servizio apparso sul numero 1033, dal titolo: «Maria Beatrice nasconde suo figlio». «E' inconcepibile — sostiene la principessa nella querela — il grado di impudenza raggiunto dal diffuso servizio del settimanale, non solo per la notizia pura e semplice, ma per la teoria incredibile di particolari, riferiti con stile di assoluta obiettività in modo che anche i meno sprovveduti lettori siano indotti a dubitare che si tratti di una fandonia giornalistica».

La principessa «esprime alla giustizia del suo paese un insopprimibile appello affinchè sia posto finalmente un argine a questa incivile e assurda campagna scandalistica, di cui il periodico incriminato segna il culmine». Le altre due querele si riferiscono ai servizi «un documento segreto su Maria Beatrice» apparso sul «Borghese» e «Titti: dico tutto sui vizi dei Savoia», pubblicato da «ABC».

C. P.

Morto Luigi di Borbone cognato dell'ex re d'Italia

Cannes, 5

Dopo lunga malattia si è spento ieri a Mandelieu, presso Cannes dove risiedeva da diversi anni, il principe Lugi di Borbone-Parma, cognato dell'ex-re d'Italia Umberto, imparentato con numerose famiglie regnanti o ex-regnanti d'Europa. Il decesso è stato provocato da una crisi cardiaca, proprio alla vigilia del 68.mo compleanno.

Il principe Luigi era nato nel 1899 a Schwarrau in Austria, dal principe Roberto e dalla seconda moglie di lui principessa Maria Antonia di Braganza; per parte di padre discendeva direttamente da re Filippo VI di Spagna e per parte di madre dei sovrani del Portogallo. Nel gennaio 1939, a Roma, si era unito in matrimonio con Maria di Savoia, figlia dell'allora re d'Italia Vittorio Emanuele terzo. In precedenza aveva compiuto varie esplorazioni in Africa ed aveva poi soggiornato, per qualche tempo, nel territorio portoghese del Mozambico. Durante l'ultima guerra fu imprigionato, insieme con la moglie, in un campo di concentramento tedesco; liberato dalle forze americane, tornò in Italia e vi rimase fino alla proclamazione della Repubblica, nel 1946.

L'ORDINE DI CATTURA EMESSO DOPO UNA LUNGA ISTRUTTORIA

Arrestato per «plagio» un professore di filosofia

Il reato sarebbe stato commesso nei confronti di due studenti soggiogati dall'insegnante - I fatti risalgono al lontano 1959

Roma, 5

Il professore di filosofia Aldo Braibanti, già dirigente di un movimento giovanile di estrema sinistra, esponente del «Teatro di avanguardia», è stato arrestato stamattina per plagio. Il reato sarebbe stato commesso nei confronti di due studenti soggiogati dall'insegnante.

L'ordine di cattura è stato spiccato al termine di una lunga istruttoria dal Procuratore della Repubblica, professor Giuseppe Velotti, che ora si appresta a chiedere il rinvio a giudizio dinanzi alla Corte d'Assise.

I fatti che hanno portato il prof. Braibanti in carcere risalgono al 1959. A quell'epoca l'insegnante, nato 45 anni fa a Fiorenzuola d'Arda, affittò una vecchia torre a Castell'Arquato, in provincia di Piacenza, dove teneva lezioni di arti figurative e di filosofia. Secondo le accuse, il «cenacolo» di Braibanti era uno strumento per irretire i giovani allievi.

Piercarlo Toscano era uno dei seguaci del professore; allora aveva 18 anni e frequentava il terzo liceo classico. Braibanti lo avrebbe indotto ad abbandonare la famiglia e a trasferirsi da lui. Da quel momento il giovane sarebbe divenuto completamente succubo del professore. Si dice che abbandonò gli studi, si allontanò dalle pratiche religione e, su istigazione dell'insegnante, avrebbe preso in odio i genitori, giungendo persino a respingere le loro lettere.

Nel 1961 Toscano fu convinto dai congiunti a tornare in famiglia, dopo una assenza di alcuni mesi. Era irriconoscibile. Appariva sciupato e assente. Lo studente, grazie alle cure dei genitori si riprese. Conseguì la matura classica e si iscrisse ai corsi di architettura del Politecnico di Milano.

Sembrava ormai che avesse dimenticato la terribile esperienza, quando Braibanti tornò a farsi vivo. Lo studente non seppe resistere al richiamo dell'amico e lo seguì. I due si stabilirono prima a Firenze e poi a Roma, in una camera mobiliata. Quando finalmente il padre riuscì a rintracciare Piercarlo, lo trovò in condizioni pietose: Braibanti praticamente lo teneva prigioniero in casa. I genitori per riprendersi il figlio, dovettero ricorrere ad una specie di rapimento.

Piercarlo fu ricoverato in due ospedali psichiatrici di Verona e di Parma; dopo lunghe cure fu ritenuto guarito e fu pronto a reinserirsi nella società. Frattanto i suoi familiari avevano sporto denuncia contro il professore di filosofia che fu incriminato di plagio continuato ed ora, al termine di una istrutttoria sommaria, condotta dal sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, Antonino Loiacono, è stato arrestato.

Braibanti è stato imputato di aver soggiogato, oltre al Toscano, un altro giovane Giovanni Sanfratello, di 27 anni. I due sono stati sottoposti a perizie da parte di tre psichiatri i quali hanno stabilito che la loro volontà era stata annullata con coercizioni psichiche da parte dell'insegnante.

PROCESSO D'APPELLO PER L'UCCISIONE DI FARUK CHURBAGI

RESPINTA LA RICHIESTA DI RINVIO DEL DIFENSORE DI CLAIRE BEBAWI

Scarso interesse del pubblico per la seconda edizione del «giallo»

Roma, 5

La lunga esposizione dei fatti, al processo numero due per l'uccisione di Faruk Churbagi, è giunta alla conclusione. Il giudice a latere Vittorio Manfredi che, con l'aiuto del Presidente della Corte Vincenzo Catania ha rievocato il «giallo di via Lazio», non ha tralasciato alcun particolare, mettendo l'accento sui punti salienti della storia, soprattutto sul contrasto che per tutto il processo di primo grado divise Youssef Bebawi e sua moglie Claire.

Ieri era cominciata la lettura degli interrogatori resi dagli imputati nel precedente dibattimento. Oggi è stato chiuso questo capitolo: il dottor Manfredi ha illustrato alla Corte gli innumerevoli interventi dei due Bebawi nel corso del giudizio, interventi che impressero per tutto l'arco del dibattimento un motivo di «suspense», che teneva in tensione il folto pubblico di allora.

Ora, dopo la prima udienza del processo di appello, quando la folla si assiepò nell'aula delle assise nella speranza di rivedere i personaggi del «giallo», l'interesse sulla storia di Faruk, di Claire e di Youssef è decisamente scaduto.

Questa mattina, in apertura d'udienza, il difensore di Claire Bebawi, avvocato Giuseppe Sotgiu, ha avanzato una nuova richiesta di sospensione di processo per un fatto nuovo, da noi già anticipato nell'ultima edizione di ieri. L'avvocato Sotgiu ha esibito alla Corte un telegramma proveniente da Alessandria d'Egitto a firma del padre dell'imputata, ove risulta che Claire è stata operata una seconda volta sempre all'ospedale Coptic. Il noto penalista ha chiesto la sospensione del processo e la revoca della precedente ordinanza affermando che l'imputata è impossibilitata ad assistere al processo e quindi impossibilitata a difendersi.

Il procuratore generale dott. Donato, si è subito opposto ed ha detto: «L'unica cosa da fare è quella di mandare all'imputata auguri perchè non subisca una terza operazione! Qui bisogna andare avanti! Io mi oppongo».

Appena la Corte si è ritirata per decidere sulla richiesta avanzata dal difensore di Claire Bebawi, si verifica un «amabile» incidente tra il prof. Sotgiu e il procuratore generale Donato.

DONATO — Lei, professore, cerca di non far celebrare il processo in questa sezione. Nel mese di novembre, qui da noi lei ha perso tutte le cause!

SOTGIU — Questo non c'entra niente! Si tratta solo di una questione di giustizia. Poi, per quanto riguarda le vostre sentenze, possono anche essere annullate nel giudizio superiore.

La Corte è rientrata dopo pochi minuti e il Presidente Catania ha annunciato di aver respinto la nuova richiesta del professor Sotgiu tendente al rinvio del processo.

UN NUOVO «LANDRU» processato a Los Angeles

Los Angeles, 5

Si è iniziato il processo contro l'ex infermiere Dale Archard di 55 anni il quale è accusato di avere ucciso tre mogli praticando ad esse iniezioni di insulina.

Il rappresentante della Pubblica accusa ha sostenuto che l'imputato si è reso colpevole di altri tre delitti ma verrà processato soltanto per quelli avvenuti nella Contea di Los Angeles.

L'ex infermiere è stato sposato sette volte.

Alberto e Paola di Liegi in volo a Roma

Bruxelles, 5

Il Principe Alberto e la Principessa Paola sono partiti stamani in aereo per Roma, dove il Principe presiederà una riunione di due giorni dei Consoli belgi in Italia (volo Sabena 699).

la donna • il bambino • la casa

ALTA MODA PRONTA A PALAZZO PITTI

LINEE SEMPLICI E COLORI VIVACI



La trentacinquesima manifestazione fiorentina dedicata all'Alta Moda Pronta, alla moda «Boutique», alla Maglieria di alta qualità ha richiamato un soddisfacente numero di compratori, per la precisione: 137 ditte provenienti da ogni parte del mondo. Numerosi gli americani e i tedeschi; singoli, per ora i compratori provenienti da Singapore, dall'URSS, dal Venezuela, da Hongkong. In aumento anche i giornalisti: 221 in rappresentanza di 156 testate. Meno brillante, purtroppo, la partecipazione delle ditte del settore Alta Moda Pronta che, come è noto, rappresenta il «piatto forte» delle sfilate fiorentine, riprese in funzione di questo settore della moda con un calendario compilato proprio per favorire questi confezionisti di alto livello. Impoverita da assenze pesanti, (Mila Schön, Fabiani, Galitzine, Ognibene-Zendman) appesantita da troppe presenze negative, l'Alta Moda Pronta ha rischiato di perdere quel prestigio raggiunto con la prima edizione che sembrò veramente ricca di promesse per le ditte partecipanti e per i compratori ed anche, finalmente, rassicurante per la stabilità dell'iniziativa fiorentina. L'esiguo numero di validi creatori ha segnato certamente alcuni punti di vantaggio, anche nel volume di affari, tuttavia nessuno si illude di poter continuare fruttuosamente su questa via se non vi sarà una definitiva riorganizzazione del gruppo. Sulla base delle interessanti collezioni di Antonelli, Barocco, Balestra, Baratta, Enzo, Lancetti, Maruccelli, Heinz Riva, Sarli Ttti, Brugnoli, Schubert, la moda primaverile presenta una piacevole silhouette allungata e sottile. Decisamente corte le gonne, con orlo al ginocchio e nettamente disegnato il busto, talvolta con un effetto di vita alta, più sovente con il corpino allungato. Dritti, o svasati con misura, i soprabiti per la primavera e l'estate sono di lana leggera, talvolta ancora «double-face»; dritte anche le «robes-manteaux», con allacciature laterali e piccoli colletti rigidi, ma leggermente svasate o a pieghe le gonne dei tailleurs. Da notare il taglio costruito, ma con cadenze morbide, realizzato da Antonelli e da Barocco; la linearità dei modelli di Balestra, che punta su bordi colorati per ravvivare completi e paltoncini primaverili; le ampie gonne di Baratta, completate da giacche cortissime e quelle, egualmente aeree, di Enzo che indulge all'ampiezza anche nei paltò, minutissimi nel busto e nella linea delle spalle. Tutta bianca la collezione di Schubert dove impera la linea «redingote»; tutto bianco e marrone lo show di Sarli, dedicato al corteo nuziale. La collezione di Heinz Riva sottolinea lo stile giovane che questo sarto abilissimo adotta per l'alta moda e che ha trasferito, con successo nel prêt-à-porter; giovanissima anche la collezione di Titti Brugnoli, caratterizzata da linee fluide e da allacciature laterali. I colori chiari e allegri dominano, talvolta contrastati dal blu marin e dal bianco che ha ripreso un ruolo di primo piano nella moda di primavera-estate. Il colore «vedette» è il rosa in pallide sfumature «bois de rose» o «ciclamino». L'arancio vivo è finito e il nuovo tono è più tenero, con sfumature albicocca. Resiste il rosso in una nuova tonalità meno accesa e si afferma il giallo pallido e secco, in un nuovo tono tra il limone e la mimosa. Le lane double-face mantengono una buona posizione in classifica, seguite dal panno leggero e rasato, di pura lana vergine. Più nuovi i tessuti di doppia tela leggera, lo shetland a piccole costine diagonali e alcuni morbidissimi frisés. Il «gabardine» è largamente impiegato anche nei modelli da pomeriggio, egualmente ben rappresentato il fresco di pura lana vergine e in notevole aumento l'uso dei cardati, soprattutto shetlands e flanelle. Tra le lane fantasia una imponente invasione di quadrettati e di finestrati per i capi sport e mattina e ancora largo impiego di lana stampata per la sera.

DESCRIZIONE DEGLI SCHIZZI

LANCETTI, Roma — La linea militare, caratteristica dello stile di questo sarto, ritorna nei modelli del «prêt-à-porter», soprattutto in questo mantello di leggera lana double-face.

BARATTA, Milano — Completo sportivo con giacca 7/8. Lo stile classico è ammorbidito dalla cintura «en coulisse» e dalle maniche al gomito. Il tessuto è una morbida lana rasata color albicocca per la giacca e bianca per il vestito.

BAROCCO, Roma — «Robe-manteau» di linea essenziale di morbida lana rasata color giallo limone con riga bianca in rilievo. L'allacciatura laterale è uno dei particolari più in voga per la primavera.

Valorizzata la sartoria artigianale



Ecco nella nostro foto, un modello di moda maschile, realizzato da una nota sartoria triestina. Si sta notando un vero rilancio della sartoria artigiana anche nella nostra città, dove essa sta dando la più ampia prova di poter validamente competere nell'assai arduo campo dell'alta moda.

Coiffeurs triestini creatori delle moderne «linee»



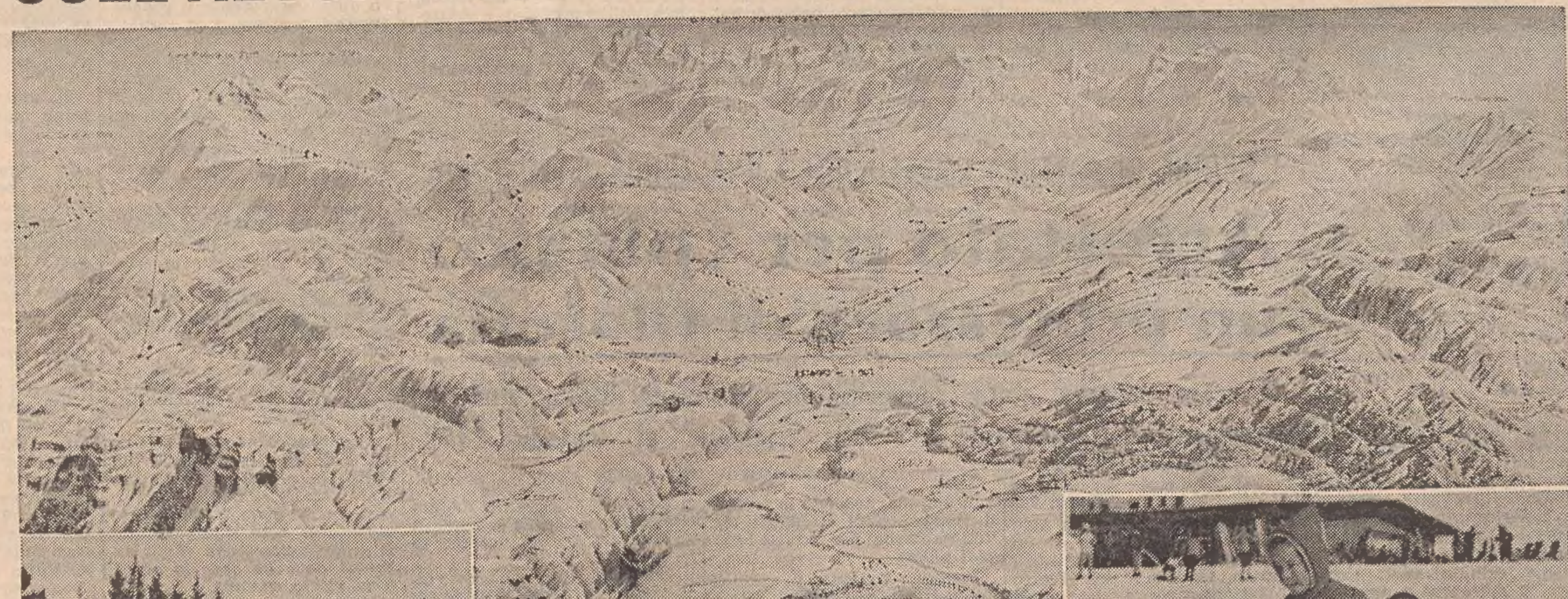
Una elegante e un po' sofisticata pettinatura di NEVIO, adatta per le serate e cerimonie. Le sue volute formano delle zone di penombra che danno una atmosfera misteriosa e affascinante al volto.

Nei prossimi numeri pubblicheremo le acconciature di FELICE, LUCIANO e GUIDO.

Sono sempre di moda i lampadari di Boemia

Da quasi trecento anni la fama e la notorietà dell'industria del cristallo boemo è in gran parte legata agli splendidi lampadari in cristallo molato che, ancor oggi, nonostante le innumerevoli imitazioni, sono esportati in crescenti quantità in ogni continente. Il loro centro principale di produzione si trova attualmente a Kamenicky Senov, dove tecnici e designers lavorano di comune accordo per lo studio e la realizzazione di nuovi modelli adatti alle caratteristiche delle moderne abitazioni. Nello stesso tempo, però, nel ricordo di una tradizione ormai secolare, continuano ad essere prodotti su scala artigianale esemplari che, per perfezione stilistica ed accuratezza di lavorazione ricordano i famosi lampadari a goccia che in passato adornarono le più ricche dimore della nobiltà europea. Tra gli esempi più recenti e significativi di questo genere di produzione ricordiamo i lampadari in cristallo realizzati per il re dell'Arabia Saudita, Ibn Saud II, per il Negus d'Etiopia e per il palazzo del Parlamento di Ankara: si tratta di produzioni che, pur essendo di moderna concezione, nulla hanno da invidiare ai più preziosi esemplari settecenteschi. In questi ultimi anni, dopo un certo periodo di stasi, si è notato un nuovo, crescente interessamento per le molteplici realizzazioni dell'industria boema specializzata in questo settore.

SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO PERENNE PRIMAVERA





L'Altopiano di Asiago è il più vasto e luminoso di Italia. Ideale soggiorno estivo, frequentatissimo per il salubre clima, per l'aria purissima filtrata da boschi sconfinati, per le vaste riposanti praterie, per l'ottima attrezzatura turistico-sportiva, si trasforma d'inverno in una naturale palestra di sport invernali. Una catena ininterrotta di monti, che supera i 2300 metri, protegge l'Altopiano dai venti del Nord. Anche d'inverno — grazie al sole che è presente dall'alba al tramonto e alla completa assenza di venti e di nebbie — l'immensa e meravigliosa conca, circondata da pendii sui quali si svolgono gli sport invernali, gode di un clima mite ed asciutto. Il soggiorno è quanto mai suggestivo ed affascinante, nell'immenso biancore delle nevi, dorate di sole, fatte di silenzio. Il provetto sciatore che scende veloce sulle piste di maggiore impegno, il principiante e il bambino non hanno che l'imbarazzo della scelta tra i 45 impianti di risalita che servono 90 chilometri di piste. I centri abitati in rapida evoluzione, sono dotati di nuovi e sempre più moderni alberghi, cinema, teatri, sale da ballo, negozi di ogni genere. Non mancano le banche, il telegrafo, il telefono, l'ospedale, le farmacie, i medici generici e specialisti. Sui campi di sci ancora alberghi, bar, ristoranti, tavole calde, negozi sportivi, telefono, ecc. Agli appassionati del pattinaggio su ghiaccio, l'Altopiano offre numerose piste e stadi sui quali si svolgono anche tornei di hockey e manifestazioni nazionali ed internazionali di pattinaggio artistico. Per la sua felice posizione geografica, ai margini della pianura Padana, l'Altopiano è facilmente raggiungibile da Padova (km. 72) e Vicenza (km. 43) e quindi dell'Autostrada Serenissima, lungo bellissimi nastri asfaltati che si snodano per la maggior parte in pianura. Sull'Altopiano, le strade sono tenute sgombere dalla neve di ora in ora, anche durante le nevicate.

Elenco degli impianti di risalita della zona

ASIAGO
Kaberlaba
Seggiovia Kaberlaba
Sciovia Direttissima
Sciovia Diret. Ovest
Sciovia Partut
Sciovia Casa Rossa
Echar
Sciovia 1200
Sciovia 1400
Sciovia 400
Maddarello
Sciovia Maddarello
Turcio
Sciovia Baby
Bellocchio
Sciovia 1
Sciovia 2
Pennar
Sciovia Pennar
Cima Larici
Sciovia 1
Sciovia 2
Sciovia Baby
Sciovia Laste

CANOVE
Sciovia Bassertock

CESUNA
Sciovia Zovetto
Sciovia Jock

CONCO
Sciovia Malcroba
Sciovia Biancola
Sciovia Girardi
Sciovia Val Lastari

ENEGO
Sciovia Locker
Sciovia Bisele
Sciovia Tombal
Sciovia Valmaron

GALLIO
Longara
Seggiovia Longara
Sciovia Kust
Sisemol
Sciovia Sisemol 1
Sciovia Sisemol 2
Ferragh
Sciovia Ferragh

LUSIANA
Sciovia M. Corno
Sciovia Puffele

ROANA
Sciovia Spillek
Sciovia Verena 7

TRESCHE' CONCA
Sciovia Belmonte 1
Sciovia Belmonte 2
Sciovia Castelletto 1
Sciovia Castelletto 2

indirizzi utili

DA GUERIN

tutta la vasta gamma dei nuovi sbalorditivi prodotti della cosmesi **PIKENZ - The First** la linea più completa per la giovinezza e la bellezza del vostro corpo. Garanzia di successo per tutte le vostre necessità!
In vendita presso la profumeria GUERIN via Tarabochia 1.

Salone di Bellezza «BABETTE»

Trieste, via Roma n. 3, tel. 29310. Per la purezza della vostra pelle, per la bellezza del vostro corpo, per il vostro fascino: massaggi, saune, depilazioni, trattamenti e trucco con le più moderne attrezzature ed i migliori prodotti.

I COIFFEURS DI NOME

Collaborano con noi quattro acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:
FELICE Via Muratti 1
NEVIO Via Ginnastica 1
LUCIANO Corso Italia 21
NEREO Viale XX Sett. 19
Segnaliamo inoltre a Gorizia, l'acconciatore GUIDO Corso Italia n. 92

CRONACHE SPORTIVE

A VIENNA CAMPIONATO EUROPEO PESI SUPERLEGGERI

PARI FRA ORSOLICS E ALBORNOZ RESTA ALL'AUSTRIACO IL TITOLO

Scontento il pubblico: ha visto sconfitto lo spagnolo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 5

E' bastato un pari all'austriaco Hans Orsolics per conservare questa sera il titolo europeo dei superleggeri dall'assalto di Juan «Sombrita» Albornoz, lo spagnolo che aveva già battuto il 12 settembre scorso ma con una testata.

Il verdetto di parità è stato accolto con fischi e ululati assordanti dai 16.500 spettatori che avevano preso posto nella Stadthalle di Vienna sicuri di assistere ad un trionfo del loro beniamino, un pugile di soli vent'anni giunto prestissimo ai massimi livelli della boxe europea. «Sombrita» Albornoz non sembrava aver meritato il pari agli occhi del pubblico, ovviamente partigiano, tanto più che ha subito un «knock down» ed è stato contato fino all'otto alla tredicesima ripresa.

Ora per Orsolics, messo da parte sia pur non troppo chiaramente lo spagnolo, si presenterà un avversario molto ostico, l'italiano Bruno Arcari, che ha tutta l'intenzione di togliergli quel titolo conquistato in modo tanto discusso. Prima di passare all'incontro di questa sera, ricorderemo infatti che Orsolics vinse il combattimento del 12 settembre, titolo in palio, con un fulmineo k. o. all'11.a ripresa. Si parlò di trionfo, anche se qualcuno credeva di non aver visto il pugno fantasma. Fu rivisto con calma il film dell'incontro e si vide chiaramente che era stata una testata e null'altro. Orsolics si offrì dunque di rimettere in palio il titolo.

E così è stato. Il secondo incontro è apparso molto superiore al primo, con sfoggio di eccellenti doti tecniche da parte di entrambi i pugili, tutti e due al massimo della condizione. Sia il ventenne pugile austriaco, già spazzacamino e giunto soltanto al 18.o incontro da professionista, che lo spagnolo veterano di 80 combattimenti, avevano denunciato al peso 63,5 chilogrammi.

I primi round sono apparsi molto incerti, con Orsolics quasi costantemente all'attacco ma mai con una superiorità tale da far pensare ad una soluzione prima del limite. Fino alla settima Orsolics ha condotto la danza costringendo Albornoz alla tattica difensiva, ma senza accumulare un vantaggio decisivo. All'ottava, improvvisamente «Sombrita» (piccola ombra) si è scatenato piazzando tre ottimi colpi che hanno scosso lievemente l'austriaco. Ancora all'attacco lo spagnolo nella nona ripresa, con ottimo uso del suo superiore allungo da parte di «Sombrita». Un paio di destri e sinistri hanno sorpreso ancora Orsolics.

Stessa musica nella decima, con Albornoz già in tono minore rispetto ai round precedenti. Il giovane campione d'Europa non si è scomposto eccessivamente, pur subendo l'iniziativa dell'avversario e dopo aver condotto in parità l'undicesima e la dodicesima ripresa riprendendo fiato, ha dato fondo alle energie nella 13.a, nel corso della quale ha sorpreso Albornoz con un secco gancio sinistro, che ha mandato al tappeto lo spagnolo. Contato all'8, «Sombrita» ha dovuto incassare un sinistro e un destro ancora, mostrandosi chiaramente in imbarazzo, ma Orsolics non ha saputo sfruttare il momento propizio e la vecchia volpe ha trovato perfino il modo di passare al contrattacco prima del gong.

Bella boxe accesa e ottimi colpi da ambo le parti negli ultimi due round, ma nessuno dei due chiaramente superiore all'altro. In sostanza non si può dire che l'arbitro abbia rubato il match a Orsolics, anche se è comprensibile la reazione del pubblico che si aspettava finalmente la vittoria senza dubbi, secca e capace di fugare le polemiche del primo incontro.

A. P.

Infante e Bacchetti battuti nel «contorno»

Vienna, 5

Nei primi incontri della riunione pugilistica e imperniata sul campionato europeo dei superleggeri, gli italiani Giovanni Infante (superwelter) e Mario Bacchetti (medi) sono stati sconfitti ai punti rispettivamente dagli austriaci Anton Schnedl in sei riprese e Willi Karall in otto.

Infante, dopo un inizio equilibrato, ha ceduto l'iniziativa a Schnedl, il quale ha aumentato progressivamente il proprio vantaggio aggiudicandosi nettamente il verdetto. Il medio Bacchetti, invece, ha dato vita a un incontro molto equilibrato con Karall anche se nella quinta ripresa l'italiano è stato scosso dall'avversario con due efficaci montanti.

Non si farà l'incontro Fullmer - Mazzinghi

New York, 5

«Non abbiamo per il momento alcun progetto di un combattimento per Mazzinghi» ha dichiarato John Condon, uno dei più stretti collaboratori di Harry Markson, direttore del Madison Square Garden, dopo aver conosciuto i progetti del pugile italiano.

«Avevamo previsto un incontro fra Mazzinghi e Don Fullmer, ma abbiamo abbandonato questa idea», ha aggiunto Condon, il quale ha precisato che il vincitore del prossimo incontro fra il cubano Luis Rodriguez e Benny Briscoe (15 dicembre al Madison Square Garden) sarà l'avversario di Don Fullmer in gennaio a New York e che il pugile vincente sarà, a sua volta, nominato sfidante ufficiale del campione del mondo dei pesi medi, dopo la «bella» tra Emile Griffith e Nino Benvenuti, che avrà luogo a New York.

MILDENBERGER - ZECH

■ Il campione europeo dei pesi massimi, Karl Mildenberger, metterà in palio il titolo contro il connazionale Gerhard Zech il 30 dicembre a Berlino.

SENZA SORPRESE LA RIUNIONE DI MILANO

Perkins supera Garcia ai punti in dieci riprese

Milano, 5

L'incontro principale della riunione di pugilato al Palazzetto dello Sport di Milano, fra i pesi welter junior Eddie Perkins (U. S.A.) e il cubano Angel Robinson Garcia, è stato vinto dall'ex campione del mondo.

Con la guardia molto bassa, Garcia ha cominciato invitando Perkins all'attacco, nella speranza di poterlo cogliere d'incontro. Nelle prime riprese, però l'americano si è dimostrato più veloce colpendo il rivale con precisi sinistri e mandando a vuoto le sue reazioni. Nella quarta ripresa Garcia ha avuto il suo momento migliore: abbandonata la tattica di attesa, è passato all'attacco, mettendo a segno alcuni precisi diretti. Ben presto, comunque, Perkins ha ripreso ad essere più efficace in questo combattimento che i due pugili hanno continuato a disputare basandosi quasi esclusivamente sul sinistro. Mentre Garcia raramente è riuscito a giungere ad un bersaglio valido, Perkins ha spesso piazzato i colpi al viso e al corpo. Nella nona ripresa lo statunitense ha messo a segno un montante destro al viso che ha scosso nettamente Garcia. Anche l'ultima ripresa è stata a favore di Perkins il quale ha vinto nettamente ai punti.

L'ex campione del mondo, noto a Milano per i suoi famosi incontri con Duilio Loi, ha ribadito così la propria superiorità sul cubano che aveva già battuto nel 1963 a Parigi. Perkins, inoltre, a 30 anni e con una lunga carriera alle spalle, ha dimostrato di essere ancora un pugile che merita una posizione di rilievo nelle classifiche mondiali dei welter junior.

Negli incontri di contorno, il peso leggero Bruno Meggiolaro di Vicenza ha battuto Domenico Pillon di Treviso kg. 61,600 per ferita all'inizio della sesta ripresa. Fra i welter, Eddie Blay (Nigeria) ha superato Romano Rubini, di Bologna per abbandono a 2'10" della quarta ripresa.

Pillon, pugile ormai trentunenne, è il classico «collaudatore» di giovani speranze, alle quali oppone una boxe tecnicamente modesta ma sempre corretta.

GLI INSEGNAMENTI DEL PIENO SUGLI SPALTI PER LA PARTITA TRIESTINA-SOLBIATESE

Il pubblico accorre allo Stadio se lo richiamano gioco e classifica

Abbonato ai pareggi in trasferta il Monfalcone - L'Udinese rilanciata... da Comuzzi

I quasi ottomila paganti di Triestina-Solbiatese hanno dimostrato, a chi fosse stato ancora di parere contrario, che la gente affluisce allo stadio quando i ragazzi in maglia rossa esprimono un gioco accettabile e sono soprattutto in grado di conseguire risultati positivi. Il pubblico è quindi condizionato dalla squadra e non viceversa. E non si venga a dire che una regola del genere dovrebbe essere respinta dai tifosi che hanno veramente a cuore le sorti della propria compagine. La componente sentimentale ha finito di esercitare un'influenza decisiva dal giorno in cui il calcio ha assunto un volto prevalentemente spettacolare. E chi gestisce l'organizzazione non può pretendere che la folla spenda i suoi soldi per una... rappresentazione mediocre, facendole balenare la speranza che il livello delle esibizioni migliorerà in seguito. Del resto il notevole concorso di spettatori alla gara di domenica scorsa ha sfatato anche la leggenda che i triestini preferiscono la gita più o meno motorizzata al pomeriggio sulle gradinate del «Grezar». In realtà la giornata non poteva essere più propizia per una scampagnata fuori delle... mura; ma il richiamo di una Triestina finalmente al comando della classifica dopo tanti anni di delusioni cocenti è stato più forte. Tanto è vero che molti ne sono rimasti sorpresi, a cominciare da coloro che dovrebbero sistemare i parcheggi intorno allo stadio in maniera adeguata.

Ma le schiere sempre più fitte di sostenitori dei colori alabardati hanno fornito anche la prova che la nostra città è ormai matura per essere di nuovo sede di campionati più prestigiosi e impegnativi. Non è facile ammettere che centri assai meno dotati in fatto di popolazione e di risorse finanziarie abbiano la loro squadra nelle serie professionistiche. Ed al riguardo ricordiamo un'Atalanta, un Brescia, una Spal, un Mantova, un Vicenza, un Varese, che militano in «A», ed un Lecco, un Potenza, un Pisa, un Perugia che giocano in B: sono tutte esponenti (ma altre avremmo potuto elencare) di città certamente meno importanti della nostra. Ma il discorso assume aspetti addirittura paradossali, quando pensiamo che la più recente avversaria della Triestina rappresenta una località di 2498 abitanti! Come fanno i dirigenti della Solbiatese ad allestire ogni anno una compagine così dignitosa? A prima vista sembrerebbe che essi ripetano periodicamente una specie di operazione miracolosa, ma la realtà è assai meno straordinaria: essi si limitano a curare intensamente il vivaio, a fare qualche acquisto indovinato, ad intrattenere amichevoli relazioni con qualche sodalizio del settore professionistico. Ed infatti quest'anno sono giunti dall'Atalanta i vari Vergani, Fagnani e Zardoni, mentre il Milan ha concesso il prestito di Longo e Milanesi. Del resto bisogna riconoscere che anche la Triestina ha ormai abbandonato la strada dello splendido isolamento, per imboccare decisamente quella delle... relazioni sociali. Altrimenti a quest'ora nè Pestrin, nè Pedroni, nè Brusadelli (agganciati per tempo da Radio) sarebbero in maglia alabardata. Adesso costoro costituiscono altrettanti punti di forza della squadra locale assieme ai migliori della scorsa stagione ed ai giovani fatti in casa, maturati nel frattempo. L'allestimento di una simile formazione non è costato un occhio della testa, ma in... compenso è stato condotto in base ad un'esatta valutazione delle esigenze della squadra.

Il dodicesimo turno passa agli archivi tra l'insoddisfazione delle compagini di casa, alle quali è toccata la metà dei punti a disposizione. Ovviamente il maggiore malcontento è espresso dal Verbania, che ha aspettato di subire la prima sconfitta proprio sul terreno amico (e ad opera di un'Entella che in precedenza aveva fatto incetta solo di batoste sui campi avversi). Ma neppure Pro Patria, Piacenza e Treviso hanno motivo di rallegrarsi del pareggio loro imposto, nell'ordine, da Monfalcone, Biellese e Pavia, ritenute sulla carta superabili senza sforzo eccessivo. Al contrario Udinese ed Entella, le due corsare della giornata, sono rientrate con l'intera posta da due spedizioni che non promettevano nulla di buono. E non si sa se si debba lodare di più la formazione friulana, passata alle cure di Comuzzi, per aver battuto un'Alessandria forte di celebrità come Lojacono, Magistrelli e Pasquina, o quello ligure, che non si è disunita sull'inviolato rettangolo verbanese. Ed intanto il Monfalcone è giunto al quarto pareggio esterno. L'1-1 di Busto Arsizio capita dopo gli 0-0 di Legnano e Savona e l'1-1 di Rapallo. Quante altre squadre sapranno imitare i cantierini sugli stessi campi?

P. T.

NELLA TRIESTINA

Pedroni quasi guarito Ive a riposo

Anche Pedroni e Ive hanno risposto ieri mattina all'appello fissato da Radio allo stadio per la ripresa degli allenamenti in vista della trasferta di domenica a Rapallo. Le condizioni fisiche del centravanti sono nettamente migliorate, tanto che ha preso parte assieme ai compagni al leggero lavoro ginnico-atletico diretto dall'allenatore che ha seguito passo per passo i movimenti del giocatore. Pedroni, considerati i notevoli progressi sulla via della completa guarigione compiuti nella sola giornata di lunedì, dovrebbe quindi essere regolarmente al suo posto nella difficile partita esterna di Rapallo.

Ive invece è rimasto ai bordi in abiti borghesi. Nel pomeriggio il giocatore è stato visitato dal medico sociale che ha confermato trattarsi di uno stiramento ai legamenti della spalla. L'attaccante riprenderà comunque già questa mattina la preparazione, ma esclusivamente per fare movimento. Il giocatore, che ha già iniziato le cure, non dispera di guarire in tempo per la prossima partita.

Gli altri alabardati, tutti in ottime condizioni fisiche, hanno svolto il consueto lavoro del martedì. Oggi sono in programma due sedute, una al mattino e una al pomeriggio.

PONZIANA: AMICHEVOLE

■ Mercoledì 13 al «Grezar», con inizio alle 14.30, il Ponziana giocherà l'amichevole di rivincita con la squadra di Capodistria. Il primo incontro si era concluso con il punteggio di 3-2 a favore della squadra istriana.

COPPA DELLE COPPE OTTAVI DI FINALE - ROSSONERI E UNGHERESI ALLA GARA DI «RITORNO»

Privo di Sormani all'attacco il Milan ospita il Vasas Gyoer

Nell'andata il risultato fu 2-2 ma l'eliminazione del Napoli ammonisce

Milano, 5

Giovedì pomeriggio, festa del Patrono cittadino Sant'Ambrogio, Milan e Vasas Gyoer si ritroveranno di fronte allo stadio di San Siro per disputare la loro partita di ritorno per gli ottavi di finale della Coppa delle Coppe. L'incontro di andata, giocato il 22 novembre, terminò in parità, 2-2. Pertanto per qualificarsi per i quarti di finale del torneo al Milan basta un altro pareggio, da ottenersi con un risultato di 0-0 oppure di 1-1. Il regolamento della Coppa delle Coppe prescrive infatti che nel caso in cui le squadre si trovino a parità di punti dopo le due partite di andata e ritorno, i gol segnati in trasferta valgono doppio, ed il Milan ha appunto il vantaggio di aver realizzato a Gyoer due reti.

Comunque i rossoneri non tralasciano a priori di puntare ad una vittoria piena che faccia dimenticare la mezza battuta d'arresto subita domenica in campionato con l'Atalanta. Per quanto riguarda la formazione, Rocco ha annunciato che farà rientrare in mediana Trapattoni al posto del giovane Scala che domenica non lo ha troppo convinto. L'allenatore è infatti del parere che la miglior mediana attuale del Milan possa essere quella composta da Trapattoni, Malatrasi e Rosato, almeno fino a quando non verrà recuperato Santin (il giocatore ha già ripreso gli allenamenti): allora Rocco schiererà definitivamente Malatrasi «libero», Santin «stopper» e Rosato mediano d'attacco.

Nel pomeriggio la squadra ungherese si è allenata nell'arena. L'allenatore Szuza doveva collaudare le condizioni della mezz'ala Varsanyi, il quale nell'ultimo allenamento si era procurato una distrazione ai muscoli dorsali. Il collaudo è risultato positivo. Questa la formazione annunciata: Toth; Keglevich, Kiss; Iszaki, Orban, Nell; Stolcz, Varsanyi, Gyorffi, Sology, Mate (Szalo). La partit sarà diretta dall'arbitro tedesco Fritz Helmut.

Rocco al termine dell'allenamento, ha dichiarato che resta qualche incertezza per l'attacco in quanto Sormani ha una lieve forma di bronchite. Quasi certamente giocheranno Prati centravanti e Rognoni o Golin all'ala sinistra. Questa quindi in linea di massima la formazione del Milan: Belli; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Trapattoni; Hamrin, Lodetti, Prati, Rivera, Rognoni (Golin).

COPPA DELLE FIERE

A Lisbona la Fiorentina contro lo Sporting

Lisbona, 5

I giocatori della Fiorentina, che domani sera affronteranno la squadra portoghese dello Sporting di Lisbona, nella partita di andata del secondo turno della Coppa delle Fiere si sono allenati nel primo pomeriggio per circa due ore sul terreno dello stadio «Josè Alalade».

L'allenatore viola Chiappella ha confermato che per l'incontro di domani la Fiorentina si schiererà nella seguente formazione: Albertosi; Pirovano, Mancin; Bertini, Ferrante, Brizi; Maraschi, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi. Il tecnico ha aggiunto di essere soddisfatto dell'allenamento odierno, della magnifica giornata di sole e del fondo del campo. All'ultimo collaudo dei giocatori viola hanno assistito anche alcuni dirigenti e l'allenatore dello Sporting.

I responsabili della Fiorentina, intanto, hanno chiesto ai dirigenti portoghesi di rinviare di un giorno (dal 13 al 14 dicembre la data della partita di ritorno, essendo già in programma per mercoledì alcuni incontri di Coppa Italia. Lo Sporting, tuttavia, non ha potuto aderire alla richiesta poichè quattro dei suoi giocatori titolari saranno impegnati giovedì con la Nazionale portoghese per la preparazione in vista dell'incontro del 17 dicembre contro la Bulgaria a Lisbona.

LA «UNDER 23» si allena a Coverciano

Firenze, 5

La Nazionale «Under 23» di calcio, rimasta ferma per diversi mesi, torna alla ribalta del calcio internazionale con la prima selezione in vista dell'incontro in programma per il 20 dicembre prossimo a Nottingham contro l'Inghilterra, che servirà per gettare le basi della squadra per la futura attività.

Dei 34 giocatori selezionati da Ferruccio Valcareggi, il quale peraltro non potrà recarsi in Inghilterra essendo impegnato il 23 dicembre nel secondo confronto dei moschettieri con la Svizzera, i primi a presentarsi a Coverciano sono stati, stasera, il genoano Ferrari, il mantovano Girardi e il novarese Fumagalli. Nella tarda serata sono giunti al Centro tutti i convocati, tranne il bolognese Roversi, infortunato. L'allenatore Alzani ha detto che domani farà sostenere ai giocatori una partita di allenamento. L'incontro comincerà alle 14.30 e sarà disputato da tutti i convocati, divisi in due squadre.

L'allenamento di domani, secondo le intenzioni del commissario tecnico Valcareggi e dell'allenatore Alzani servirà per una prima presa di contatto fra i giocatori che saranno attentamente osservati dai preparatori.

Una selezione vera e propria verrà perciò formata soltanto nei prossimo allenamento previsto per il 13 dicembre. Per quell'occasione verranno convocati probabilmente anche i giocatori della Fiorentina e del Cagliari, che non sono stati chiamati per questo primo raduno perchè impegnati con le rispettive squadre in tornei internazionali.

SCHERMA

«Giovanetti» e «giovanette» domenica alla S.G.T.

Domenica prossima si svolgerà nella palestra della Società Ginnastica Triestina, con inizio alle ore 9 precise, il campionato alle 3 armi per la categoria «giovanetti» e di fioretto per le «giovanette».

Tutte e quattro le sale d'armi della zona sicuramente saranno rappresentate in questa interessante gara per la conquista del titolo regionale della categoria

GLI AZIENDALI HANNO RIPRESO AL «COSULICH»

Ciclitira numero dieci mossa tattica di Zelesnich

A Busto il centravanti ha avuto piu libertà d'azione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Monfalcone, 5

Allo stadio di via Cosulich, gli aziendali del Monfalcone Itc. hanno ripreso gli allenamenti. Vi hanno partecipato tutti i titolari e molti rincalzi. Il solo Giordani è rimasto ai bordi del campo, poichè i postumi di una dura botta al ginocchio gli impediscono di muovere senza dolore la gamba.

Morale alto nella comitiva rientrata da Busto Arsizio con il prezioso pareggio. La prestazione fornita dalla squadra cantierina è degna di elogio sia sul piano collettivo che su quello individuale. Zelesnich ha spiegato che il rimaneggiamento della linea avanti, nel settore di sinistra, è stato motivato dalla esigenza di dover dare maggiore libertà di azione e più vasto spazio di movimento a Ciclitira, stufo di essere francobollato e colpito quale centravanti. Cossar ha cambiato maglia, ma ha svolto il compito di sempre, mentre Tesolin è stato inserito quale punta avanzata al centro. A Busto Arsizio, è andata bene anche per questi spostamenti.

Il giudizio di Zelesnich sugli atleti è stato positivo per tutti: «Hanno giocato bene; sono in palla e si sono prodigati con generosità».

Per domenica prossima, contro il Marzotto, il dirigente aziendale spera di poter riconfermare tutti i giocatori che hanno giocato contro la Pro Patria. Per il pomeriggio di domani, i cantierini hanno in programma una partita in famiglia.

M. C.

INGHILTERRA - URSS con molte novità a causa di infortuni

Londra, 5

Sir Alf Ramsey, il direttore tecnico che ha portato l'Inghilterra alla vittoria nella Coppa del mondo lo scorso anno, ha rinviato oggi la scelta della formazione che affronterà domani l'Unione Sovietica per un incontro amichevole, a causa di una vera pioggia d'infortuni. Jackie Charlton, Nobbia Stiles e George Cohen — tre uomini chiave nella vittoria nella Coppa Rimet — non saranno infatti disponibili.

Il maggior problema è rappresentato dalla sostituzione di Cohen aterzino: Keith Newton sarebbe stato il sostituto naturale ma è fuori questione a causa di un infortunio. Si parla così di fare scendere in campo o Len Badger o Cyril Knowles.

Anche la squadra sovietica ha problemi del genere, e l'allenatore Mikhail Yakuscin non farà sapere la formazione sino a qualche ora prima dell'incontro. Il capitano Valeri Voronin, Igor Chislenko ed Eduard Malofeev dovranno restare fuori del campo perchè infortunati.

I DUE SCONFITTI TORNERANNO A MADRID IN GENNAIO

PRAVISANI: «EQUO IL VERDETTO» CARBI: «MI HANNO RUBATO LA VITTORIA»

Può sembrare un paradosso, eppure la trasferta madrilena di Pravisani e Carbi conclusasi con una doppia sconfitta dei nostri pugili, può venir valutata senz'altro positivamente. La prestazione offerta infatti da Aldo e Nevio ha fruttato nuove prospettive di lavoro agli atleti giuliani che in terra di Spagna sono riusciti ad assicurarsi la simpatia e l'apprezzamento del pubblico e degli organizzatori, i quali hanno già proposto ad ambedue i nostri pugili di combattere nuovamente a Madrid nel corso di una riunione in allestimento per l'ultima decade del prossimo gennaio.

Tutto bene, dunque, verdetti a parte. Ma su questo argomento è doveroso aggiungere qualche precisazione. Se Pravisani ha infatti dovuto cedere al campione europeo (ed è lo stesso Aldo a riconoscere sportivamente l'equità del verdetto) non altrettanto si può affermare per Carbi, che gli unanimi commenti della stampa hanno proclamato vincitore morale del combattimento. Nevio ha portato con sè da Madrid una copia del quotidiano locale «Marca» che testualmente riassume nel titolo: «A Carbi le privaron de una justa victoria sobre Martinez»; un'ammissione della parte interessata che non ha bisogno di traduzione.

«All'estero si va per perdere, con novanta probabilità su cento — commenta Nevio —. Per due volte Martinez è stato sull'orlo del K.O.; nell'ultima ripresa poi non si è mosso dall'angolo nel quale lo avevo chiuso e ha subito una dura lezione. Purtroppo non sono riuscito a stenderlo, anche perchè l'arbitro interveniva ogni momento per dargli respiro, ed è stato sufficiente che terminasse il match in piedi per dichiararlo vincitore. Ad ogni modo mi hanno già offerta la rivincita, per la fine di gennaio. Nel frattempo, il 17 prossimo combatterò a Lubiana contro lo spezzino Coscia, aspirante al titolo italiano dei leggeri. Per quanto concerne la semifinale con Gismondi, Amaduzzi farà in modo di protrarla a febbraio. Capita così di rado l'opportunità di combattere con ritmo frequente che bisogna sfruttare il momento».

Anche Pravisani sarà di scena a Madrid, come detto. Per lui gli organizzatori hanno pensato (ma non ancora in via definitiva) a Legra, che occupa il secondo posto nella graduatoria mondiale dei piuma. «L'incontro con Carrasco non ha lasciato postumi — dichiara Aldo —. Potrò presentarmi pertanto in condizione perfetta al confronto di campionato con Melissano, in programma il 16 prossimo a Pesaro. Ritornando a Carrasco, bisogna riconoscere che è sempre un buon pugile e che l'incidente alla mano non lo ha per niente menomato. Ambedue abbiamo disputato un buon match e i giornali spagnoli lo hanno sottolineato, commentando che il campione europeo non ha potuto brillare perchè contrastato dalla classe di Pravisani. Un riconoscimento questo che torna a mio vantaggio. Per quanto concerne il presunto atterramento, devo precisare che alla quarta ripresa sono semplicemente scivolato. Del resto ho ripreso immediatamente a combattere e ho terminato le dieci riprese ottimamente in fiato. Ora continuerò ad allenarmi senza soste ed anzi mi trasferirò a Bologna per meglio rifinire la preparazione in vista della difesa del titolo dei leggeri».

B. V.

VETO A DONNE-ARBITRO

■ Le donne non possono arbitrare una partita di calcio: la decisione è stata presa dalla Federazione britannica di calcio, che ha rifiutato l'autorizzazione a Patricia Dunn, una signora inglese di Weymouth che aveva superato gli esami.

SCAMBI USA - URSS

■ Le relazioni sportive fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, cioè gli scambi d'atleti e i confronti fra le selezioni nazionali, specialmente nell'atletica leggera e nella pallacanestro, riprenderanno quasi certamente subito dopo i Giochi Olimpici del Messico.

LA TRIS A SAN SIRO

■ Tredici cavalli figurano iscritti nel Premio Augias, in programma venerdì prossimo 8 dicembre all'ippodromo di San Siro in Milano, prescelto come corsa Tris della settimana. Ecco il campo: Premio Augias (L. 3.000.000, handicap a invito): a metri 2080: Ozzino, Miss Mody, Voltone, Fiorenzo, Falloppio; a metri 2100: Osnago, Gabbro, Irace, Sicolone, Consuelo; a metri 2120: Valpiana, Poerio, Nuto.

IN POCHE RIGHE

ASSOLUTI DI ATLETICA

■ Dopo la conferma che Trieste sarà sede dei campionati italiani assoluti maschili e femminili di atletica leggera, il Consiglio federale della FIDAL ha comunicato anche i giorni in cui si svolgeranno le gare. L'inizio è fissato per venerdì 5 luglio; quindi la manifestazione proseguirà nella giornata del 6 per concludersi domenica 7.

BULGARELLI FERMO

■ Giacomo Bulgarelli e Tazio Roversi sono stati visitati all'Istituto ortopedico Rizzoli dal prof Gui. Per entrambi lo specialista ha prescritto riposo fino a martedì prossimo. Sfuma così, specie per il primo, la possibilità di giocare domenica contro il Varese.

(«Giornalfoto»)

Festa sportiva dei Vigili del fuoco in occasione di Santa Barbara. Sono state varate due imbarcazioni da regata, «4 con» e «otto», madrine le signore Bosdachin e Pelaschier-Mauro. A fianco dei vogatori azzurri, con il direttore tecnico Martini, gli atleti delle altre specialità

OGGI ALLA TV

Alle 20.40, sul secondo canale, incontro di calcio Inghilterra-URSS. Non si effettua la trasmissione «Mercoledì Sport», sul Programma Nazionale.

Domani, alle 14.25, in diretta sul Programma Nazionale, Milan-Vasas Gyoer.

PALLAVOLO SERIE B

I Vigili triestini non sono più imbattuti

Impegnata per la prima volta su un campo difficile, la formazione dei Vigili del fuoco ha perduto l'imbattibilità. Nella città felsinea, di fronte alla squadra dei Vigili bolognesi, che ora occupa solitaria il primo posto della classifica con otto punti all'attivo i Vigili, si sono arresi dopo aver lottato con ardore nei primi due set. Vinto il primo con due punti di scarto hanno quindi perduto il secondo di strettissima misura; nella terza frazione, in cui poteva l'incontro risolversi a favore dell'una o dell'altra contendente, la sorte ha teso una mano ai felsinei: Zottich, uno dei punti di forza dei Vigili locali, si è prodotto una distorsione, per cui ha dovuto abbandonare il campo.

A Trieste l'atteso derby fra Libertas e CRDA si è risolto a favore dei primi. Il risultato, esaminandolo ad alcuni giorni di distanza, appare veramente incredibile in relazione al travolgente avvio avuto dagli azzurri nella quinta frazione, quella decisiva. Eppure, nonostante il vantaggio di 12 a 2 accumulato in poche battute il CRDA è stato tanto... bravo, da permettere che la Libertas vincesse senza riuscire da parte sua a realizzare neppure un punto dal momento della rimonta crociata. Il comportamento del CRDA, che per nulla incrina il cristallino successo di Frison, Neubauer e soci, è stato davvero sconcertante!

Ha vinto anche la Bor, che di fronte all'Intrepida di Forlì si è imposta senza forzare; grazie a questo successo la squadra locale occupa ora il terzo posto assieme alla Libertas e ai Vigili del fuoco, con sei punti all'attivo.

V. F.

LA XXI COPPA DUCA D'AOSTA A TARVISIO

Primo arrivato il Canada al traguardo delle iscrizioni

Il Canada è la prima Nazione ad aver aderito alla XXI Coppa Duca d'Aosta, che si svolgerà a Tarvisio il 17 e 18 gennaio 1968. Lo ha fatto con cinque sciatori, di cui non si conoscono i nomi, ma che certamente faranno parte della rosa che verrà inviata ai Giochi olimpici di Grenoble.

Frattanto si sta muovendo tutto l'apparato tecnico. Nei giorni scorsi alcuni dirigenti delle due società organizzatrici: lo Sci Cai Trieste e lo Sci Cai Monte Lussari, si sono incontrati a Tarvisio per esaminare i luoghi di gara. E' stata fatta una ricognizione sulle piste che appaiono ben preparate. La «B» del Priesnig è stata migliorata rispetto allo scorso anno; essa ospiterà lo slalom gigante ed attualmente ha una larghezza minima di 20 metri.

I contatti con le Federazioni dei singoli Paesi continuano in uno spirito di stretta amicizia: tutti quelli dello scorso anno saranno indubbiamente presenti e molti, anzi, hanno già chiesto dettagli su questa gara la cui importanza è nota, poichè sarà la prima internazionale che si svolgerà in Italia ed avrà la qualifica di «preolimpica».

Nei giorni scorsi il presidente del comitato organizzatore della gara, Edoardo Tommasini, si è incontrato con il direttore tecnico della nazionale italiana Ermanno Nogler. Nel corso del colloquio il tecnico azzurro ha garantito che l'Italia sarà presente con i migliori slalomisti, per i quali la Duca d'Aosta sarà un collaudo in vista dei Giochi olimpici.

G. B.

CANOTTAGGIO

Tecilazic confermato presidente dell'Adria

Nella sede sociale della canottiera «Adria» si è svolta l'assemblea annuale dei soci. Il presidente prof. Tecilazic ha ricordato che il sodalizio celebrerà tra 10 anni il centenario e la sua vita è tuttora fresca d'energie e solida finanziariamente. Una situazione positiva che rimarrà tale per la volontà e l'opera dei suoi 200 soci.

Ha fatto seguito la relazione sportiva del capo canottiera Sauli, che ha dato risalto alle 3364 uscite del 1966-67, contro le 2282 della precedente gestione. Il parco natante si è arricchito ulteriormente e intensa è stata la partecipazione degli atleti alle manifestazioni remiere. Zecchini ha parlato sulla parte finanziaria e sulla situazione patrimoniale. Tutte le relazioni sono state approvate all'unanimità.

Le votazioni per il nuovo consiglio hanno dato i seguenti risultati: presidente prof. Francesco Tecilazic; vicepresidente de Widman; segretario Negrelli; capo canottiera Sauli; economo Starec; cassiere Zecchini; capo vele Gregoric; capo casa Boscolo; consiglieri Gregoric e Boscolo.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Richieste di lavoro personale di serv. L. 25

CAPACISSIMA tuttofare, cucinare medietà offresi stabile presso adulti. Cassetta 35198 A SPI.

MEDIETA' indipendente referenziata pratica governo casa offresi. Telefonare 724511 9-15. 57268 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

A BRAVA giovane modesta pratica cucina offresi ospitalità invernale gratuita Riviera Ponente in cambio di leggero lavoro aiuto casa rimborsando spese viaggio. Scrivere Belfiore, via Mimose, Diano Marina (Imperia). 14682 B

STABILE italiana trentacinquenne referenziata cercasi. Galleria Fenice 2, Tecilazich. 36541 B

C Richieste d'impiego L. 30

GIOVANE ex finanziere cultura media patentato anche disposto fare lunghi viaggi offresi. Cassetta 35202 C SPI.

PRINCIPIANTE dattilografia o praticante farmacia offresi. Telefonare 92486. 57298 C

STENODATTILOGRAFA lunga pratica ufficio offresi. Telefonare 69152. 57292 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura vasto assortimento marmettoni plastica garanzia lavoro massima puntualità. Di Toro - Tel 50390 - 44717. 57276 CC

A. INSTALLAZIONI scaldabagni sanitari rubinetterie riparazioni generali immediate. Telefonare 723739. 35256 CC

A. MURATORE pittore esegue restauri pitture riparazione tetti. Telef. 41187. 35254 CC

A. PITTORE decoratore appartamenti, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Tel. 59080. 34746 CC

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi offronsi prontamente. Telefonare 43296. 36559 CC

ANTICO moderno arreda consiglia colori accostamenti studente architettura. Tel. 41996. 57599 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas rubinetterie scaldabagni. Piazza Scorcola - Telef. 225297. 57208 CC

PELLICCIAIA confeziona su modelli rimoderna ripara. Slataper 22, Hollesch - Tel. 55843. 35244 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 57571 CC

PITTORE muratore capace offresi subito. Ambrosi, Madonnina 28 - Tel. 732359. 35182 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati riparazioni accurate massima garanzia. Telefonare 725233. 57607 CC

SGOMBERO appartamenti cantine soffitte orologi pendolo pagando bene. Tel. 28814. 35188 CC

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

BENTIVOGLIO: piazza XX Settembre
GAMBERINI: piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO: via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI: via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA: via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI: piazza Maggiore
GASPARI R.: piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI: Due Torri via Rizzoli
BOSCHI: via Marconi
RAMINI: via Marconi ang. via U. Bassi
SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione Centrale

D Offerte d'impiego L. 70

AMBOSESSI cultura media presenza venticinquenni cercansi per lavoro esterno organizzato 70.000 mensili. Telef. 41062.

APPRENDISTA commessa per panificio pasticceria cercasi. Via Roma 28 - Tel. 37766. 57286 D

APPRENDISTA parrucchiera lavoro stabile buona paga cercasi. Tel. 730294. 35244 D

APPRENDISTE parrucchiere non oltre 20 anni e lavorante parrucchiera cerca Salone Felice, via Muratti 1. 35250 D

APPRENDISTE parrucchiere cerca Salone Betty, Coroneo 6. Tel. 28518. 517 D

A signore signorine età non inferiore 25 anni presenza moralità entusiasmo aventi disponibile anche mezza giornata società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Cassetta 56871 D, SPI.

ASSUMIAMO Trieste signora signorina media età spiccate attitudini contatti esterni stipendio rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta 36413 D SPI.

BANCONIERA o internista cercasi. Bar Urbanis, Borsa 15.

CERCASI apprendista. Bar «Pedarra», via XXX Ottobre 8.

CERCASI apprendista commessa pratica. Panificio Dudine - piazza Garibaldi 4. 57567 D

CERCASI orchestra per veglione notte S. Silvestro. Tel. 20115. 4367 D

CERCASI ragazza apprendista 15enne negozio confezioni conoscenza perfetta lingua slovena. Casella SPI. 57278 D

CERCASI ragazzo per macelleria. Via Battisti 23. 36581 D

FATTORINO 15enne dinamico volonteroso per abbigliamento cercasi. Cassetta 35170 D SPI.

LAVORANTE e mezzalavorante capaci manicure cerca urgentemente Salone Silvio, Piccardi n. 36. 35212 D

NEGOZIO elettrodomestici cerca urgentemente apprendista sedicenne. Via dell'Istria 13. 57591 D

PASTICCIERE capace referenziato assumesi prontamente. Telefonare 93839. 35226 D

RAGAZZO cerca macelleria via Giulia 1. 35240 D

(Continua in 14.a pagina)

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia Bologna - Milano Genova (*)
6.52 D Venezia Milano - Torino Roma
9.05 R Venezia Roma (per Roma solo 1.a cl. con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi - Calais (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.25 L Portogruaro
13.10 R Venezia
13.35 L Portogruaro
14.55 DD Venezia
16.53 L Portogruaro (soppresso la domenica)
17.52 DD (Simplon Express) Venezia Bari Roma - Milano Lambrate Parigi (cuccette Trieste - Bari e Trieste Parigi WL Venezia - Parigi)
18.03 L Portogruaro
19.18 L Portogruaro
20.30 D Venezia
22.30 DD Venezia Milano - Torino Genova Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste Roma)

ARRIVI

6.25 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.25 L Portogruaro
8.00 DD Marsiglia Genova - Torino Milano Mestre (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.17 D Venezia
10.40 DD (Simplon Express) Parigi Milano Lambrate Roma Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
11.42 R Venezia
13.30 D Bari Bologna - Venezia (cuccett. Bari - Trieste)
13.58 L Cervignano
15.12 DD Venezia
17.28 D Venezia
18.10 L Monfalcone (feriale)
18.38 R Bologna Venezia (*)
18.56 L Portogruaro
19.45 DD (Direct Orient) Calais - Parigi Milano Venezia (WL Parigi Atene Istanbul)
21.06 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 L Venezia
23.40 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE

3.53 L Udine Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 L Udine
7.20 D Udine Tarvisio - Vienna
10.00 L Udine Tarvisio
12.25 D Udine
12.40 L Udine
14.00 DD Udine - Calalzo (1)
14.18 L Udine
16.45 L Udine - Tarvisio
17.57 L Udine
19.10 D Udine
20.00 L Udine
20.50 D Udine Tarvisio - Vienna (2) - Monaco (cuccette per Monaco)
21.50 L Udine

1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 16-12 al 24-2-68
2) Servizio diretto Trieste-Vienna dal 24-9 al 6-11; dal 16-12 all'8-1-68 e dall'1-4-68 in poi

ARRIVI

0.40 L Udine
6.55 L Udine
7.45 L Udine
8.18 D Udine
9.10 L Udine
9.23 D Monaco - Vienna (1) - Tarvisio - Udine (cuccette da Monaco)
12.00 L Tarvisio - Udine
15.06 L Udine
17.44 L Udine
19.02 DD Tarvisio - Udine
20.10 L Udine
20.57 L Udine
22.20 L Udine
22.40 D Vienna - Tarvisio - Udine
23.45 DD Calalzo - Udine (2)

1) Servizio diretto Vienna-Trieste dal 24-9 al 5-11; dal 14-12 al 7-1-68 e dal 31-3-68 in poi
(2) Si effettua nei giorni 17, 26-12 all'1-1-68 e nei giorni festivi dal 7-1 al 25-2-68

TRIESTE C. - POGGIOREALE DEL CARSO - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.25 D Poggioreale Lubiana - Zagabria Budapest
7.00 L Poggioreale (1)
10.58 DD (Simplon Express) Poggioreale Lubiana - Zagabria - Belgrado
14.05 L Poggioreale (1)
18.15 L Poggioreale
19.00 D Poggioreale - Lubiana (1)
20.12 D (Direct Orient) Poggioreale - Lubiana Belgrado - Skopje - Atene - Sofia - Istanbul (WL Belgrado - Atene - Istanbul)
20.20 L Poggioreale

1) Soppresso la domenica

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SUGLI SCUDI I FANTI E I MARINES AMERICANI E SUDVIETNAMITI

Batosta vietcong nel Delta dopo undici ore di combattimenti

Un battaglione rimasto accerchiato ha perso 235 uomini, metà dei suoi effettivi
Cruenta incursione dei comunisti in un villaggio con bombe e lanciafiamme

Saigon, 5

Una battaglia, protrattasi per l'intera giornata di ieri, è costata ai guerriglieri comunisti del Vietnam la morte di ben 235 uomini; essa ha avuto per protagonisti fanti e marines americani e sudvietnamiti, che sono riusciti a chiudere in un cerchio di ferro e di fuoco il 502.o Battaglione di vietcong, forte di circa 500 uomini, lungo le rive paludose di un canale del delta del Mekong, a un centinaio di chilometri a Sud di Saigon. Da parte americana, le perdite sono state di 11 morti e 70 feriti, e da parte sudvietnamita di 15 morti e 51 feriti.

La battaglia ha avuto inizio alle 7.50 del mattino, quando reparti comunisti nascosti dietro ripari naturali sulla riva occidentale del canale hanno aperto un violento fuoco contro un battello per il trasporto di truppe, che stava risalendo il canale con a bordo marines governativi; i combattimenti si sono conclusi undici ore dopo, quando i guerriglieri, duramente provati e ridotti a gruppi isolati, sono riusciti ad approfittare delle tenebre per sganciarsi e fuggire verso Occidente.

In realtà, i guerriglieri comunisti sono caduti in una vera e propria trappola: mentre, infatti, aprivano il fuoco contro la nave da trasporto che aveva a bordo 500 marines, questi ultimi sbarcavano a terra, impegnandoli di fronte; nel frattempo, altre forze corazzate alleate li attaccavano alle spalle e, poco dopo, interveniva nella lotta anche un battaglione della 9.a Divisione di fanteria americana. Per chiudere il terzo lato, un altro battaglione del 9.o Reggimento di fanteria veniva portato sul posto a mezzo di elicotteri. Inoltre, contro le posizioni nemiche, entravano anche potentemente in azione l'artiglieria e l'aviazione americane.

Vi è stato un momento durante la battaglia in cui un gruppo di guerriglieri, nel tentativo di fuggire da quell'inferno, è uscito fuori delle posizioni comuniste, cercando di attraversare il cerchio di fuoco: ma è stato immediatamente annientato dalle raffiche di mitra sparate dagli elicotteri. Un portavoce americano ha affermato che oltre la metà degli effettivi del battaglione era già stata distrutta quando gran parte delle posizioni comuniste sono state espugnate, nel pomeriggio; nella battaglia il nemico ha perso anche numerose armi.

Oggi, frattanto, il terrorismo vietcong è esploso ferocemente contro il villaggio di Dak Song, oltre 200 chilometri a Nord-Est di Saigon: contro il piccolo centro un battaglione di partigiani comunisti è entrato improvvisamente in azione, durante la notte, spargendo il panico con le bombe a mano e i lanciafiamme. L'attacco ha provocato quattro morti, 15 feriti e 29 dispersi (rapiti, con ogni probabilità, dai guerriglieri); la maggioranza delle vittime sono civili.

In un primo tempo, sulla base di un rapporto giunto a Saigon da un «consigliere» americano dislocato nella zona, il bilancio delle vittime era apparso addirittura catastrofico: si parlava, infatti, di 300 morti e di un numero imprecisato di feriti. Successive informazioni hanno ridimensionato l'accaduto, consentendo anche di appurare le sequenze dell'attacco; esso — si è appreso — è stato fulmineo: i vietcong sono sbucati dalle tenebre, lanciando grida e seminando il terrore con un nutrito lancio di bombe a mano, accompagnato dall'uso dei lanciafiamme e dal crepitare dei mitra. Tutto si è svolto in pochi minuti: lasciati i morti e i feriti sul terreno, i comunisti si sono altrettanto rapidamente ritirati, senza lasciare traccia, in direzione della frontiera cambogiana, oltre la quale è presumibile abbiano trovato rifugio sicuro.

Da segnalare, infine, che ieri, nonostante il cielo coperto, i piloti americani hanno effettuato un'incursione sulla linea ferroviaria di Thai Kyuyen, una cinquantina di chilometri a Nord di Hanoi, e sull'aeroporto tuttora in costruzione di Yen Bai, 125 chilometri a Nord-Ovest della capitale nordvietnamita. Nelle prime ore di oggi, i «B-52» dell'aviazione strategica hanno sganciato tonnellate di bombe su sospetti concentramenti di truppe comuniste, nei pressi di Bu Dop, a Nord di Saigon, dove la settimana scorsa si sono combatute cruente battaglie. Successivamente, le «superfortezze» hanno effettuato un altro bombardamento contro le vie dell'infiltrazione nemica, nella zona di Dak To, nell'altopiano centrale.

Un discorso di Johnson

Si perpetua nel Vietnam la «linea» politica degli SU

Washington, 5

In un discorso, pronunciato ieri sera a un gruppo di uomini d'affari, il Presidente Johnson ha dichiarato tra l'altro che la sua politica vietnamita costituisce il fondamento della pace nel mondo, il fondamento dei progressi compiuti in passato e di quelli futuri dei popoli asiatici.

Johnson ha detto tra l'altro: «La nostra presenza nel Vietnam è conforme a una politica estera che ha guidato il nostro Paese per vent'anni. Questa politica è stata edificata da quattro Presidenti, da undici Congressi e dai più grandi pensatori della nostra generazione. Per vent'anni abbiamo chiaramente fatto comprendere che noi ci serviamo della nostra potenza per opporci all'aggressione quando la nostra sicurezza è minacciata e quando, come nel caso del Vietnam, le vittime di un'aggressione sollecitano il nostro aiuto e sono pronte a battersi per la loro libertà.

«La guerra nel Vietnam — ha detto inoltre Johnson — non si limita a salvaguardare il Vietnam del Sud dall'aggressione. Essa fornisce anche all'Asia la occasione di organizzare una vita di progresso, di cooperazione e di stabilità su una base regionale. Questo obiettivo non è nuovo. Il nostro Governo ha sostenuto il trattato della SEATO, nel 1954, appunto perchè riteneva che la stabilità di tale parte del mondo costituiva un elemento vitale della sicurezza degli Stati Uniti. Col tempo abbiamo potuto constatare che questa valutazione delle cose era corretta».

POSITIVA DIAGNOSI DEL MINISTRO NIKESIC

Un «durevole interesse» lega Italia e Jugoslavia

Gli scambi aumentati del 40 p.c. in dieci mesi
Acqua passata le «difficoltà» degli inizi del '67

Belgrado, 5

«Siamo certi che la visita del Presidente del Consiglio esecutivo federale, Mika Spiljak, in Italia, all'inizio del prossimo anno, contribuirà allo sviluppo dei rapporti dei nostri due Paesi», ha dichiarato oggi il segretario di Stato per gli Affari esteri, Marko Nikesic, al Parlamento federale jugoslavo.

Egli ha così proseguito: «La nostra collaborazione bilaterale con l'Italia è assai intensa e si svolge in varie forme, innanzi tutto nel campo dei rapporti economici (interscambio, cooperazione industriale, piccolo traffico di frontiera, turismo), nel campo della cultura, dell'arte e delle scienze. Lo scambio commerciale con l'Italia — ha continuato Nikesic — caratterizzato da un bilancio equilibrato, ha segnato nei primi dieci mesi di quest'anno un aumento del 40 per cento circa, ciò che ha fatto sì che l'Italia continui a mantenere il primo posto negli scambi commerciali jugoslavi con l'estero.

«Le difficoltà — ha sottolineato il Segretario per gli Affari esteri — che si sono manifestate all'inizio di quest'anno, come conseguenza di alcuni problemi rimasti ancora insoluti e come conseguenza dei differenti atteggiamenti, hanno avuto il loro riflesso negativo sul processo di collaborazione. Però, il superamento di queste difficoltà, grazie agli sforzi dei Governi dei due Paesi, rappresenta l'espressione del reciproco pensiero secondo il quale una fruttuosa collaborazione costituisce un durevole interesse per ambedue i Paesi».

Proseguendo il suo discorso, Nikesic ha poi parlato dei rapporti fra la Jugoslavia e il Vaticano, affermando che essi «si sviluppano con successo dopo la firma del protocollo e lo scambio degli "inviati" fra la Santa Sede e il Governo jugoslavo».

150 arresti, tra cui Spock e Ginsberg

PROTESTANO SEDENDOSI i pacifisti a New York

New York, 5

Oltre 150 persone sono state arrestate oggi a New York, per aver inscenato una manifestazione di protesta contro la guerra nel Vietnam davanti al più importante centro di reclutamento militare della metropoli. I dimostranti, fra cui dirigenti figuravano il medico Benjamin Spock e il poeta Allen Ginsberg, si sono seduti sui marciapiedi e sulla strada davanti al centro di reclutamento, ostruendo il traffico; essi non hanno opposto resistenza al momento dell'arresto.

La polizia, ha precisato un portavoce, ha agito secondo questo criterio: «Chiunque è libero di dimostrare, e sarà lasciato tranquillo. Chiunque violerà la legge, sarà arrestato. A coloro che bloccavano il traffico e il passaggio sui marciapiedi, abbiamo detto di allontanarsi, altrimenti sarebbero stati arrestati. Hanno risposto che non si sarebbero mossi e che volevano essere arrestati. Pertanto, li abbiamo arrestati». Fra gli arrestati figurano anche Spock e Ginsberg. Si teme che un'altra massiccia dimostrazione di pacifisti possa rinnovarsi nel corso della giornata; vi parteciperanno — si dice — circa seimila persone.

La seconda giornata in Inghilterra

SENZA TROPPI DISAGI lo sciopero dei macchinisti

Londra, 5

Anche la seconda giornata di agitazione delle Ferrovie britanniche è passata senza troppi incidenti e senza eccessivi sacrifici per il pubblico viaggiante, nonostante l'abolizione di ben 49 treni merci e 117 treni passeggeri. Sono in corso attualmente consultazioni fra le «Trade Unions» e l'esecutivo dell'«Aslef» — il sindacato in agitazione — dopo che il segretario generale del sindacato macchinisti è riuscito, in due ore di colloqui con i dirigenti dei sindacati generali, a elaborare una base di discussioni.

Frattanto, il comitato esecutivo delle Ferrovie, riunitosi oggi, sta meditando di prendere misure energiche contro la categoria in agitazione — che, applicando alla lettera il regolamento ferroviario, minaccia di ritardare fino alla stasi l'intero servizio — sospendendo indefinitamente, e senza paga, i macchinisti che si rifiutano di guidare un treno il cui frenatore si trovi nella cabina di guida; fino ad ora, i macchinisti venivano sospesi giornalmente dal lavoro. Tuttavia, ogni decisione è stata rinviata fino a quando verrà appreso il risultato della riunione fra il «Tuc» e l'«Aslef».

Babbo Natale fucile in spalla



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Cleveland — Don Ireland partecipava a una sfilata natalizia nei panni di Babbo Natale quando è venuto l'ordine per un'adunata d'emergenza della Guardia nazionale di cui è membro. Ireland ha fatto in tempo a prendere il fucile, ma non a cambiarsi d'abito: ecco i risultati

VERSO L'EFFETTIVA SMILITARIZZAZIONE DELL'ISOLA

Imminente lo sgombero dei soldati greci da Cipro

Già partita una nave dal Pireo - L'evacuazione sarà completata nei 45 giorni previsti - Ankara si riserva sempre d'intervenire

Atene, 5

Le dichiarazioni fatte ieri dal Ministro degli Esteri ellenico, Pipinelis, sono al centro dell'attenzione dei circoli politici ateniesi e dei commenti dei giornali. Le forze elleniche si ritireranno da Cipro entro 45 giorni: questo è il titolo unanime dei giornali ateniesi, i quali pubblicano in esteso le dichiarazioni del Ministro degli Esteri, destinate all'opinione pubblica ellenica, rimasta per giorni e giorni all'oscuro del complicato gioco svoltosi circa la situazione nell'isola.

I punti essenziali messi in rilievo dalla stampa sono: la Grecia e la Turchia hanno deciso il ritiro da Cipro delle loro forze armate, a eccezione dei contingenti militari stabiliti dagli accordi internazionali; nei prossimi 45 giorni anche la Turchia revocherà i suoi preparativi di guerra; alle forze dell'ONU a Cipro saranno concesse maggiori competenze, affinchè possano assicurare la pace nell'isola e controllare un disarmo generale.

La stampa, nel commentare l'accordo raggiunto, scrive che esso non costituisce un successo per nessuno dei Paesi interessati, ma rileva che esso accantona la richiesta della Turchia per una conferma della validità degli accordi di Zurigo e di Londra, a proposito dei quali ogni Governo conserva i suoi punti di vista.

Si dà per certo, frattanto, che le prime unità greche a Cipro saranno rimpatriate via mare alla fine della corrente settimana: l'evacuazione completa dei soldati greci che sono di stanza a Cipro in eccedenza al contingente previsto dagli accordi di Londra e di Zurigo (dovrebbe trattarsi di circa 15 mila uomini, anche se mancano cifre precise) sarà completata in 45 giorni. Una nave greca ha già lasciato il Pireo, e arriverà nell'isola stanotte; la partenza dei soldati avverrà dal piccolo porto cipriota di Bognazi.

Dal canto suo la Turchia si riserva sempre, anche in base al nuovo accordo con la Grecia, il diritto di intervenire a Cipro se i turco-ciprioti saranno minacciati: lo ha dichiarato oggi il Primo Ministro Demirel, aggiungendo: «La Turchia fa sul serio. Abbiamo questa facoltà e crediamo in essa. Naturalmente la questione sarà esaminata con ragionevolezza».

Demirel ha parlato di fronte a una riunione del «partito della giustizia», al quale appartiene; egli ha detto che, a parte i rilievi sul recente accordo, il suo discorso doveva essere pronunciato prima della recente crisi. Ora che la fase acuta è stata superata, si può parlare liberamente. «Cipro — ha detto Demirel — è come un deposito di armi. Sono state scavate trincee, vi sono sbarcati circa 15 mila soldati greci dotati di equipaggiamento bellico. La "Guardia nazionale", formata interamente da greco-ciprioti, ha raggiunto i 30 mila uomini. Questa era la situazione quando abbiamo agito. Prima di minacciare l'intervento a Cipro, la Turchia ha cercato di risolvere pacificamente la crisi, ma inutilmente».

Da segnalare infine, che l'inviato di Johnson, Cyrus Vance, ha riferito oggi al Presidente americano sulla missione da lui compiuta ad Ankara, Atene e Nicosia; in precedenza, Vance — che era rientrato in nottata — si era incontrato con il Segretario di Stato, Rusk.

AUMENTANO NEGLI S. U. i prezzi dell'acciaio

New York, 5

Altre tre grandi industrie siderurgiche americane, la «Republic Steel» di Cleveland, nell'Ohio, la «Armco Steel» di Middletown, nell'Ohio, e la «Bethlehem Steel Corp.» hanno annunciato che aumenteranno di cinque dollari la tonnellata i prezzi dei loro laminati d'acciaio.

IL VATICANO NON FARA' da ponte tra Saigon e Hanoi

Città del Vaticano, 5

Notizie rimbalzate a Roma da Parigi hanno fatto intravvedere la possibilità di una mediazione della Santa Sede tra i Governi di Saigon e Hanoi, in vista di possibili negoziati per la pace nel Vietnam. Autorevoli fonti vaticane hanno però dichiarato che «per il momento non ci sono fatti nuovi»; è stato comunque aggiunto che la Santa Sede segue con estrema attenzione gli sviluppi della situazione e, come più volte è stato ribadito, «è sempre disponibile per ogni iniziativa di pace».

Sembra, in effetti, estremamente improbabile che un «messaggero» del Vaticano, contrariamente a quanto riferivano le suddette voci, possa recare nei prossimi giorni una lettera del Governo di Saigon a quello di Hanoi. La Santa Sede — si rileva nell'ambiente ecclesiastico — potrebbe impegnarsi in una simile iniziativa solo se le due parti avverse lo richiedessero: allo stato attuale della situazione non c'è alcun accenno favorevole che faccia pensare a questa eventualità.

REPENTINA SCIAGURA IN UN CANTIERE PRESSO CITTA' DEL MESSICO

SI SFRACELLANO DECINE DI OPERAI TRAVOLTI NEL CROLLO DI UN PONTE

Le vittime sarebbero una quarantina: solo un tecnico trovato ancora in vita
Una valanga di cemento ha sepolto quanti erano sopravvissuti al tragico volo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Messico, 5

Una quarantina circa di operai hanno perso la vita in una terrificante sciagura del lavoro, avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri, per il crollo della campata centrale di un ponte in costruzione, a poche decine di chilometri dalla capitale messicana.

Le cause del sinistro non sono note. Il disastro, che è coinciso con la messa in opera del tratto centrale di un ponte su il «canyon» di Tecamachalco, è stato talmente improvviso (senza cioè gli usuali segni premonitori, che solitamente precedono il cedimento di una grossa costruzione) da impedire che si desse in tempo l'allarme.

Al momento del crollo si trovavano sul posto circa 300 persone, la maggioranza delle quali concentrata nel tratto vicino all'arco centrale; con un tremendo boato, la campata è precipitata di schianto nel canyon sottostante, coinvolgendo nella caduta quanti erano nelle immediate vicinanze. Muratori, tecnici e ingegneri si sono sfracellati sul greto di un fiume in secca, dopo aver compiuto un volo di una ventina di metri. I pochi sopravvissuti al tremendo salto, sono rimasti schiacciati e sepolti dalla massa di cemento, metallo e travi di legno piombati sopra di loro.

José Cruz Bolanos, un funzionario del Ministero dei Lavori pubblici in servizio nella località più vicina, Naucalpan de Jarez, ha dichiarato per telefono che la scena che si è offerta alla vista di coloro che sono giunti per primi sul posto della disgrazia è stata «apocalittica». «Una densa nube di polvere, oltre a rendere l'aria quasi irrespirabile — ha raccontato — non permetteva di scorgere bene cosa fosse successo, in fondo al «canyon». L'eco del crollo è rimbalzata sulle pareti di roccia, tanto che molti hanno ritenuto che il ponte avesse ceduto in seguito a un terremoto».

Gli scampati al disastro, munitisi frettolosamente di funi, si sono calati coraggiosamente nel vuoto, incuranti del pericolo di nuovi crolli, per cercare di prestare soccorso agli eventuali superstiti. Purtroppo, la loro abnegazione si è rivelata vana, eccetto in un caso: dopo ore di duro lavoro, coadiuvati da altri operai, gli uomini sono riusciti a estrarre dalle macerie un tecnico ancora in vita. Questi, ripresosi con l'aiuto dei medici, ha dichiarato che, quando il ponte era crollato, attorno a lui lavorava una squadra composta di 19 elementi. Nessuno di questi pare sia riuscito a sfuggire alla morte.

Il numero delle vittime — finora sono stati recuperati 19 corpi — non può essere tuttora stabilito con certezza, e forse non lo sarà mai, perchè — come ha spiegato la società costruttrice — nel corso della giornata di ieri era stata assunta una quantità imprecisata di manovali i quali, dato il modesto compenso percepito, non erano stati iscritti nei ruoli delle maestranze; si teme però che il bilancio definitivo delle vittime sia di una quarantina di morti.

Reparti di soldati, mentre proseguono le ricerche, tengono lontani dal luogo della sciagura i parenti degli operai (in massima parte mogli e madri) che vorrebbero a frugare tra le rovine del ponte, nel fondo del burrone, per rintracciare i loro congiunti mancanti all'appello.

A. P.

Forse nella flotta «Costa» un transatlantico francese

Parigi, 5

L'armatore genovese Costa potrà comperare il transatlantico «Flandre», della «Compagnie Générale Transatlantique». La società francese ha infatti avuto stamani l'autorizzazione del Governo per procedere alla vendita.

Costruito nel 1952, il «Flandre» era la seconda nave passeggeri della flotta mercantile francese, dopo il «France». Esso è lungo 182 metri, largo 24, e stazza 20 mila 263 tonnellate. Nel 1965, il «Flandre» era stato modernizzato con lavori costati oltre 650 milioni di lire.

I sindacati marittimi hanno vivamente protestato per la vendita della nave, che — sostengono — «sopprimerà cinquecento posti di lavoro, da aggiungere ai diecimila già perduti dalla flotta francese dal 1960 ad oggi». L'armatore Costa aveva recentemente acquistato un altro transatlantico francese, il «Provence».

BURRASCOSO RIENTRO DI UN EMIGRATO ABRUZZESE

SPARA ALLA FIDANZATA CHE NON VUOL PIÙ SPOSARLO

La ragazza non intendeva seguirlo in Australia
Feriti anche i genitori di lei: grave il padre

L'Aquila, 5

Un emigrante, che era tornato in Italia per sposarsi, ha saputo che la fidanzata non aveva più intenzione di seguirlo all'estero nè tantomeno di unirsi a lui in matrimonio; inferocito da questa decisione, ha sparato con una pistola, ferendo la giovane e i futuri (o, piuttosto mancati) suoceri.

Il fatto è avvenuto a Castelvecchio Subequo, un piccolo centro della provincia dell'Aquila. L'emigrante, Remo De Santis, di 31 anni, nativo di Castel di Vieri, e ora cittadino australiano, era tornato da poco in Italia per sposarsi con Margherita Bianchi, di 23 anni.

Tutto sembrava procedere nel migliore dei modi, e i due fidanzati erano andati sabato scorso a Sulmona per comperare le fedi matrimoniali, in quanto era già stata fissata la data delle nozze; poi Remo De Santis è andato a far visita ai genitori della fidanzata, ed essi inaspettatamente gli hanno comunicato che era inutile continuare a pensare al matrimonio, in quanto Margherita non aveva nessuna intenzione di andare a vivere in Australia.

Dopo un primo attimo di smarrimento, Remo De Santis ha perso il controllo dei propri nervi e, tirata fuori una pistola, ha cominciato a sparare contro la ragazza e contro i suoi genitori, Bernardo Bianchi, di 53 anni, ed Elisabetta Dattamio, di 52. Poi è fuggito per i campi.

Soccorsi dai vicini, i tre feriti sono stati ricoverati nell'ospedale di Sulmona. Le condizioni di Margherita, colpita alla coscia sinistra, e della madre, ferita di striscio all'addome, non destano preoccupazioni, mentre per il padre della ragazza, colpito al ventre, i sanitari si sono riservata la prognosi.

INTERMINABILE SUSPENSE ALLA PERIFERIA DI DETROIT

RESTA BARRICATO PER 18 ORE UN NEGRO CON CINQUE OSTAGGI

Alla fine ha lasciato andare incolumi i prigionieri (due donne e tre bimbi conviventi con lui) e si è consegnato alla polizia

Detroit, 5

Due donne e tre bambini sono stati tenuti in ostaggio per diciotto ore da un uomo armato di fucile, in una casa dei sobborghi occidentali di Detroit. L'individuo, Eugene Hector, un negro di 52 anni, li ha infine lasciati andare incolumi, senza averli mai nemmeno minacciati con le armi; egli, nelle 18 interminabili ore, ha esploso un solo colpo di fucile, ma solo «per dimostrare che l'arma era carica».

E' stato proprio quel colpo a lanciare l'allarme: i vicini di casa dell'Hector, nell'udirlo, hanno avvertito la polizia, che è accorsa in forze circondando lo edificio: non è stato però possibile fare alcunchè per liberare i cinque prigionieri, per il timore che il negro, in un raptus di follia, li sterminasse. Gli ostaggi erano Joan Hicks, di 37 anni, una donna che convive con lo Hector, sua figlia, Alice di 20 anni, in stato interessante, un'altra figlia, Briget, di cinque anni, il figlio Richard e una figlia di Alice, Joan.

Un ufficiale di polizia ha cercato di persuadere il negro a desistere e ad arrendersi, intrecciando con lui un lungo colloquio telefonico; l'uomo, però, gli ha risposto che era la polizia a perseguitarlo, e ha affermato che non avrebbe lasciato andare gli ostaggi finchè gli agenti non se ne fossero andati. «Le auto della polizia mi spaventano» ha aggiunto l'Hector, ricordando i violenti disordini razziali scoppiato a Detroit nel luglio scorso; nel corso dei tumulti, il negro perdette il figlio Herman, di 30 anni, rimasto ucciso dagli agenti.

Alla fine Hector, dopo 18 ore è inaspettatamente uscito dalla sua abitazione e dopo aver parlato per alcuni minuti con il reverendo Alphonso Campbell, della Chiesa ortodossa etiopica, suo amico, si è consegnato a due agenti che, a bordo di una automobile della polizia, lo hanno portato in un ospedale. Il reverendo Campbell ha dichiarato: «E' una persona gentile ma sta incontrando delle difficoltà. Credo che attraversi un periodo di profonda depressione».

Saliti a 462 i portoghesi morti nell'alluvione

Lisbona, 5

Con il ricupero di altri corpi, il numero delle vittime provocate dalle alluvioni che hanno colpito lo scorso 26 novembre, le regioni centrali del Portogallo, è salito a 462.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Il 4 dicembre improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi Cari il

DOTT. ING.
Andriano Scotti

Ne danno il triste annuncio la moglie IVA, i figli ANTONIO e CLAUDIO e il padre.

Le esequie avranno luogo oggi mercoledì 6 dicembre alle ore 15 nella Cappella del Cimitero di Cormons.

Monfalcone - Cormons
5 dicembre 1967

(I.P.F., U. Dell'Anna, tel. 6303)

L'ITALCANTIERI partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del suo apprezzato Dirigente

DOTT. ING.
Andriano Scotti

Trieste, 5 dicembre 1967

I Dirigenti tutti della ITALCANTIERI si associano commossi al grande dolore della famiglia per la perdita del loro caro Collega

DOTT. ING.
Andriano Scotti

Trieste, 5 dicembre 1967

†

Nerina Cervenca nata Rainis

vive ormai solo nel ricordo grato e riverente dei suoi Cari

Ne danno con profonda commozione l'annuncio del decesso ad esequie avvenute il marito BRUNO, il figlio GIULIANO con la fidanzata CRISTINA PUJATTI, la madre MARGHERITA VASCOTTO ved. RAINIS, il fratello VITTORIO con la fidanzata LICIA SAVI.

Trieste, 5 dicembre 1967

(Primaria Impresa Zimolo)

ORAZIO e LIANA FIUME partecipano commossi al lutto della famiglia per la perdita della cara amica signora

Nerina Cervenca

†

Il 3 dicembre si spegneva serenamente

Stefania Levitz ved. Chiurco

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le famiglie CHIURCO e LEVITZ e i nipoti IERNETICH.

Vivamente commossi ed addolorati partecipano al lutto le sigg. MARIUCCIA CHIARELLI, ERSILIA GAUGL e OTTAVIO STRADER.

Nell'impossibilità di farlo personalmente, commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Angelo Busà

ringraziamo tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare al Sindacato pensionati e ai colleghi INAM - Istituto Geodesia e Geofisica dell'Università - ANTU - ANMIG - ANCRSI - ANFCDRSI - ANMIRSI - MSI.

Famiglie: BUSA' - MATTARELLI - NERI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro Papà

Eugenio Chirani

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I figli BRUNO ed ELDA

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le sincere attestazioni di affetto tributate al nostro caro Papà

Spiridione Carminatti

ringraziamo tutti coloro che vollero ricordarlo prendendo viva parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Baldo Giusti

la moglie MARIA e la famiglia ZAMBORLINI lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata nella Chiesa di S. Pio X (Rozzol) giovedì 7 dicembre alle ore 18.

Trieste, 6 dicembre 1967

In suffragio della nostra cara

Paolina Schiavuzzi ved. Cramasteter

la S. Messa verrà celebrata domani 7 dicembre alle ore 8.30 nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

I FAMILIARI

Oggi ricorre il IV triste anniversario della dipartita di

Iolanda Rocco

La mamma con immutato dolore la ricorda a chi le volle bene.

†

Il 4 dicembre, munito dei conforti della Fede, è mancato all'affetto dei suoi cari

Adolfo Giorgieri

Comandante Lloyd Triestino a rip. e Primo Ten.te di Vascello della M.M.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie CARMEN, il figlio prof. ing. LICIO con la moglie prof. GIORGIA, la nipote LUISA, il fratello, le sorelle, la suocera, i cognati e i parenti tutti.

Un sentito grazie ai sigg. Medici e al personale tutto del Rep. paganti dell'Ospedale Maggiore per le premurose cure.

(Primaria Impresa Zimolo)

Il Direttore, i Professori, gli Assistenti e il personale dell'ISTITUTO DI MACCHINE dell'Università di Trieste prendono parte al lutto del prof. ing. Licio Giorgieri per la scomparsa del padre.

†

Il 3 dicembre in San Vito al Tagliamento spirava serenamente

Italia Seravalli nata Vendramin

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito PIETRO, le figlie LUCIA e NORINA, il genero LIVIO PONTE e il nipote.

Trieste, 5 dicembre 1967

† Il 5 dicembre si è spenta la nostra cara

Carolina Ciacchi

Ne danno il triste annuncio il marito LORENZO, la figlia MARCELLA unitamente a tutti gli altri parenti e congiunti.

I funerali seguiranno oggi 6 dicembre alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Partecipa al lutto la famiglia JURAGA.

† Il 4 dicembre si è spento serenamente

Luigi Chervatin

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, i fratelli, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al Primario dott. A. Marinuzzi, al dott. Pincetti e al personale tutto della Div. Oncologica.

I funerali si svolgeranno oggi 6 dicembre alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Profondamente commossi per il grande tributo di affetto recato al nostro

Ugo

ringraziamo di cuore tutti coloro che ci sono stati di conforto e che in vari modi hanno voluto onorarne la memoria.

In particolare vada un grazie riconoscente al Primario dott. Franzin, al prof. Turazza, al dott. Palmieri, al dott. Velussi e al personale tutto del Reparto Medicina dell'Ospedale Civile per le assidue e amorevoli cure prodigate con fraterna dedizione al nostro amato scomparso.

Famiglia MANIA'

Monfalcone, 6 dicembre 1967

Profondamente commossa per le attestazioni di affetto tributate al mio caro

Romeo Sussa

ringrazio quanti in vario modo hanno preso parte al mio dolore.

La moglie MARIA

Nell'anniversario della morte di

MONS. DOTT.
Roberto Marussi

una S. Messa di suffragio verrà celebrata quest'oggi 6 dicembre alle ore 19 nella Chiesa della B. V. delle Grazie di via Rossetti.

RAGAZZO 14-15 anni pratico volonteroso cerca alimentari Cologna 76. 35178 D

F Off. cam. e pens. L. 60

BELLISSIMA stanza grande centro affittasi preferibilmente uso ufficio. Telefonare 38204. 35228 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi. Piazza Goldoni 10/I, sinistra. 35190 F

G Istruzione L. 60

UNIVERSITARIA pratica impartisce lezioni italiano latino. Tel. 761601. 57284 G

I Off. appart. e bott. L. 60

AFFITTASI alloggio 2 stanze cucina centralnafta zona centralissima. Telefonare 29159. 35180 I

AFFITTANSI Baiamonti Giulia Roiano Sansovino Commerciale appartamenti 2 stanze comforts. Telefonare 763237. 35200 I

AFFITTO 2 stanze cucina bagno giardino. Tel. 77728, 9-14. 35210 I

APPARTAMENTO via Carducci 24, II. Tristanze comerino servizi, adattabile ufficio, ,libero, fittasi, rivolgersi portineria (Bosma, tel. 91200). 57198 I

APPARTAMENTO due camere cucina modesto affittasi. Corso Italia 29, Amministrazione. 35230 I

APPARTAMENTO 2 stanze soggiorno cucinino comforts moderni affittasi. Corso Italia 29, Amministrazione. 35230 I

APPARTAMENTO ammobiliato centralnafta, adatto studenti universitari, affittasi 55.000. Visitare ore 14.30-16, Cristoforo Colombo 12, XI piano (feriali). 35086 I

APPARTAMENTO F. Severo tre stanze cucina bagno poggiolo AFFITTA Immobiliare VESTA, Gallina 4 - tel. 730344. 35258 I

APPARTAMENTO FABIOSEVERO, 3 stanze stanzetta cucina bagno ripostiglio poggiolo riscaldamento affitta 42.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 - Tel. 61712. 35236 I

APPARTAMENTO in casetta 2 stanze cucina WC affitta 18.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 35236 I

APPARTAMENTO Molinavento, 2 stanze cucinetta bagno autoriscaldamento ascensore affitta 32.000 Immobiliare Carducci 28, tel. 734257. 35234 I

APPARTAMENTO 4 camere cucina comforts moderni garage giardino mobiliato affittasi. Corso Italia 29, Amministrazione. 35230 I

APPARTAMENTO S. GIACOMO stanza cucina bagno poggiolo ascensore affitta 24.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 35236 I

APPARTAMENTO Sanzio primo ingresso stanza saloncino cucina comforts modernissimi affitta Immobiliare Carducci 28, tel. 734257. 35234 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina comforts moderni affittasi. Corso Italia 29. 35230 I

APPARTAMENTO due stanze stanzino bagno cucina affittasi. Udine 4 - Tel. 37580. 35186 I

APPARTAMENTO 3 stanze stanzino bagno cucina terrazza riscaldamento centrale 60 mila mensili affittasi. Monte 22. Telefonare 37580. 35186 I

APPARTAMENTO 5 stanze cucina bagno WC termonafta autonomo affittasi. Mazzini 19-IV piano. Telefonare 37580. 35186 I

APPARTAMENTO 5 stanze stanzino cucina 25.000 mensili affittasi via della Valle 10. Telefonare 37580. 35186 I

CAMERA cucina gabinetto lire 14.000 poche spese affittasi. Amministrazione Crispi 9. 35206 I

LOCALE adatto generi alimentari birreria lavaget tipografia deposito affittasi. Telefonare n. 23182. 35086 I

LOCALE arredato ufficio affittasi Catullo. Telefonare n. 28109, ore 12-17. 35214 I

MAGAZZINO interno affittasi via Paganini 6. Telef. 37580. 35186 I

MAGAZZINO Ponte 4 cittavecchia adatto deposito affittasi. Telefonare 23182. 35084 I

A ROMA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

GRASSI: via Volturno, piazzale Termini
SBARDELLA: portici - ferrovia via Cavour
CECCARELLI: piazza Esedra
GIGLI: via Veneto
PIERONI: via Veneto
AMMANITI: via Veneto
MILLO: galleria Colonna
ALMETA: piazza Colonna
CENSI-ORSI: piazza San Silvestro
PALMA: piazza Europa-EUR
PACINELLI: piazza Barberini angolo via Tritone
SAF: n. 1, 2, 3, 4, 5 e 14 della Stazione Termini

NEGOZIO vasto retrobottega 100 hq. via S. Francesco affittasi rimesso nuovo pronta entrata. Tel. 37237 ore ufficio. 57579 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTI in affitto lire 20.000, 30.000, 40.000 cercansi. Telefono 68656. 35262 L

CERCASI appartamento in affitto cinque o sei locali più servizi o villetta residenziale Trieste. Casella postale 39 Cervignano. 380 L

MAGAZZINO per uso artigiano, con affitto modico cercasi. Telefonare 723739. 35256 L

M Vendite d'occasione L. 60

ACQUISTANDO un nostro scaldabagno per L. 33.000, ottima marca, ritiriamo e valutiamo il vostro usato fino a L. 20.000. Telefono 725233. 57607 M

CANON Pellix obiettivo 1:8 accessori vendesi. Tel. 41271. 35238 M

LAVATRICE semiautomatica perfettissima, anche piccole rate vendesi occasione. Negozio, v. dell'Istria 13. 57591 M

MACCHINE cucire occasione Necchi Singer grande assortimento. Necchi, Trieste, Battisti 12. Monfalcone, Corso 25. 57589 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte. via Timeus 12 41 M

OCCASIONISSIMA vendo pelliccia come nuova ratmusqué naturale lavorata visone Lire 140.000 trattabili. Telefonare ore pasti 67936, Trieste. 57288 M

TELEVISORE 23" come nuovo, ancora in garanzia, scambierei con qualsiasi oggetto di ugual valore. Tel. 725233. 57607 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie orologi pendolo pianoforti stanze letto pranzo mobili antichi per Veneto. Telefono 31428. 36549 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie, telefonare 30358. 57595 N

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA: p.zza Acquaverde
PAGANETTO: p.zza Principe
GISELDA: p.zza Deferrari
GRAFFEO: piazzetta Labo
PATRINI: via XX Settembre Ponte
TRUSSI: p.zza Fontane Marose
LAGOMARSINO: p.zza Carignano
DRUSASICH: via Fiume
MORCHIO: portici Accademia
SAF: della Stazione di Porta Brignole
SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione di Porta Principe

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Telefonare 38196. 36545 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. ACQUISTO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi. Giacenze ereditarie. Telefonare 31037. 35196 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto. Salotti quadri pianino orologi, telefonare 23485. 57595 NN

MATRIMONIALI lussuosissime, grande occasione, massima garanzia, ratealmente. (Attenzione: Bosco 36). 57527 NN

MOBILIFICIO Bruno grandioso assortimento cucine soggiorni. Fonderia 3 (Largo Barriera). 57274 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40. 107 O

P Rappr. piazzisti L. 70

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti vendita cassette pronto soccorso automobilisti. Alta provvigione. Casella 225/C SPI 20121 Milano. 6277 P

IMPORTANTE società commerciale industriale cerca rappresentanti giovani volitivi ogni provincia per visite ogni negozio dettaglio. Offre alte provvigioni contratto Enasarco migliaia clienti disponibili per vendita senza concorrenza. Manoscrivere dati International Projects, Altabella 11 - 40126 Bologna. 6278 P

PRIMARIA Industria colori vernici pennelli offre migliore trattamento a rappresentante referenziato introdotto rivenditori, imprenditori province Udine, Trieste, Gorizia, Padova. Scrivere cassetta 2040 SPI 10100 Torino. 6273 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

BICICLETTE, ciclomotori, moto, accessori, gomme, Vespa, Lambretta, Melillo, via Caccia. 57597 Q

FIAT 850, 1500-C 9000 km., 500, Bianchina vendonsi. D'Alviano 86/2. 35260 Q

FIAT 500-D, Bianchina panoramica, 850, 1100 familiare, 1100-D, Volkswagen, Ford Taunus 20-M-TS. Permute, facilitazioni. Autoagenzia Fiegl, Crispi 32-a. 35246 Q

VENDESI 600 '57 prezzo conveniente. Telefonare 29800. 34994 Q

GIULIETTA T. I. 1962 perfetta vendesi visibile Autorimessa Linari, via Cavana 16 o telefonare 24574. 57557 Q

VENDO 850 Berlina giugno 67. Telef. 91429. 57290 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

SALONE parrucchiera vendo. Tel. 44109. 36551 R

SALONE parrucchiere centralissimo vendesi causa ritiro affari. Cassetta 35204 R.

S Case, ville, terreni L. 90

A. APPARTAMENTI palazzina, 2 camere soggiorno cucina garage giardino, pronta entrata vendonsi. Amministrazione corso Italia 29. 35230 S

A. APPARTAMENTO signorile VI p. pronto ingresso, stanza cucina bagno terrazza centralnafta ascensore, vendesi. AGEP Crispi 14. 35220 S

A. GIARDINO PUBBLICO soleggiatissimo 3 stanze bagno riscaldamento ascensore, vendesi 7.000.000. AGEP Crispi, 14. 35222 S

A. BONOMEA (Monte Radio) prossima costruzione 5 palazzine giardino garage, appartamenti 2-3 stanze soggiorno bagno terrazze ascensore centralnafta, zona panoramica servita autobus. MUTUI AGEVOLATI (legge 1179) contanti: EFFETTIVO 25% saldo 25 anni, interesse 5,50%. AGEP Crispi 14. 35218 S

A. PIAZZA SANSOVINO, prenotansi appartamenti da 2, 3 e 4 stanze, doppi servizi, ottime finiture, mutuo sino 70%. Impresa Ing. Cumin, Salita Promontorio 17, tel. 35186-38501. 35184 S

A. ROIANO, VIA BARBARIGA, inizio costruzione appartamenti due stanze con cucina o con soggiorno e cucinino, ripostiglio, poggioli, eventuale autobox, mutui sino 70%. Impresa Ing. Cumin, Salita Promontorio 17, tel. 35186-38501. 35184 S

A. STRADA FIUME N. 7, due stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, prossima consegna, massime agevolazioni di pagamento. Impresa Ing. Cumin, Salita Promontorio 17, telef. 35186-38501. 35184 S

A. VIA COMMERCIALE - SARA DAVIS, in palazzina signorile vendonsi direttamente appartamenti da due stanze più saloncino, doppi servizi, garage, terrazze panoramiche, pronta consegna, prezzi favorevoli, massime facilitazioni pagamento. Impresa Ing. Cumin, Salita Promontorio 17, telef. 35186-38501. 35184 S

ALVIANO - TACCO primingresso 2 stanze, confort, informazioni 61512. 65 S

APPARTAMENTI, casette, ville, terreni, negozio fotografia vendonsi occasioni. Telef. 68656. 35262 S

Dott. Ing. G. Canarutto
M. Cividin e A. Rosenwasser
IMPRESE RIUNITE DI COSTRUZIONI
PALAZZINE SIGNORILI IN VIA ROSSETTI
Via A. Diaz 7. tel. 30088-35107
L'Ufficio vendite sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 compreso il sabato. Domenica dalle ore 9 alle 12

APPARTAMENTO DODA tre stanze cucina bagno centralnafta ascensore cantina LIBERO VENDESI. Immobiliare Vesta, Gallina 4, tel. 730344. 35258 S

BELPOGGIO 15 - occasione ultimi appartamenti, 1, 2 stanze, liberi, occupati, vendonsi da 1.850.000 in poi. Visitare feriali ore 11.30-13. 56972 S

CENTRALE stanza stanzetta soggiorno cucinino poggiolo comfort vendesi. Amm.ne Crispi 9. 35206 S

CENTRALISSIMI 1000 mq. adatti pensione vendonsi. Telefono 35503 ore negozio. 35192 S

COLOGNA 70, ultimi appartamenti liberi, 1, 2 camere, casa moderna da 2.300.000 in poi, vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare feriali ore 15-16. 56972 S

CONDOMINI quattro cinque camere accessori XX Settembre vendesi. Corso Italia 29. 35230 S

GRETTA via Ascoli pronto ingresso soleggiato vista mare salone 3 stanze 2 stanzette cucina ripostiglio doppi servizi poggioli IV piano ascensore vendonsi. Telefonare 68734 ore 16-19. 57609 S

LA MARMORA (Fiera) ammezzato primingresso 3 stanze, 8 milioni, telefonare feriali 38102.

LOCALE centralissimo vende occupato per investimento capitale Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 35236 S

LOCALE nuova costruzione pronto ingresso viale XX Settembre mq. 120 fori 4 vendesi. Amministrazione Alberti. Telefono 68734, ore 16-19. 57609

LOCALE centralissimo 1-4 fori doppia altezza vendesi. Telefono 35503. 35192 S

PALLADIO 1 angolo via Gatteri, occasione appartamento libero casa moderna, 3 stanze, stanzetta, doppi servizi mq. 100 circa vendesi 6.500.000 facilitazioni pagamento. Visitare feriali ore 11.30-13. 56972 S

QUARTIERE MARCESIO A 150 METRI DALLA VIA FLAVIA, MUTUI FINO AL 70%, APPARTAMENTI DA 1, 2, 3, 4 STANZE, SERVIZI, POGGIOLI, BOX, GIARDINI, POSTEGGI VENDONSI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TEL. 38585, 38212, VIA BENUSSI TEL. 811225. ORARIO 16-18. 56980 S

TESA - PERUGINO iniziata costruzione 1, 2, 3 stanze, massimi comfort, informazioni 38102. 65 S

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

SERRA: corso Vitt. Eman.
PRONOTTO: corso Vittorio
LIGURE: piazza C. Felice
ALLEMANDI: via Buozzi
ROSSO: piazza S. Carlo
PASQUALE: piazza S. Carlo
DAVICO: via Viotti
TROVATO: piazza Castello
SAF: n. 1, 2, 3 e 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF: Porta Susa

VENDESI appartamento settimo piano, tricamere, pranzo, servizi, vista mare, libero, 18.500.000. Appartamento in villa vani 6, cucina, bagno, corte giardino, 15.000.000. Appartamento piazza Oberdan mq. 160 libero, 18.000.000. Scrivere Cassetta 4/C SPI 33100 Udine. 6279 S

VIA ROMAGNA 93 (capolinea 14 via Cantù) palazzine signorili superlusso, 3-4 stanze, salone, doppi servizi, posizione superpanoramica, box auto, visite ogni giorno 11 , vende Organizzazione IMMOBILIARE ITALIA 38102, Ponterosso 3. 65 S

VIALE III Armata appartamento ultimo piano 3 stanze camerino servizi vendesi. Amministrazione Alberti. Telef. 68734 ore 16-19. 57609 S

VIALE XX Settembre III piano appartamento nuovo soleggiato 3 stanze doppi servizi rifiniture accurate tutti comfort acqua calda centralizzata. Altri ammezzato 2, 3 stanze uso abitazione adatti uffici vendonsi. Amministrazione Alberti. Telef. 68734 ore 16-19. 57609 S

VICOLO OSPEDALE MILITARE (5 minuti Fabio Severo) primingresso 3-4 stanze, panoramiche, visite 11-13, 15-16 sul posto, informazioni 38102, feriali. 65 S

VILLETTA paraggi UNIVERSITA' 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, giardino, veranda, centralnafta, vende prontamente Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 35236 S

U Matrimoniali L. 120

30ENNE serio impiegato appartamento sposerebbe ragazza seria amante casa massimo 30enne. Cassetta 35248 U, SPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI: piazza della Scala
BARCA: piazza Bazzi
BAUCE': via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA: Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI: corso Vittorio Emanuele 1
CICERI: piazza Emilia
GARLATI: via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI: piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO: piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI: piazzale Cadorna
SCARAMAGLI: via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI: piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI: piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA: via Armorari
TOSI: passaggio S. Margherita
VOLPARI: piazza S. Babila ang. Monforte
SAF: n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 della Stazione Centrale